

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica una grande diffusione

Il voto delle donne, decisivo per la democrazia, per il consolidamento e l'estensione delle giunte di sinistra, per migliorare la qualità della vita nelle nostre città. Sono oltre 22 milioni le elettrici italiane chiamate alle urne il 10 giugno. Così come nel '75, anche questa volta il loro orientamento sarà determinante. A loro, anche in questa importante vigilia elettorale, deve conti-

nua a giungere la voce dei comunisti. Sul «Unità» di domenica, due pagine speciali su «Elezioni/donne»: il lavoro, la salute, la famiglia, la cultura, la partecipazione delle donne alla vita politica e alle scelte che interessano la collettività. I compagni e le compagne organizzano una nuova grande diffusione.

Per Tito un tributo d'affetto mai visto prima

UN ADDIO IN NOME DELLA PACE

Un segno di dialogo e di speranza dagli intensi colloqui di Belgrado

Breznev, tra gli altri, ha visto Indira, che ha incontrato anche Hua - Vertice Schmidt-Honecker Rafforzati i rapporti tra Urss e Jugoslavia - Caloroso colloquio di Berlinguer con i dirigenti della Lega



Dal nostro corrispondente

BELGRADO — «Josip Broz Tito 1892-1980». La cripta è di marmo bianco, liscia, rettangolare. Qui riposa il compagno Tito, in Ulica Uzička 15, a Belgrado, nel rosato della sua antica residenza. I funerali sono finiti al suono dell'«Internazionale» e dell'inno nazionale. La Jugoslavia ha pianto, senza ritegno, scoprendo il proprio dolore per l'uomo che è stato la sua bandiera e tanta parte della sua storia. I volti erano rigati di lacrime davanti al Parlamento, lungo le strade dove è sfilato il corteo funebre, a Dedinje, davanti alla tomba: sei giorni scorsi il popolo jugoslavo aveva manifestato con calma e fermezza la propria volontà e forza politica riempendo le vie di Belgrado con quella che è stata la più grande dimostrazione di massa in Jugoslavia negli ultimi trent'anni, ieri, la stessa gente, ha dato sfogo ai sentimenti più profondi d'affetto e gratitudine per Tito. Abbiamo ascoltato convulsi singulti, di giovani e anziani. Abbiamo visto donne in lutto stretto come se fosse morto un loro parente. Un'immagine impossibile da dimenticare.

La bara è uscita dal Parlamento alle 12 esatte: ad attendere: i soldati schierati, i capi di Stato e di governo di oltre cento paesi, personalità ed eminenti uomini politici giunti da tutto il mondo, più di cinquemila giornalisti stranieri, il popolo di Belgrado. Dietro il feretro Yovanak, il volto distrutto dal dolore, i figli, i parenti, i dirigenti jugoslavi che avevano montato l'ultima guardia d'onore.

Quando le spoglie di Tito vengono deposte sull'affusto di cannone la banda militare intona la «Marcia di Lenin»: la gente piange, e i singhiozzi sono violenti. L'elicottero della televisione jugoslava è sopra la piazza, le telecamere inquadrano Breznev, Mondale, Hua Guofeng, il duca di Edimburgo, tutti giunti a Belgrado per onorare la memoria di un comunista, di un rivoluzionario «che in tutta la sua vita non ha conosciuto sconfitta», aveva ricordato Stevan Doronjski, presidente di turno della presidenza della Lega dei comunisti, pronunciando la prima orazione funebre della giornata. Dell'uomo cioè che negli anni 40 aveva deciso di prendere le armi per far sì che il suo paese potesse diventare un paese liberato (Segue in ultima pagina) **Silvio Trevisani**

Dal nostro inviato

BELGRADO — Concluso il lungo addio a Tito, i capi di Stato e di governo e i ministri degli Esteri dei cinque continenti hanno cominciato a lasciare la Jugoslavia. È il momento della verifica delle diverse ipotesi cui la loro simultanea presenza a Belgrado aveva dato posto, in rapporto con la possibilità di un rilancio degli sforzi intesi a comporre vecchie e nuove lacerazioni e a rimettere in moto processi costruttivi. Una verifica che, naturalmente, deve tener conto dell'esiguità dello spazio consentito dalla circostanza.

Ciò premesso, il bilancio non è né negativo né trascurabile, oltre tutto nelle tre aree verso le quali puntavano le previsioni più realistiche: quella dei rapporti tra i paesi socialisti, URSS e Cina, URSS e Jugoslavia, Jugoslavia e Cina, quella dell'iniziativa europea, e soprattutto tedesca, tendente a ripetere la trama della cooperazione tra le due parti del vecchio continente e ad esplorare le vie che una opera di buona volontà può percorrere negli altri, e quella convergente, del «non allineamento».

Tra URSS e Jugoslavia e tra il PCUS e la Lega, si nota un significativo miglioramento, che premia la coerente buona volontà dei dirigenti di Belgrado. Nel libro delle condoglianze esposto al «Palazzo della Federazione», Breznev ha scritto espressioni di caloroso omaggio a Tito, riconoscendo in lui «il leader eminente del Partito e dello Stato della Jugoslavia sorella, una figura di rilievo del movimento comunista e operato internazionale». «I popoli sovietici — è detto ancora nell'annotazione — conoscevano e rispettavano Tito come un amico del nostro paese, che ha esercitato molti sforzi per il consolidamento della cooperazione jugoslavo-sovietica». L'omaggio va alla «eroica lotta antifascista» e alla «rivoluzione socialista» di cui Tito è stato il promotore, all'unità realizzata tra i popoli jugoslavi e al «ruolo attivo della Jugoslavia a livello internazionale».

Breznev ha ripetuto questi concetti nella visita di condoglianza resa, con Gromiko e con l'ambasciatore Robonov a Kolicceski e a Doronjski, nella loro qualità di presidenti di turno delle direzioni collegiali dello Stato e della Lega, e si è riferito a Tito come a un uomo a cui lo legava «una profonda amicizia». In questo incontro, cui partecipavano anche il ministro degli Esteri jugoslavo Vrhovc, e Aleksandar Grljickov, responsabile della politica internazionale nella presidenza della Lega, e l'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Gorskovic, «le due parti hanno espresso la loro volontà e disponibilità per un ulteriore sviluppo della cooperazione» tra i due paesi e tra i due partiti «sul-

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

Strumentale uso della crisi dell'auto

Grave misura Fiat: cassa integrazione per 78 mila

Dal 13 giugno al 23 luglio per un giorno alla settimana - Coinvolto tutto il settore auto, tranne gli stabilimenti di Desio, Termini Imerese, Lancia e (parzialmente) Lingotto - Preoccupate reazioni - Una interrogazione dei senatori comunisti

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT si è messa a fare un gioco molto pesante. Vuole sospendere per sette giorni 78 mila operai, oltre due terzi dei 114 mila lavoratori del settore automobilistico. Con un laconico comunicato diffuso ieri pomeriggio ha annunciato che li metterà a cassa integrazione in quasi tutti gli stabilimenti per un giorno alla settimana (normalmente il venerdì) nel periodo compreso fra il 13 giugno ed il 23 luglio. Soltanto nelle fabbriche di Desio e di Termini Imerese (dove si monta la richiestissima «Panda», per cui ci sono già attese fino ad otto mesi), alla Lancia di Torino (dove si fa la nuova «Gamma») ed in parte dello stabilimento di Lingotto (per le linee della «Lancia Delta», dei furgoni e delle auto sportive) non ci saranno sospensioni. In altre fabbriche la cassa integrazione potrà durare un po' meno di sette giorni e in alcune anche di più.

Due coincidenze balzano subito agli occhi. La FIAT ha annunciato il suo gravissimo provvedimento proprio quando sembrava andare in porto l'accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan, malgrado le spregiudicate pressioni sul governo e sulle forze politiche e sociali che ha messi la casa torinese sta esercitando. E lo ha annunciato, seconda coincidenza, proprio il giorno in cui si riuniva a Torino il

coordinamento nazionale FIAT della FLM per aprire ufficialmente la vertenza di gruppo: i segretari nazionali della FLM sono stati convocati dalla FIAT per ricevere l'annuncio appena mezz'ora prima che i 400 delegati giunti da tutte le fabbriche italiane cominciarono il dibattito sulla piattaforma rivendicativa. Per giustificare la necessità di ridurre la produzione la FIAT ha fornito due motivi principali: la crisi congiunturale che sta colpendo un po' tutti i mercati automobilistici del mondo e la concorrenza giapponese. In una nota l'ufficio stampa FIAT ricorda che le vendite di auto stanno calando del 25% negli USA, 23% in Germania, 6,3% in Francia, 30% in Inghilterra. Sui mercati europei sono soltanto due i costruttori che riescono a resistere: la Volkswagen, i cui livelli di vendita non mutano, ed i giapponesi, la cui quota di penetrazione nel primo trimestre di quest'anno è addirittura salita dal 7,1 al 10,6%.

La FIAT invece ha visto scendere la sua quota nel mercato europeo di un punto, e poiché oltre metà delle auto prodotte dalla FIAT vengono esportate, questo calo non è stato compensato da un aumento di vendite

Michele Costa

(Segue a pagina 6) ALTRE A PAG. 6

La risposta del PCI e dei lavoratori

A nessuno può sfuggire la gravità della decisione assunta dalla Fiat: per le dimensioni quantitative del provvedimento, che colpisce 78 mila dipendenti e che può avere riflessi a catena sull'insieme delle aziende che rappresentano l'«indotto» dell'auto; per il carattere di segnale politico che oggettivamente essa assume. Il nostro giudizio non può dunque essere che estremamente critico.

La spiegazione che ne dà la direzione aziendale è di triplice ordine. Innanzitutto lamenta la flessione del mercato europeo, che avrebbe già determinato uno «stock» di automobili invendute molto alto. Ma secondo luogo denuncia la spietata concorrenza giapponese che, pure in una congiuntura sfavorevole del mercato, sta cogliendo nuove affermazioni. Infine ripropone la bassa produttività degli stabilimenti italiani quale difficoltà aggiuntiva cui deve far fronte la Fiat.

Non ci sono sicuramente dubbi né sulla diminuzione in atto della domanda di mercato, che impone alla Citroën, alla Ford e alla General Motors — oltreché alla già debilitata industria britannica — riduzioni d'orario e sospensioni dal lavoro, né sulla crescente aggressività commerciale dei grandi gruppi produttori, in particolare di quelli giapponesi. Non siamo certo noi a negare questi problemi. Anzi noi li abbiamo sollevati e posti in tutta la loro ampiezza. E l'abbiamo fatto da tempo, nonostante gli ottimismo di maniera. Lo abbiamo ancora fatto nella recente Conferenza nazionale dei comunisti della Fiat, incontrando anche qualche sorriso. Un settimanale ha addirittura pubblicato in copertina una vignetta raffigurante Berlinguer che spingeva una vettura, fianco a fianco con Agnelli. Semmai hanno preso qualche abbaglio quei giornali che nei giorni scorsi, in corrispondenza con l'esposizione internazionale di Torino, hanno titolato sul boom del settore dell'auto.

No, da tempo diciamo che l'industria dell'auto è nel nostro paese (e non solo qui) in una situazione critica. Vale dunque la pena di richiamare qualche punto della nostra analisi. Il prodotto automobilistico sta subendo una radicale trasformazione, su molti lati: nelle tecnologie di fabbricazione, nei materiali utilizzati e nelle tecniche di funzionamento, nella qualità delle prestazioni che deve fornire sia all'utente (comfort, riduzione del consumo, ecc.) sia alla collettività (sicurezza antinquinamento, di sicurezza). Il mercato di sostituzione, che è ormai largamente prevalente in Europa Occidentale e nel Nord America, sarà reso più dinamico e verrà occupato dai gruppi meglio capaci di ottenere risultati sul fronte ampio di questa complessa trasformazione (che, ripetiamo, è già in corso e da cui già i giapponesi traggono vantaggi).

Renzo Gianotti (Segue a pagina 6)

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

E' scattata da Torino, si è estesa in mezza Italia ed è ancora in corso.

Nuova operazione antiterrorismo: 15 arrestati

Ordine di cattura per Marco Donat Cattin?

Appartengono quasi tutti a «Prima linea» — «Questa volta non c'entrano le confessioni di Peci» — Riserbo assoluto — Per il figlio del vice-segretario dc si parla del reato di banda armata

Dal nostro inviato

TORINO — La magistratura torinese non risponde a nessun tipo di domande. Non vuole neppure che si faccia uso, per non generare interpretazioni equivocate, dell'abusata formula «non si conferma né si smentisce». Ma che un mandato di cattura per banda armata nei confronti di Marco Donat Cattin, figlio 26enne del vicesegretario nazionale della DC, sia stato sottoscritto dai giudici istruttori di Torino, appare quasi certo. La banda armata sarebbe, in questo caso, «Prima linea».

D'altronde, a ben guardare, la prima conferma del provvedimento giudiziario è arrivata proprio dal padre. Se non fosse così, non si capirebbe l'offerta delle sue dimissioni, per altro respinte dall'onorevole Flaminio Piccoli. Il mandato di cattura, dunque, pare proprio che sia stato emesso e che, per un soffio, non sia stato eseguito. Si tratta di voci, naturalmente, stando alle quali, giorni fa, il giovane Marco, esponente di «Prima linea», stava per essere

catturato. Il nome, a quanto pare, sarebbe saltato fuori da uno degli interrogatori di Patrizio Peci, il brigatista pentito. Di Peci sono stati pubblicati quasi tutti i verbali, prima dal Messaggero e poi da Lotta continua. Nei verbali resi pubblici il nome di Marco Donat Cattin non appare. Entrambi i quotidiani, però, avvertono che mancano alcuni fogli. Lotta continua, anzi, per un involontario ma malizioso errore tipografico, scrive che «mancava un figlio», anziché un foglio, e questa precisazione la fornisce proprio nella parte in cui Peci parla di «Prima linea». Il Messaggero, a sua volta, parlava di un «gros-sissimo nome». I conti, quindi, quadrerebbero, anche se, come abbiamo detto, i magistrati rifiutano qualsiasi dichiarazione. Gentilissimi, come sempre, i giudici istruttori Caselli, Griffie e Landi hanno accettato di avere un breve incontro con noi giornalisti. Ma oggi — hanno detto — non possiamo dare nes-

Iblio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

A proposito del dramma di un padre

Tutti sanno che noi consideriamo l'on. Donat Cattin un avversario politico particolare; nel senso che nelle sue posizioni, ispirate come sono da un anticomunismo viscerale, spinto a volte fino alla provocazione, vediamo compendiate quelle tendenze che ostacolano non tanto il cammino del nostro partito, quanto la possibilità di difendere quel minimo di dialogo, di comprensione e di tolleranza tra le forze politiche fondamentali, che è cosa di cui l'intero paese ha estremo bisogno.

Nessuno potrà dunque ravvisare calcoli o ammiccamenti nel fatto che noi, di fronte a questa storia tremenda del figlio sospettato di terrorismo, la prima cosa che sentiamo di dover dire è che comprendiamo l'angoscia e il dramma di un padre. E aggiungiamo che, come ci è apparsa opportuna la decisione di Donat Cattin di mettere a disposizione l'incarico di vice-segretario del-

la DC, altrettanto comprensibile ci è sembrata la volontà di respingere questa decisione da parte dei dirigenti democristiani, in base alla giusta considerazione che le colpe dei figli non possono ricadere sui padri.

Questi nostri non sono atteggiamenti «da gentiluomini» come si dice; sono, invece, giudizi e sentimenti che derivano da un modo non strumentale di misurarsi con il fenomeno del terrorismo, oltre che dall'etica del mondo popolare e proletario così diversa dalla civica ferocia con la quale gli uomini delle classi dirigenti si combattono tra loro. Sì, un modo non stru-

mentale, di guardare al terrorismo. Perché questo è il punto. E allora, con la stessa sincerità con cui esprimiamo all'on. Donat Cattin la nostra solidarietà umana vogliamo porre una questione: che cosa si direbbe, oggi, in Italia, cosa scriverebbero i giornali e i telegiornali e i giornali radio se, al posto del figlio del vice-segretario della DC, ci fosse il figlio di un dirigente della sinistra, del sindacato, del nostro partito?

Se c'è una lezione vera da trarre da questa storia — e salvo restare anche per Marco Donat Cattin vale la presunzione di innocenza — è tutta qui: che non è lecito speculare sul terrorismo come sta facendo una parte della DC (Donat Cattin in testa). Ci si vende contro adesso che il terrorismo per essere compreso e combattuto non può essere ridotta a occasione di meschina propaganda?

Fratture nella maggioranza di governo nelle votazioni al Senato

La DC impone esosi aumenti dei fitti agrari

Un emendamento comunista prima approvato e poi respinto - Milardi sottratti agli investimenti agricoli a favore della rendita - Il voto finale mercoledì - I tentativi di snaturare la riforma

ROMA — Giornata di grande acuta tensione nell'aula del Senato nel corso delle votazioni degli articoli e degli emendamenti della legge che converte i patti agrari

in contratto di affitto e stabilisce nuovi canoni. La battaglia parlamentare è stata particolarmente aspra quando si è giunti all'articolo 9 che prevede — nel testo peg-

giato dalla Democrazia Cristiana in commissione agricoltura — un aumento esoso dei canoni di affitto. Il gruppo comunista ha chiesto lo scrutinio segreto su un suo emendamento teso a ripristinare il vecchio testo approvato dallo stesso Senato nel luglio del '78. Il voto ha mostrato 14 franchi tiratori tra le file della maggioranza. Infatti, il sì all'emendamento è stato espresso da 112 senatori, mentre comunisti e senatori della sinistra indipendente erano 98. Ai voti della maggioranza si sono certamente associati quelli mis-

si e liberali pregiudizialmente contrari alla riforma dei patti agrari. L'emendamento comunista non è passato per 15 voti. Immediatamente dopo questo risultato, altro colpo di scena. Si votava un altro emendamento comunista allo stesso articolo 9. Gran parte dei senatori della maggioranza tripartita — come sono soliti fare — erano intanto usciti dall'aula per circolare nei corridoi di Palazzo Madama per cui la proposta comunista veniva approvata. Ma il vicepresidente di turno dell'assemblea, il democristiano Carraro, ha perduto gran tempo nel proclamare il risultato permettendo così ai

senatori della DC del PSI e del PRI di rientrare in aula e chiedere la controprova del voto. Una grossa scorrettezza che ha suscitato le vivaci e prolungate proteste del PCI e della sinistra indipendente.

L'episodio dei franchi tiratori si è poi ripetuto — anche se in misura minore — sul voto ad un emendamento comunista all'art. 13 della legge (quello che aumenta le somme che i fittavoli devono pagare ai proprietari terrieri come conguaglio degli arretrati dei fitti dal '70 in poi). I fran-

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)



ecco perché siamo contro

Se vogliamo, come vogliamo, mantenerci o bedetti all'imperativo dell'italianità, non abbiamo difficoltà a riconoscere che tutti i giorni in cui dovremmo dire la nostra sulla nomina del dott. Alberto Grandi alla presidenza della Eni, non lo abbiamo fatto perché attratti da un altro argomento, ma possiamo ancora recuperare il ritardo, visto che Grandi non ha ancora deciso, mentre scriviamo, se accettare la nomina o rifiutarla, reso dubitoso dalla necessità, in cui la nuova nomina lo porrebbe, di lasciare la presidenza della Bastogi, carica che fa di quest'uomo la nostra personale giudizio di un competente, lo riconosciamo uno dei simboli del più puro capitalismo e della nostra più acciata immoraltà sociale. La nostra vita è letteralmente attraversata da un oggetto misterioso e terribile che chiamano Bastogi. Non si dice nemmeno di lei che è una società finanziaria (cio che renderebbe già difficile farci capire a che cosa esattamente serva) ma si dice che è «una finanziaria», il che ci precipita in una oscurità quasi terrificante. Che cosa fa la Bastogi? Crediamo che sia impossibile dirlo il suo nome non evoca il pensiero di una fabbrica, il profilo di una ciminiera, la figura di un lavoratore. La sua presenza non è legata a produzione alcuna: non un'auto, non una casa, non un utensile. E'

Fortebraccio

Caltagirone: per i giudici coinvolti deciderà Morlino

Sette morti a Napoli in due «fabbriche di botti»

A PAGINA 5

Tante voci: «Prima di tutto la pace»

Giovani dalle scuole in corteo a Roma

Migliaia di donne per le vie di Genova



ROMA — I giovani, gli studenti e le donne sono impegnati nella battaglia perché vinca nel mondo la logica della pace. Perché la distensione allontanasse le gravi minacce di guerra. Ieri gli studenti medi di Roma sono scesi in sciopero in massa: molte scuole sono rimaste chiuse, le lezioni sospese. Tanti giovani e giovanissimi — almeno cinquemila — hanno partecipato alla manifestazione indetta da un appello unitario sottoscritto da FGCI, FGSJ, MSL, PDUP e MFD. Sono partiti in corteo da piazza Esedra e, attraversata piazza di Spagna, sono entrati nel cinema Metropolitan. Lì hanno parlato il compagno Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI, Cicchitto del PSI, Crucianelli del PDUP, Pettinari del MSL e Caroleo del MFD. E' stato un corteo significativo, molto vivace: in piazza i giovani hanno portato striscioni e bandiere di colore diverso. Una manifestazione

unitaria, quindi, anche se negli slogan e nei discorsi dentro il cinema si sono sentiti accenti differenti. «La lotta per la pace e il disarmo — ha detto, infatti, il compagno Chiaromonte — non va lasciata soltanto alle forze di sinistra. Se si vuole salvare il mondo, è indispensabile costruire la più larga unità degli uomini». Sempre ieri è partita nei quartieri, nelle borgate e nei centri della provincia la campagna di incontri e assemblee delle donne. La mobilitazione — più di duecento iniziative in quattro giorni — durerà fino a domenica. Insieme allo sciopero degli studenti, in occasione dell'8 maggio, l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, le donne scendono così in campo, in prima fila, a testimoniare e far pesare la loro forza contro il riarma e il pericoloso clima di guerra fredda. Nella foto: il corteo dei giovani romani.



GENOVA — Almeno tremila donne, tanti striscioni, tante bandiere colorate: così Genova ha vissuto la giornata di lotta delle donne comuniste. Sotto una fitta pioggia, hanno sfilato per la centrale via XX Settembre tante compagne. Apriva il corteo lo striscione con la parola d'ordine: «Per cambiare la mia vita di donna, prima di tutto la pace». Seguivano le bandiere tricolori, quelle autentiche, che le donne degli anni '50 avevano realizzato, unite a quelle nuove confezionate in questi giorni in molti presidi decentrati nella città. Facevano spicco, anche, cartelloni con le poesie del poeta genovese, Edoardo Firpo. «Energia per vivere, non per uccidere» urlavano le ragazze del coordinamento della FGCI, mentre le compagne della Valpolcevera scandivano: «La DC dove sta, per la pace cosa fa?». La manifestazione si è conclusa al Palazzo ducale con gli interventi di

Vera Squariccioli, eletta nel parlamento europeo, di Francesca Busso, assessore ai servizi sociali della Regione e Antonio Montessoro, segretario regionale del PCI. In questi giorni le compagne di Genova sono state impegnate in molti presidi e in molti concentramenti in tutta la città. Inoltre una delegazione è stata ricevuta a bordo della nave tunisina «Kaitouan»: qui è stato consegnato un appello per la pace diretto «Ai governi piccoli e grandi che possono determinarsi con le loro scelte di politica interna ed internazionale, un reale clima di distensione nel mondo e la cooperazione tra i popoli». Martedì e mercoledì scorsi altre delegazioni di donne comuniste erano state ricevute dai consolati americano, cubano, inglese, olandese, sovietico e spagnolo dove erano stati portati gli appelli delle donne comuniste contro la guerra per la distensione.

LETTERE

all'UNITÀ

L'accordo Alfa-Nissan e l'impegno del PCI per gli interessi nazionali

Cara Unità, Alberto Asor Rosa, (sull'Unità della scorsa settimana), quasi ironizzando, si chiedeva se proprio a lui, comunista, sarebbe toccato difendere la Fiat. Perché no, dico io, se ne va degli interessi del Paese? Per un partito come il comunista che nel collaudo della lotta va costruendo giorno per giorno, granscientemente e laicamente, una direzione di marcia strategico-tattica al socialismo propria di un Paese a capitalismo avanzato ed in questa direzione di marcia ogni innesca prioritariamente il superamento della crisi quale unica via per salvare la democrazia ed il Paese (sembra lo abbia capito anche un navigatore esperto come Andreotti, che pure in trent'anni di potere di rotte anticomuniste ne ha sperimentate!); per un Partito — dicevo — che qualche tempo fa dibatteva in una conferenza «ad hoc» i problemi e le difficoltà della più grande azienda italiana proprio perché consapevole del posto che essa occupa nella struttura economica del Paese, battendo in preoccupazione ed iniziativa forze politiche e forze governative che pure pretenderebbero, per conferirgli pari dignità, di sottoporlo ad esami di democraticità e patriottismo; per un partito di tale provata serietà e senso di responsabilità è pacifico che il licenziando accordo Alfa-Nissan, proprio per le ragioni richiamate da Asor Rosa, dovrà passare attraverso un esame attento ed approfondito (opportuno al riguardo l'iniziativa dei deputati comunisti di portare il problema in Parlamento). Non intendo entrare nel merito del problema (non avrei elementi né la capacità per farlo). Sento però che la posta in gioco è grossa. Che anche per confermare ancora una volta che al vuoto di egemonia dei corifei del capitale, il mondo del lavoro (i produttori di ricchezza e di servizi) su nel concreto, senza strumentali defilamenti ma in prima persona, sostituendosi la sua egemonia.

GERMANO NICOLINI (Correggio - Reggio Emilia)

Cosa s'intende dire quando si parla di miti che cadono

Cara Unità, ti scrivo su una questione che ritengo estremamente importante e sulla quale desidererei conoscere l'opinione degli altri compagni. Da più parti si parla con soddisfazione di caduta dei miti, di abbandono delle ideologie, di pluralismo ideologico ecc. Ora finché si tratta, solo, di miti e di ideologie tutto bene, purtroppo però spesso a queste parole si attribuiscono significati diversi. Infatti se si confondono i miti con i principi base del marxismo, se si fa confusione fra ideologie (nel senso di falsa coscienza) e concezioni organiche del mondo, se si esalta il pluralismo come convivenza di differenti punti di vista, di cui si rifiuta di dare un giudizio di valore, rinunciando quindi alla lotta teorica, si sfocia irrimediabilmente nell'eclettismo, nell'agnosticismo, e magari si riscopre la famosa frase di Bernstein: «Il fine è nulla, il movimento è tutto».

Oggi purtroppo, dinanzi all'incalzante terrorismo ideologico della borghesia e allo spreco della società, vi è chi preferisce adattarsi nelle pieghe dei cosiddetti saperi specifici, nel proprio particolare, rinunciando ad ogni interpretazione complessiva della realtà. E' questa la strada che porta al pragmatismo, alla cosiddetta «politica delle cose» tanto cara alla socialdemocrazia. Nella disgregazione della nostra società, a cui contribuiscono da un lato l'imperveranza del terrorismo, dall'altro il perdurare del sistema di potere democristiano, rinunciare ad una teoria coerente significherebbe abbandonare di fronte alla necessità di creare una egemonia politica e culturale capace di far uscire il Paese dalla crisi e di avviare un nuovo modello di sviluppo.

FABIO ORLANDI (Milano)

Perché la mimosa è stata assunta a simbolo dell'8 marzo

Cara Unità, in una lettera pubblicata dall'Unità del 23 aprile 1980, la compagna Ester Bacchi di Prato (Firenze) critica quei compagni che quest'anno, nella ricorrenza dell'8 marzo, anziché considerarla una giornata di lotta, hanno organizzato delle feste da ballo con ricchi premi, ecc. Da quanto ho potuto vedere, anche in telettera (ed è tutto dire) e leggere sull'Unità, anche quest'anno ed in modo particolare nel Meridione, le donne sono scese nelle strade e nelle piazze per rivendicare i loro diritti, chiedendo con forza il diritto al lavoro, contro le discriminazioni nelle assunzioni; per una giusta applicazione della legge sull'aborto; per i consulti femminili; per i nidi e gli asili materini; contro gli stupri e la violenza contro le donne e per la pace.

Ma la Giornata internazionale della donna non può limitarsi soltanto alla lotta rivendicativa frontale, come poteva avvenire negli anni della dittatura fascista e nel corso della guerra di liberazione nazionale. Quindi trovo giusto che si organizzino anche le feste in tutti i campi, sia a carattere ricreativo, culturale e sportivo. Inoltre, non si possono contrapporre le feste alle lotte: anche le feste sono una componente della lotta se organizzate in quella data ricorrenza perché uniscono migliaia e migliaia di donne attorno alle più straripanti iniziative e quindi renano ad assumere un significato particolare. Anche per quanto riguarda la diffusione, in quella data Giornata, della mimosa, non direi che si tratta di strumentalizzazione. Penso, non sia male ricordare, che quando il comitato direttivo nazionale dell'UDI decise di assumere la mimosa come simbolo dell'8 marzo, non teneva solo con-

to della bellezza, praticità ed economicità di questo fiore, ma dei suggerimenti che provengono dalla base e per il fatto che questo fiore, in alcune località, come per esempio Milano, era stato portato sulle tombe dei nostri caduti da parte delle donne organizzate nei Gruppi di Difesa della Donna sfidando le rappresaglie dei tedeschi e dei fascisti. Ma lei che ricorda questo periodo di lotta, con i suoi bei grappoli attornati da tanti bottoncini, acquista anche il simbolo dell'unità di tutte le donne, indipendentemente dalla loro concezione politica o religiosa, perché soltanto con l'unità di tutte le donne in questi anni abbiamo potuto conseguire significativi passi in avanti nel campo della emancipazione. Tutto ciò che ricorda questo periodo di lotta, con i suoi bei grappoli attornati da tanti bottoncini, acquista anche il simbolo dell'unità di tutte le donne, indipendentemente dalla loro concezione politica o religiosa, perché soltanto con l'unità di tutte le donne in questi anni abbiamo potuto conseguire significativi passi in avanti nel campo della emancipazione. Tutto ciò che ricorda questo periodo di lotta, con i suoi bei grappoli attornati da tanti bottoncini, acquista anche il simbolo dell'unità di tutte le donne, indipendentemente dalla loro concezione politica o religiosa, perché soltanto con l'unità di tutte le donne in questi anni abbiamo potuto conseguire significativi passi in avanti nel campo della emancipazione.

DINA ERMINI ROVISO (Roma)

Criticano il giornale compagni delle comunità cristiane di base

Cara Unità, sono una compagna iscritta al partito da più di vent'anni e da dieci anni milito nella comunità cristiana di base di Oregina, una delle tante comunità di base presenti in Italia. Come mi auguro abbiate letto dalla maggioranza degli altri giornali a livello nazionale, nei giorni 25, 26, 27 aprile si è tenuto a Verona il 5° Convegno nazionale delle comunità di base sul tema: «Esperienze di vita e ricerca di fede nella crisi della società d'oggi».

Si potrebbe sapere in nome di quale scelta politica l'Unità ha optato per il silenzio totale, non ha speso una parola su un avvenimento che avrebbe potuto, quanto meno, essere uno spunto per continuare il dibattito che proprio sull'Unità da un po' di tempo si è avviato in seguito alla lettera di Baget Bozzo? Forse che le varie disquisizioni «clitiche» su questo argomento, cui si è dedicato non poco spazio, assumono una importanza politica diversa quando si tratta di confrontarsi con un movimento di base che, da ben dieci anni, continua a più viva che mai, un impegno rinnovato in un incontro che è, insieme, solidarietà e ricerca? (da Paese Sera del 28 aprile e non cito a caso questo giornale).

Non è certo la prima volta che l'Unità sceglie il silenzio nei nostri confronti (la stessa redazione genovese non ha certo prosperato in collaborazione - nello stampare i nostri comunicati...), e comunque mi riesce davvero difficile riuscire a comprendere tale silenzio, poiché so di non essere certo l'unica compagna del PCI all'interno del movimento delle comunità di base e non vivo certo il travaglio della doppia militanza, poiché da anni ormai il movimento delle comunità ha scelto, e confermato nel proprio documento finale a Verona, «di operare per una Chiesa libera, povera, profetica, fraterna e cattolica». Profeta significa «saper fare scelte laiche, adulte, che in nome dell'uomo e nel rispetto del pluralismo politico impegnino concretamente per far fare un salto di qualità - alla vita di ciascuno e alla società».

MARINA TORRINI (Genova)

Cara Unità, siamo due compagne comuniste di Roma e ti scrivo per sottolineare quella che ci è sembrata una dimenticanza del nostro giornale. Non vi abbiamo infatti ritrovato — salvo errore — nessun commento sul Convegno delle comunità di base, concluso a Verona il 27 aprile 1980, che ha visto la partecipazione di 1300 persone circa e un intenso dibattito sui problemi culturali, sociali e politici dei cristiani oggi.

Come è noto, il movimento delle comunità di base costituisce una presenza culturale e politica (minoritaria, se si vuole), ma assai viva e stimolante, sia per la presenza in esso di attive comunità di credenti, cattolici e protestanti, in molte parti d'Italia, sia per l'impegno di figure di rilievo pubblico come don Giovanni Franzoni, e di ricicche (COM - Nuovi Tempi, ecc.), portatrici di un preciso (e orientamento discutibile) discorso sulla Chiesa e la DC.

Ci pare che una informazione più puntuale avrebbe non solo corrisposto ad una esigenza di maggiore completezza giornalistica — sempre difficile —, ma soprattutto avrebbe sottolineato l'attenzione, più volte espressa dal nostro partito, verso i settori del mondo cattolico non legati alla DC.

UMBERTO BRANCIA MARIA L. MARONTA (Roma)

La pubblicità cinematografica che offende le donne

Cara direttore, come assidua lettrice, condivido il giudizio di quei lettori che ritengono l'Unità strumento indispensabile di informazione e di crescita politica delle masse. In particolare, le cattive immagini alle lettere, dirette, espresse come don Giovanni Franzoni, e di ricicche (COM - Nuovi Tempi, ecc.), portatrici di un preciso (e orientamento discutibile) discorso sulla Chiesa e la DC. Ci pare che una informazione più puntuale avrebbe non solo corrisposto ad una esigenza di maggiore completezza giornalistica — sempre difficile —, ma soprattutto avrebbe sottolineato l'attenzione, più volte espressa dal nostro partito, verso i settori del mondo cattolico non legati alla DC. Umberto Brancia Maria L. Maronta (Roma)

Una città ormai al primo posto per il reddito medio pro capite

Perché Modena sta scavalcando Milano

Gli occupati: più di metà della popolazione - «Dobbiamo risolvere, alla rovescia, questioni complesse come quelle di Napoli» - Sono stati inseriti 70.000 immigrati meridionali - I servizi civili e il «senso del sociale»

Dal nostro inviato MODENA — E' ormai al primo posto in Italia per il reddito medio pro capite. Sta cioè scavalcando Milano. A differenza di Milano, appare evidente una maggiore omogeneità nella distribuzione di questo reddito. I più ricchi sono cioè meno ricchi, i più poveri meno poveri. L'ultima rilevazione fornisce questo dato: nel comprensorio modenese (11 comuni) gli occupati sono il 50,2% dell'intera popolazione. Ricontra analoghi si ritrovano, in tutta Europa, appena in una zona del circondario di Parigi e in un'altra nella Repubblica Federale tedesca. Ventesima fra le province italiane per numero di abitanti, è al sesto posto assoluto per valore delle esportazioni. Questa città, alle soglie degli anni Ottanta, si trova a dover fare i conti con i problemi dell'eccezionale livello del suo sviluppo. Uno sviluppo fatto della contemporanea presenza di un'agricoltura altamente produttiva e di una piccola e media industria competitiva a livello mondiale. Quanto dice il sindaco, Germano Bulgarelli, può apparire persino sconcertante: «Dobbiamo risolvere, esattamente alla rovescia, questioni non meno complesse di quelle di Napoli». In primo luogo, contenere rigidamente l'apparato produttivo attuale.

E' un'impresa difficile, ma necessaria. Non abbiamo il diritto di consumare risorse naturali insostituibili. Il terreno, il verde, l'acqua delle falde sotterranee, sono un patrimonio non solo da conservare, ma in parte da ricostituire. Oggi sono questi gli obiettivi su cui puntiamo. L'immagine tradizionale del «comune rosso» emiliano, porta all'esaltazione della quantità e della qualità dei servizi sociali. Oltre il 90 per cento dei bambini fruiscono di asili nido e di scuole materne (del Comune, ma anche delle sorelle). Il 46 per cento delle scuole di Modena sono a tempo pieno. Il Comune fornisce in un anno un milione di ore di servizi scolastici. Per gli anziani si è cominciato anni fa con l'abolire le «case di ricovero» per arrivare oggi a forme molto avanzate di reintegrazione sociale. Dalla gestione diretta dei centri di quartiere ai 600 orti della periferia cittadina coltivati da gruppi di anziani, dalla cura del verde, ai servizi davanti alle scuole. Il pensionato non è più un «oggetto» dell'assistenza pubblica, ma un protagonista della vita sociale. «Non c'è dubbio — afferma Bulgarelli — questa nostra politica è stata il frutto di una cultura di opposizione. Quando lo Stato faceva le autostrade, i Comuni rossi pensavano alle scuole,

agli asili nido. Alla base di ciò, l'idea di una redistribuzione dei redditi a favore dei ceti sfruttati. Ma questo discorso dei servizi risponde anche ad un fatto di civiltà». E tuttavia questa immagine tradizionale di un comune essenzialmente all'avanguardia nel garantire i servizi civili progredisce ad una comunità la quale marcia per conto suo sulla strada dello sviluppo economico, risulta parziale, errata. Il Comune «rosso» ha svolto un ruolo importante nel campo stesso della produzione. Dice ancora Bulgarelli: «Non posso dimenticare che agli inizi degli anni Cinquanta un sindaco come Corassari ha voluto dotare Modena del più grande mercato bestiame d'Europa. E poco più tardi, agli operai comunisti discriminati, ai licenziati dalle fabbriche che tentavano di diventare piccoli imprenditori, l'Ente locale metteva a disposizione le aree attrezzate dei primi villaggi dell'artigianato». Lungimiranza di amministratori, capacità di adeguarsi su risposte concrete, positive, al flusso delle domande provenienti dalla società in trasformazione. Questo il segreto del Comune «rosso». Un simile segreto non si spiega senza la presenza di una vasta rete di «sensori» tempestivamente funzionanti: partiti, sindacati, cooperazione, associazioni di categoria. An-

cora nei giorni scorsi, la DC ha rimproverato al PCI l'accusa di costituire una gigantesca struttura parassitaria e totalizzante sovrapposta alla società modenese. «La verità — risponde il compagno Mario Del Monte, segretario della Federazione, e capoluogo alle prossime comunali — è ben altra. La forza del PCI è forse il più importante fattore di sviluppo di quella straordinaria articolazione, di quel formidabile tessuto di associazioni che consente a tutte le forze sociali di perseguire le proprie opportunità, senza che l'una prevarichi sull'altra, senza che nessuno si senta subalterno». E Bulgarelli: «La risorsa maggiore da cui è venuto lo sviluppo di Modena è il carattere fortemente organizzato della società. L'esempio della cooperazione nata dalla solidarietà fra i lavoratori della terra ha dato i suoi frutti. Il libero associazionismo è forte anche fra gli artigiani, i commercianti, i piccoli e medi imprenditori». Tutto ciò consente economie di scala, diffusioni delle tecniche di mercato e produttive, affrontare insieme la competizione sui mercati esteri.

Ma anche qualcosa di più. I conflitti sociali, le lotte sindacali non si stemperano in compromessi corporativi. Gli operai di Maranello si commuovono alle vittorie delle Ferrari, amano l'uomo Ferrari, ma quando c'è da battersi per il contratto piantano delle lotte durissime. La differenza rispetto ad altre situazioni? Qui si rispettano le regole del gioco. Conclusa una lotta, padroni da una parte e sindacati dall'altra tengono fede agli accordi raggiunti. Questo «senso del sociale» trova espressione in ogni campo. Ecco un'altra cifra sbalorditiva di Modena: su 180 mila abitanti, 70 sono immigrati meridionali. Percentualmente, un fenomeno più rilevante di quelli avvenuti a Milano, a Torino. Eppure qui non sono verificati le lacerazioni da cui sono nati tanti drammatici squilibri nelle metropoli del nord. Modena ha saputo resistere alla tentazione del gigantismo urbano. Il piano regolatore del '58 era fondato sulla previsione di una città di mezzo milione di abitanti. Quello del '65 l'aveva già dimezzata. Il piano in vigore opera su una variante ancor più restrittiva: non più di 194 mila abitanti. «Ormai lavoriamo di uncinetto sugli spazi disponibili», dice Bulgarelli. In compenso, la città costa meno, in termini sociali e di condizione di esistenza della gente.

Ma come sarà la Modena degli anni Ottanta? Lo chiediamo a Mario Del Monte. «Non vogliamo cambiare, bensì accentuare le scelte fondamentali degli scorsi anni. Cioè vuol dire prima di tutto puntare sulla qualificazione dell'apparato produttivo. Ci sono capitali svizzeri, svedesi, che vorrebbero investire qui, soprattutto per l'eccezionale qualità della manodopera. Ma noi diremo no ad altre fabbriche. La nostra competitività produttiva va ricercata ormai in un continuo progresso tecnologico, per ridurre i costi, potenziando la capacità produttiva. E poi sentiamo il bisogno di preservare le risorse naturali e ambientali, di migliorare la qualità della vita».

Cosa significa, nella pratica? Attuare il piano delle acque del Comune. Per combattere l'inquinamento e la subsidenza, per rimpinguare le falde sotterranee. Le Ferriere, ad esempio, hanno installato un impianto di riciclaggio grazie al quale si risparmiano 8 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. E poi utilizzo dell'inceneritore dei rifiuti per il terrioriscaldamento urbano. E risanamento del centro storico, per non fare un ghetto degradato. Potenziamento dei servizi sanitari e specialistici. Politica del tempo libero, del traffico, della «città di sera» da far rivivere, della cultura di massa.

Mario Passi

Conferenza stampa a Bologna in risposta alle calunnie dc

Adesso vi spieghiamo come in Emilia si raccolgono tanti soldi per il PCI

BOLOGNA — «Soldi puliti da gente onesta. Se volete, è uno slogan, ma è uno slogan a cui noi teniamo». Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale del PCI, aprendo ieri la conferenza stampa per rispondere alle accuse, o meglio ai falsi di Donat Cattin, ha aggiunto poche altre parole: «La cosa migliore è far parlare le cifre». E alcune delle cifre che Fienno Serra, amministratore regionale del partito, ha voluto portare all'evidenza dei giornalisti presenti, sono queste: in Emilia-Romagna il PCI nel 1979, ha raccolto, con le varie sottoscrizioni, 11 miliardi e 323 milioni di lire. «Sono risultati sensazionali — ha commentato Serra — di immenso valore politico, ma sono risultati che non cadono dal cielo, ma sono il frutto di una grande mole di iniziative, di lavoro, di sacrifici dei nostri iscritti. Sono risultati inimmaginabili per qualsiasi altro partito e dimostrano la forza e la stima che il PCI gode tra i lavoratori». Ma non basta. Alla data del 29 aprile di quest'anno, risultavano ritesserati, nella regione, 437.395 compagni, pari al 98,1 per cento dello scorso anno. In cifra assoluta, il PCI regionale ha incassato 5 miliardi e 551 milioni di lire, cioè 462 milioni in più dello scorso anno. In più, bisogna considerare che la sottoscrizione straordinaria per il rinnovamen-

to tecnologico de «l'Unità» ha fruttato finora in Emilia-Romagna un miliardo e 37 milioni di lire. E ancora: la nuova sottoscrizione per la campagna elettorale ha portato alle casse delle varie sezioni 300 milioni. Non sono, una volta tanto, cifre aride. «E se Donat Cattin — ha commentato polemicamente Serra — ha la possibilità di dismettere, dicendo anche molte sciocchezze, sul bilancio della nostra federazione di Modena, è perché quel bilancio, come del resto quello di tutte le nostre federazioni, viene reso di dominio pubblico sulla nostra stampa. Certo è più difficile per noi poter parlare del bilancio della DC di Modena o di Bologna. Non sappiamo come la DC si finanzi, non sappiamo come si finanzia il «Popolo», né sappiamo dove il «Popolo» abbia trovato i miliardi per la sua nuova tipografia». Del resto, che Donat Cattin si sia servito di dati falsi, lo ha potuto dimostrare ampiamente il compagno Mario Del Monte, segretario della federazione di Modena. Donat Cattin ha affermato che sono 200 i funzionari comunisti di Modena? Sono, invece — ha detto Del Monte — 63 funzionari politici, più 23 tecnici. E i funzionari di questo «mastodontico apparato» (sono le parole di Donat Cattin) vengono retribuiti secondo i 6 livelli stabiliti dal contratto dei me-

talmeccanici: da un massimo di 661 mila lire lorde a un minimo di 551 mila lire. Ma il vice-segretario della DC aveva anche affermato nel suo discorso di Brescia che l'Emilia-Romagna è una grande Parma, riferendosi allo scandalo edilizio. E, allora, a questo proposito, il compagno Mirko Sassi, segretario della federazione di Parma, ha auspicato che di sentenze severe come quella del processo svoltesi recentemente nella città emiliana ce ne possano essere molte in tutta Italia, ma che si riferiscano a tutti gli scandali di questo tipo, protetti da comunisti e vari partiti. «Con questo — ha detto Sassi — i comunisti non si sottraggono all'esame critico degli errori commessi a Parma, ma vogliono sottolineare che la stessa sentenza conferma che nessun amministratore eletto nelle liste del PCI è stato condannato, e comunque coinvolto in episodi di corruzione: da ricordare, invece, che tra i condannati vi è un consigliere comunale della DC». E' chiaro, comunque, che il discorso di Donat Cattin tendeva, subdolamente (ma non tanto), ad affermare che tutti i partiti sono uguali, che non solo la DC è il partito della corruzione: un discorso che punta politicamente lontano, ad accrescere cioè la sfiducia dei cittadini nella politica e nei partiti in genere e la sfiducia non porta via voti alla DC. Un principio cinico, che si tenta di far divenire coscienza presso l'opinione pubblica. Un principio che ha fatto anche una certa presa. Lo ha dimostrato uno dei giornalisti presenti alla conferenza stampa, il quale ha cominciato così una sua domanda: «E' chiaro, al di là delle dimostrazioni che il PCI offre, che tutti i partiti godono di fondi occulti...», come a dire che in Italia l'onestà politica è improponibile, accettando così la corrotta, il clientelismo, i «grandi faccendieri» come una realtà immanente.

Gian Pietro Testa

Se il beato don Bosco si fosse congiunto con una no-made del Sahara, il figlio del peccato non avrebbe potuto differire troppo, per l'aspetto fisico, da Diego Novelli. Sul quadro psicologico è più difficile pronunciarsi: ma certo, quella miscela di meticolosa dedizione pedagogico-missionaria e di renitente ferocezza che contrassegna l'indole del sindaco comunista di Torino in modo così marcato, che tutta la città lo ha quasi assunto a simbolo di sé...

Ma che barba, questa storia del simbolo? sento interloquire Novelli.

Negli che fra te e i torinesi vi sia un rapporto più diretto, concretamente emblematico, che non quello statutario fra amministratore e amministrati?

«Non nego nemmeno: mi annoia parlarne».

E perché?

«Per due buone ragioni. Prima: che i termini della questione, per quanto ne so, non sono molto banali. Sono nato a Borgo San Paolo, l'Intestino operaio di Torino, nel bel mezzo del ventennio nero; antifascista naturale, mio padre, che era un tecnico e dirigeva uno stabilimento, aveva perso il posto di lavoro; non poteva nemmeno andare al bar per giocare a carte e fare quattro chiacchiere; l'unico luogo fisico in cui un miserevole come lui potesse tenere il contatto coi prossimi suo era l'oratorio salesiano: si occupava della filodrammatica. Ero un bambino, e imparavo a conoscere Torino da sotto. Poi, per più di vent'anni — cronista e capo redattore dell'Unità — sono corso dietro ai problemi della città, anche al più minuto e al più stupido. L'ho vista crescere, dilatarsi, smagliarsi giorno per giorno. Sono stato consigliere comunale per quindici anni. Da cinque, faccio il sindaco. E abito sempre a Borgo San Paolo. Sono — se vuoi — la caricatura di un torinese. Come mai una caricatura si sia sublimata in simbolo, non lo so. Non conosco che le cose stiano proprio così — mi par d'essere la persona meno adatta a spiegarlo».

Due buone ragioni: la seconda?

«La seconda è che questi sono discorsi da investitura. Le elezioni sono dietro l'angolo: mi sembra che sul tappeto ci sia ben altro».

Novelli ha rilasciato un mese fa cento pagine d'intervista a Ezio Mauro (Rivista. Interventi) in cui affronta con grande energia intellettuale i temi capitali della città (emigrazione, trapianto di culture e crisi d'identità; effetti e radici della monocultura Fiat; obiettivi specifici del terrorismo torinese; Torino - caso limite e laboratorio spontaneo di patologia urbana; e via dicendo). Nel libro si delineano con apprezzabile completezza l'orizzonte politico e culturale entro cui la giunta di sinistra ha progettato ed attuato i propri interventi. Conveniamo sull'opportunità che la nostra conversazione concentri molto il tiro.

Vigilia elettorale. Un bilancio lampo.

«Guarda: andiamo alle elezioni con grande serenità. Si poteva far meglio? Forse. Ma sul piano dell'impegno e della disponibilità di tutta la giunta, io devo esprimere (non so se si usa

Intervista su Torino, cinque anni dopo

Le occasioni non perdute del sindaco Novelli

Una città e i temi del suo rinnovamento nell'esperienza di governo delle sinistre — Il singolo e la collettività



Il compagno Novelli mentre parla al XV Congresso del PCI

ma a questo punto si deve) un giudizio molto positivo. In via del tutto personale mi verrebbe detto: per me, vada come vuole. Per la città è un altro discorso».

Torino come ha registrato il vostro lavoro?

«Non abbiamo strumenti per misurare la temperatura di una città in cui la disgregazione rischia ancora di essere l'unico fattore omogeneo. Per esempio, come sono arrivati i messaggi dell'amministrazione alla gente che vive nelle zone di degrado, in queste piccole città, incollate alla città, ma strutturalmente segregate? Io mi domando, per esempio, che incidenza avrà sul giudizio di queste fasce di popolazione "trapiantata" la campagna denigratoria che le tv private stanno orchestrando alla grande contro la giunta. Ti faccio un esempio minimo: abbiamo appena attivato la pista ciclabile di corso duca degli Abruzzi: costo, centosessanta milioni. I canali di comunicazione di massa danno per acquisito un costo di quattro miliardi. "Calunniate, calunniate!", diceva quel tale: "qualcosa resterà!"».

Ogni problema è importante

Sai che c'è chi contesta alla giunta di aver abdicato al rigore delle grandi linee programmatiche, per occuparsi di problemi molecolari, dei lavandini intasati...

«Accetto la contestazione. Poche settimane dopo l'insediamento mi sono dovuto precipitare nel quartiere-dormitorio di via Artom: le fognature erano costruite in salita, di modo che ad ogni

variazione dei livelli idrici, il liquame rifluisce e schizza fino ai soffitti. Che fa un sindaco? Si fa una risata? Io ho adottato e imposto un metodo di lavoro: ogni problema è importante, ogni singola persona è importante; perché se azeri il singolo, la collettività diventa una somma di zeri. Ecco in che senso accetto la contestazione. Ma la accetto, solo se poi ci si dà atto di aver varato la variante del piano regolatore generale che era in cantiere da sedici anni; di aver messo a punto il programma pluriennale di attuazione; di avere avviato nel concreto un piano trasporti e un progetto complessivo per la mobilità sul territorio, eccetera, non sto a farla tanto lunga; ma vedi bene che non erano problemi. E, alla base di tutti, un problema di fondo da dissodare: oltre un certo limite, il sistema-città — questo c'è anche nel libro — accelera le sue disfunzioni. Be', quel limite, nel '75, Torino lo aveva superato da un pezzo».

Rimpianto per la piccola Torino del buon tempo andato?

«Altra barba!... Non ho nessun rimpianto per Torino com'era. Non sono uno che, di fronte ad effetti disastrosi, senta nostalgia per le cause. Però mi si consenta di rimpiangere le occasioni perdute. Torino come poteva essere. E' vero: solo l'industria può creare le condizioni materiali per far uscire la città dalla crisi; ma questo non significa che la città debba immolarsi sull'altare della fabbrica».

Un filo di rimpianto nemmeno per la Torino del mi-

racolo, quella Torino che proiettava all'esterno l'immagine di una città ordinata, altamente produttiva, amministrata con rigore, perfino con taccagneria...

«L'ordine delle schedature, dei licenziamenti politici, del sindacato giallo aveva nella pubblica amministrazione un supporto non meno discutibile, credi pure. Alla fine degli anni Cinquanta quella Torino lì ha avuto il miglior bilancio di un ente locale — è venuto Merzagora a Palazzo Madama, a consegnare la targa d'oro al sindaco — Be', il bilancio era falso. La vista m'è andata giù, non la memoria».

Tanti bastoni fra le ruote

Se il Comune dovesse passar di mano cosa perderebbe la città?

«Difficile dirlo. Ma sta' attento: alcuni processi avviati da questa amministrazione non possono invertire la rotta. Pensa solo al "progetto-ragazzi" — all'enorme investimento che è stato attivato non solo in termini finanziari, ma anche di idee, esperienze, metodologie, inventiva, e al coinvolgimento imponente della popolazione. In una città che vive sotto la cappa del terrorismo, la caduta netta della delinquenza minorile registrata nel '79 ci dice che la scelta di puntare sull'azione educativa per spezzare la spirale non era una scelta sbagliata».

C'è troppo da fare, vecchio. Il pessimismo è un lusso che non possiamo più permetterci.

Vittorio Sermonti

La lettera di Baget Bozzo, la Chiesa e i comunisti

Il dialogo con l'«errore»

Nella sua lettera al compagno Kevichin, Gianni Baget Bozzo sembra riportare il problema del rapporto tra l'uomo religioso e l'uomo comunista, rapporto che nella concretezza della situazione italiana diventa essenzialmente, ma non esclusivamente, la questione del rapporto tra comunisti e cattolici. Gianni Baget Bozzo auspica che questo rapporto utilizzi i «mezzi puri» al posto di quelli violenti.

Per «mezzi puri» egli intende «quelli in cui un termine del confronto accetta la verità dell'altro come propria e se ne lascia coinvolgere». Intanto bisognerebbe chiarire se per usare i «mezzi puri» è sufficiente che un termine del confronto accetti la verità dell'altro e se ne faccia coinvolgere, o se invece è necessario che tutti i termini del confronto facciano ciò. Questo chiarimento è sempre necessario quando un laico si confronta con chi si pone in uno di quei termini religiosi. Infatti un marxista, che è portatore di un pensiero laico, è convinto della natura umana del proprio sistema di pensiero ed anche di quello religioso, accettando quindi per essi una base comune.

Non sempre invece un religioso è disposto a porre sulla medesima base il proprio pensiero e quello laico. Non a caso, infatti, l'apertura di Giovanni XXIII è un'apertura al dialogo con l'«errore» e non con l'«errore». Ciò può fare sospettare che il riconoscimento delle motivazioni umane dell'«errore» potrebbe seguire il tentativo di recuperare l'«errore» al «non errore».

Chi invece è convinto della natura umana del pensiero religioso, chi coglie nella religione «il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cura», il riconoscimento delle motivazioni umane dell'«errore» potrebbe seguire il tentativo di recuperare l'«errore» al «non errore».

Ciò non toglie che i cattolici nell'istaurare un colloquio culturale e politico corretto con i comunisti possano sentire farsi più acuto un loro problema di identità, che viene anche posto dalla coesistenza, all'interno del

cattolicesimo, di coloro che, secondo Gianni Baget Bozzo, sono dei «marginali» e che «sono nel mondo il volto autentico della Chiesa che cerca di essere "senza macchia né ruga" nella grazia dello Spirito», e di coloro che si preoccupano di «rafforzare se stessi e di «fare deprive ogni forma di dominio dell'uomo sull'uomo» (ed io qui sento l'esigenza di esplicitare accanto alla parola «dominio» anche la parola «sfruttamento»).

Ma questa espropriazione del potere, questo esercizio arrogante del potere e dello sfruttamento non sono stati instaurati una volta per tutte in un passato più o meno lontano, ma vengono esercitati anche ora, giorno per giorno. Questi espropriatori, questi dominatori sono qui, davanti a noi, in carne ed ossa, anche se alcune volte coperti da istituzioni più o meno complesse. Allora, di fronte a questi grandi prezzi umani dello sfruttamento e dell'esercizio arrogante del potere di pochi su molti, potrebbe risentire la futilità limitarsi al confronto, dialogo, o come lo si voglia chiamare, tra cultura marxista e cattolica, senza chiarire come ci si pone nei confronti

di chi opprime, di chi spezza, di chi sfrutta. I «mezzi puri» di cui parla Gianni Baget Bozzo saranno efficaci nei confronti di costoro?

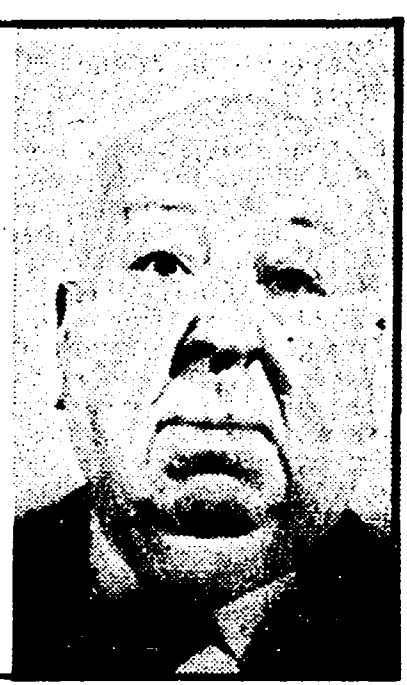
Come ci dobbiamo organizzare, come ci dobbiamo muovere per eliminare lo sfruttamento, il dominio dei pochi su molti, per creare le condizioni affinché ogni individuo possa recuperare l'esercizio della propria dignità umana? Discutere di ciò significa anche discutere dello Stato, dell'organizzazione politica, e quindi anche dei partiti e del loro essere.

Questi mi sembrano compiti comuni di discussione obbligatoria per coloro che, anche partendo da culture differenti, pongono la liberazione dell'uomo come obiettivo per cui operare concretamente, e non come una pura aspirazione. Allora su ciò si può instaurare un dialogo che, come mi sembra auspicare Gianni Baget Bozzo, non dia adito a sospetti di preconcipi ideologici, ma sia ricerca di soluzioni per problemi comuni, e in cui anche gli eventuali «compromessi» non scenderebbero mai in un piatto pragmatismo.

M. Beneventano

Un incontro a Roma sul «maestro del brivido»

Critici esimi, storici illustri, attori, giornalisti, studenti, cinefili hanno dibattuto le tematiche (anche le inesistenti) del regista: era come se tutti lo sentissero presente



Hitch, vecchio zio, perché non c'eri?

ROMA — Lo dicevamo, noi, che Alfred Hitchcock non avrebbe mancato l'appuntamento. Era l'unico assente, del resto, al grande convegno organizzato dalla rivista «Filmcritica» e dalla Regione Lazio, martedì, mercoledì e giovedì in un albergo romano, a conclusione della scrupolosa rassegna cinematografica «Aprile Hitchcock». Certo, invece, tutti gli altri: critici esimi, storici illustri, giornalisti in cartellone o di passaggio, registi vari, studenti perversi, cinefili domenicali. Sul «podio», infine, autentici face hitchcockiane: gli attori Tippi Hedren (Marion e Gli uccelli) e Farley Granger (Nato alla gola e Delitto per delitto), lo scrittore e sceneggiatore Ernest Lehman (Intingo internazionale, Compot di famiglia) e Peggy Robertson, collaboratrice di premiato e ventennale assiduità del caro estinto. Già, avevamo dimenticato di dirvi che, nel frattempo, Hitchcock se l'era squagliata. Ma sicuramente l'avrete saputo dai giornali. E, forse, anche da chi lui non c'era perché non poteva esserci. Aveva un alibi di ferro, proprio come i protagonisti dei suoi film. Eppure, il surrealismo era l'unica, possibile, benvenuta eccezione nella sua logica maniacale. Quindi noi, tranquillamente, lo aspettavamo. E non stavamo certo i soli, poiché tutti i partecipanti al convegno avevano addosso un inspiegabile disagio. Si guardavano continuamente attorno, cercavano qualcosa o qualcuno, sembravano soverchiati dalla ineffabile assenza del cosiddetto mago del brivido.

«Voi intellettuali sarete la morte di tutti noi!», tuonava dal tavolo della presidenza Donald Spoto, il più hitchcockiano degli studiosi di cinema. Non c'era motivo di dubitare che fossero parole di Hitch, ma si poteva nutrire la certezza che lui non le avesse pronunciate mai. Era libero di farlo Spoto, nella sua entusiasmante arringa («Il pubblico, solo il pubblico è il vero critico di Hitchcock»). Per lui, il cinema era svincolato da qualsiasi implicazione intellettuale. Penso che lo disonorerei se non capissi che la vera base della sua popolarità era il pubblico, e che la sua grandezza consisteva nel celebrare le emozioni umane, ben oltre l'accademismo e l'aridità intellettuale. Perché non aveva da difendere il prestigio di una suprema ironia. E il vecchio zio Hitch se ne sarebbe rallegrato. Non lusingato, per carità, bensì soddisfatto di un colpo di scena adatto al suo stile, efficace e tempestivo nel momento in cui il mito ha bisogno di una scala come si deve per accedere alla leggenda.

Donald Spoto, nei panni dell'intellettuale kamikaze, che lascia battere il cuore sotto la cattedra, è stato un interprete impeccabile, il James Stewart della situazione. Il suo intervento si è abbattuto come un uragano sul convegno, dimostrando, come voleva Hitchcock, che anche una barbosca conferenza può essere un palcoscenico di suspense se qualcuno ha messo una bomba sotto il tavolo.

Prima e dopo di lui, una

processione di buffi detective privati. I francesi, naturalmente, tra cui si può trovare chi dedica anni di studio ad un fotogramma di Psycho, oppure chi sceglie esclusivamente la gastronomia quale immagine speculare della cinematografia hitchcockiana. Con l'aiuto della psicanalisi, per fortuna ce n'è qualcuno che fa proposte di pubblico interesse. «Hitchcock è il bambino che sciolge gli enigmi. Il bambino che soffre. Il bambino che non ha commesso altro delitto se non quello di nascere. Il bambino che tutti dovremmo sopprimere dentro di noi, perché guarda retrospettivamente il male, fatto durante la sua permanenza nel mondo degli adulti» (Noël Simolo).

Ma anche gli italiani non scherzano. Dilagano i comizi, che a differenza delle elucubrazioni di marca francese, sono calmi, saggi, piati, implacabili, interminabili, e non possiedono punti esclamativi. Se ne ricava l'idea che chiunque possa tranquillamente mettersi dalla parte di Hitchcock. Certo, questo non è lusinghiero. Allora, è vero che il mago del brivido è stata una mostruosa macchina da cinema incapace di guizzi poetici? Paradossalmente, questo vetusto e ottuso giudizio su Hitchcock adesso sono i suoi ammiratori a farlo circolare, oggettivamente.

Infatti, alcuni fanatici hitchcockiani a tu per tu con i collaboratori del grande cineasta scomparso, pretendono ora di chiedere giustizia di alcune, peraltro rare, incongruenze mai digerite. Per fortuna, è assai brillante lo scrittore Ernest Lehman a far fronte con fatalismo hollywoodiano alle orde dei maniaci. «Non dimenticate che i profondi significati ancora nascosti nei film di Hitchcock sono sempre stati lì, perché lui ce li ha messi, magari inconsciamente. E questo genio popolare è affidato ai suoi spettatori di domani. Ecco perché non morirà mai»: così risponde Lehman, lasciandosi andare, sorridente, alla retorica, e inforcando gli occhiali per vedere, all'orizzonte, se il vecchio maestro sta per vendrighi in aiuto.

Incazzano poi gli attori (Tippi Hedren e Farley Granger) che si son sentiti chiamare «bestie» — una definizione di Hitch tra le più scolpite nella memoria — fin dall'inizio del convegno. Si difendono come possono, spesso con frasi di circostanza, e talvolta disgraziatamente si danno la zappa sui piedi, mostrandosi bersagli ideali di quel clamoroso disprezzo. La più generosa, e sfortunata, è proprio Tippi, che nervosamente si passa il rossetto sulle labbra prima di insorgere: «Non avrei mai affidato tutta me stessa ad un uomo che non rispettava».

Peggy Robertson, infine, ci mette il carico citando gustosi aneddoti. Il primo, riguarda uno scenografo del cui lavoro Hitch ebbe a complimentarsi. Peggy lo interrompe: «Perché non glielo vai a dire? Lo farai contento». E il «mago» rispose: «Dirgli cosa? Sa benissimo che non lavorerebbe per me se non fosse bravo». Poi, la fedele

collaboratrice del regista fa scrosciare sane risate quando ricorda il giorno in cui andò a prendere all'aeroporto di Los Angeles «Mister Age Scarpelli» e si stupì nel veder arrivare due persone (alla famosa coppia di sceneggiatori italiani, Hitchcock affidò un progetto che amava molto, ma che poi andò a monte).

Però, qui si continua a parlare, e di Hitchcock manca l'ombra. Non sarà mica che aspetta fuori? Scherzi a parte, questo convegno è stato importante, e soprattutto coraggioso. Però «il cinema non è filosofia, il cinema è il mondo», tanto per citare Hitchcock, quindi ci permettiamo di restare in attesa di eventi concreti...

Il primo sussulto ce lo dà Giuseppe Turroni, perché non viene e fa leggere il suo intervento. Ecco uno che sta alla pari con Hitchcock, pensiamo. Turroni riferisce di una sua intervista. Lui e Hitchcock parlano ma non si vedono. Hitch a un certo punto elargisce a Turroni la

tanto agognata frase storica: «Luis Buñuel ed io siamo fratelli per ambiguità». Tanto ambiguo, che ci prende per i fondelli, molto probabilmente.

Ma il pezzo forte ce lo offre il critico Callisto Cosulich, che dell'ironia ha persino l'aspetto fisico, come Hitch. Cosulich legge ampi stralci del celebre libro-intervista di Truffaut, e mentre cita una risposta del regista si ferma sul Peccato di Lady Constantine, al ga gli occhi, e chiede in giro quale fosse il titolo originale perché non lo ricorda. Un coro risponde: Under Capricorn. Allora, Cosulich ringrazia, e riprende la lettura dove s'era interrotto. Proprio a quel punto, Hitchcock dice, per bocca di Cosulich: «Un errore che non si può scusare...».

David Grieco

Nelle foto in alto: una scena del film «Rebecca»; più sotto: quattro espressioni di Hitchcock in quattro diversi periodi della sua vita

Cina: il laser usato nel settore nucleare

PECHINO — La Cina ha annunciato oggi di essere riuscita ad applicare la tecnica del laser anche alle fusioni termocucleari. L'annuncio è contenuto in un'intervista dell'agenzia Nuova Cina col presidente dell'associazione nazionale di fisica ottica Wang Daheng.

Lo scienziato è presidente del comitato organizzativo di una conferenza internazionale in corso da tre giorni a Shanghai sulla fisica del laser (cioè delle fonti luminose ad alta energia). Alla conferenza partecipano scienziati di nove paesi tra cui l'Italia.

Nella sua intervista, Wang Daheng ha precisato che la Cina cominciò nel 1973 i primi esperimenti sulle applicazioni nucleari del laser e che da allora sono stati compiuti «grandi passi in avanti»: questi hanno permesso di raggiungere i livelli avanzati di altri paesi nelle tecniche per l'innescare delle reazioni termocucleari mediante il laser.

Le emissioni luminose ad alta energia sono ora utilizzate in Cina anche in settori come l'industria (tagli di lamiera e meccanica di precisione), la meteorologia, le ricerche spaziali e la medicina.

Garzanti pubblica tutto il cinema di Federico Fellini

in libreria il primo volume

La città delle donne

di F. Fellini, B. Rondini e B. Zapponi

© 1980 by Diogenes Verlag AG Zürich

In preparazione: Lo sciccico bianco-Prova d'orchestra

Dichiarazione del compagno Adalberto Minucci sui problemi della RAI

ROMA — Sulla situazione che si è venuta a creare intorno alla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI...

Diciamo ancora una volta «no» alla lottizzazione

del dirigente, del tecnico e del lavoratore dell'azienda, la qualità dell'informazione, la vita democratica nel suo complesso...

la di contenzioso tra noi e i compagni socialisti. Ma non è così. La DC dà per scontato, con l'avallò dell'attuale segretario del PSI...

impedisca di prendere in considerazione i nomi che noi abbiamo indicato: e si tratta di personalità (non di partito, fra l'altro) come Paolo Barile e Angelo Romanò.

ovvia regola della democrazia parlamentare, ma si riferisce al voto precedente che vide i comunisti mettere a disposizione un proprio suggerimento...

Reazioni agli inasprimenti del governo

Casa: è tutto da rivedere il sistema di tassazione

Il PCI: abolire l'Invim, ridurre l'imposta di registro, unificare le tasse - Interrogazione al Senato - Dichiarazione di Libertini

ROMA — Il provvedimento del governo che inasprisce le misure fiscali sulla casa continua a suscitare polemiche. Il PCI denunciando il carattere improvvisato, parziale, indiscriminato del criterio di tassazione...

possano effettuare la richiesta di denuncia della cosiddetta seconda casa, dal momento che nei moduli in distribuzione per la denuncia dei redditi e nelle relative istruzioni manca ogni riferimento specifico a questa fonte di reddito...

Manifestazioni del PCI OGGI Piemonte Torino: Segre, Aquil e Tortona (Alessandria); Guasso: Collegno (Torino); Sanlorenzo, Liguria Imperia: Natta, Lombardia Sesto San Giovanni (Milano); Cossutta; Vigevano (Pavia); Milano: Tortorella; Cremona: Cervetti; Brescia e Desenzano: Oliva; Bergamo: Rubbi; Trentino Alto Adige Trento: Zangheri; Veneto Verolichio di Marghera (Venezia); Jottl; Schio (Venezia); Violante; Emilia Bologna: Fantl; Modena: Turci; Ravenna: Libertini; Piacenza: Fabrizio Baduel Girolusso; Toscana Pistoia; Di Giulio; Carrara: Ardana; Serroni; Piancastagnaio: Giglia Tedesco; Marche Porto S. Elpidio (Macerata); Barchi; Monte San Giusto (Macerata); Capelloni; Urbino: Chiarante; Umbria Macerata (PG): Germano Marri; Guido Tadino (PG): Francesco Mondrini; Abruzzo Chieti: Ingraio; Basilicata Ferrandina (Matera): Giuseppe D'Alena; Calabria Catanzaro: Minucci; Cosenza: Stefano Rodotà; Crotona; Trivelli; Rocca-dinetto (Catanzaro); Gozzitelli; Sicilia Trapani: Occhetto; COMIZI ALL'ESTERO OGGI Stoccarda: Volpe; Berlino: Genzini.

Truffa da duemila miliardi ai danni dell'erario

Importanti «amici e protettori» dietro il petroliere arrestato

Un intreccio di clientele romano-milanesi che portano sempre alla DC - L'uomo d'affari arrestato conosce sicuramente la rete che garantiva i traffici illeciti

Dal nostro corrispondente TREVISO — L'arresto di Silvio Brunello, il petroliere trevigiano da cui è partita l'inchiesta che ha permesso di portare alla luce un gigantesco contrabbando di prodotti petroliferi che ha recato all'erario un danno di quasi 2 mila miliardi in dieci anni...

l'occasione per i magistrati per ricostruire tutta la catena delle complicità in alto loco che per anni hanno garantito l'impunità all'illecito traffico.

Anche il suo insospettabile accompagnatore, Renato Signorini, proprietario dell'Hotel Coronado di Mendrisio, è finito in carcere per favoreggiamento. L'inchiesta ora potrebbe avere una svolta decisiva.

Fiaccavento presidente di due enti statali Interrogazione Pci

ROMA — I senatori comunisti Urbani e Milano hanno rivolto ieri una interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per sapere se «il governo è a conoscenza del fatto che il prof. Fiaccavento, anche dopo la sua nomina a presidente dell'Enim, ha continuato a tenere l'incarico di presidente della società Agip-nucleare facente capo all'Eni».

Federbraccianti: 475 mila firme contro il terrorismo

ROMA — La segreteria nazionale della Federbraccianti ha valutato insieme al segretario dei comitati regionali l'andamento della Petizione nazionale contro il terrorismo lanciata dal suo Comitato centrale.

to: passaporto falso, una potente BMW con accompagnatore, un valico di frontiera secondario. Ma tutto questo non è servito a Brunello.

Formazione professionale infermieri: approvata la legge

Centinaia di handicappati manifestano per il lavoro

ROMA — La Commissione Sanità del Senato ha approvato l'atteso provvedimento per la riqualificazione straordinaria degli infermieri generici e psichiatrici.

Formazione professionale infermieri: approvata la legge

ROMA — La Commissione Sanità del Senato ha approvato l'atteso provvedimento per la riqualificazione straordinaria degli infermieri generici e psichiatrici.



Centinaia di handicappati manifestano per il lavoro

ROMA — Centinaia di handicappati hanno manifestato questa mattina a Roma con cartelli, striscioni, slogan, presenti delegazioni giunte da 35 province. La manifestazione, promossa dal Comitato nazionale coordinamento handicappati, si è svolta a piazza SS. Apostoli per rivendicare soprattutto il diritto al lavoro per i minorati fisici e psichici ed è stata conclusa da un lungo corteo che ha sfilato per le vie della capitale sino al Colosseo.

In cinque punti un'ipotesi della Direzione PCI di revisione dell'attuale legge

Contro la droga i comunisti propongono...

ROMA — Un documento della direzione del PCI, che fissa alcuni orientamenti sulle droghe, riporta all'attenzione il problema della tossicodipendenza. Sappiamo quanto si è parlato — e non sempre a proposito — di questa antica ma piaga sociale: c'è stato nei mesi scorsi un dibattito serrato, spesso aspro e concitato, che ha preso le mosse dalla sortita dell'ex ministro della Sanità Altissimo, che propone la distribuzione libera dell'eroina, suscitando illusioni e polemiche e devolvendo l'attenzione dell'opinione pubblica, degli organi dello Stato e delle organizzazioni sociali da quanto, di reale e concreto, potesse essere fatto per circoscrivere il fenomeno e per limitarne i danni.

nile comunista, può essere sintetizzato nelle due espressioni: «Lotta contro la droga, solidarietà umana con i tossicodipendenti». C'è stato chi ha teso a forzare gli indirizzi del PCI e di altri partiti sulla linea della distribuzione dell'eroina agli eroinomani e della libera vendita dei derivati della canapa indiana, facilitando così, oggettivamente, il fenomeno droga, anziché contrastarlo. Queste pressioni non hanno tenuto conto della complessità e della ricchezza di un dibattito che, tutti i livelli e con spirito democratico, si è andato svolgendo tra i comunisti. È possibile ora, in base all'ampia consultazione avvenuta, enunciare in modo più preciso gli orientamenti politici, legislativi e operativi che il PCI propone al paese. In primo luogo, il documento della direzione afferma che lotta e azione coordinata contro la droga non significa lasciare impigliare nel dilemma «tutto libero o tutto illecito», ma operare con una visione complessiva, nei singoli settori, attraverso interventi differenziati a seconda del tipo di sostanza, degli usi, dei danni e dei comportamenti.

si basa sui seguenti punti. Primo: «Una maggiore distinzione tra "droghe pesanti" e "droghe leggere", tenendo conto di tutti i dati scientifici a disposizione; e una maggiore differenziazione del trattamento penale, aumentando le pene per i trafficanti e per gli organizzatori del mercato della droga, e istituendo misure alternative a quelle detentive (nelle linee della riforma del codice penale) per il consumatore che fosse anche piccolo spacciatore. Specificazione in questo ambito del concetto di "modica quantità" con riferimento ai singoli tipi di stupefacenti. È una maggiore professionalità degli organi inquirenti e l'intensificazione della collaborazione internazionale contro le grandi centrali del commercio di droga».

ne diffusa (da mezzo milione ad un milione di persone, secondo le valutazioni), non raggiunge e può non raggiungere l'estensione del tabagismo o della noività dell'abuso di alcoolici». Terzo punto: «L'introduzione di norme che vietino ogni pubblicità dei superalcolici, che limitino maggiormente l'uso del tabacco in locali pubblici o comunitari (per esempio nelle scuole, dove ancora molti insegnanti fumano in classe), che obblighino il monopolio di Stato e le ditte importatrici a precisare sui pacchetti di sigarette (come già avviene negli USA) gli effetti nocivi del tabacco, che tendano a ridurre l'abuso di psicofarmaci. Sviluppo di una campagna di informazione attraverso la RAI-TV, la scuola, i mezzi di comunicazione di massa, sui danni derivanti dalle tossicodipendenze e sulle misure per combatterle».

teggiami e comportamenti alternativi all'uso delle droghe». Quinto punto: «Affermazione del ruolo dei servizi sanitari territoriali per la prevenzione delle tossicodipendenze, per la cura e il reinserimento dei tossicodipendenti, riducendo al minimo clinicamente necessario il ricovero negli ospedali, abolendo le norme sul trattamento medico coatto, sviluppando e sostenendo le attività volontarie e solidaristiche. Tali servizi e attività specializzate dovranno essere, superando ogni barriera separatoria, inquadrati nell'applicazione della legge di riforma sanitaria e nella necessaria riforma dell'assistenza, per la quale il PCI ha da tempo presentato le sue proposte».

Riacquistano il diritto al voto 200 mila cittadini

ROMA — Definitivamente operante la prossima settimana (quando anche la Camera, che l'ha discussa, ne pronuncerà la scontata approvazione) una legge che, semplificando il sistema di iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali, consente di restituire il diritto all'elettore attivo — cioè ad eleggere — a circa 200 mila cittadini che avevano perso, in seguito a condanne per reati diversissimi tra loro e di diversa gravità.

Si abolisce così la vecchia normativa della legge n. 67, in pratica, chi è interdetto dai pubblici uffici non potrà votare per il periodo dell'interdizione; mentre negli altri casi non scatterà una misura inutilmente e spesso eccessivamente punitiva.

Nell'esprimere il voto favorevole dei comunisti al provvedimento, il compagno Francesco Loda ha rilevato le assurdità, incostituzionali create dalla vecchia normativa. Essa determinava ad esempio pesanti disparità di trattamento: lo stesso tipo di reato che, per il codice civile o penale, comportava la perdita dell'elettorato attivo, nulla comportava per il codice militare. Né ha senso ha aggiunto Loda in polemica con i missini — l'obiezione di chi teme che da questa riforma vengano privilegiati i gruppi di cittadini che non lo meritano. I reati contro la pubblica amministrazione — ecco il punto qualificante — sono stati, con la nuova legislazione, continuati a prevedere automaticamente la perdita dell'elettorato.

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA. Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE Via Marmeli 97 - 09100 CAGLIARI Tel. 070/668522 - Telex 790134. HOTEL CAUVOR - CENENATICO VALVERDE - Vacanze al mare - Ogni confort - Camere doppie, WC, balconi - vista mare - 1/2-20/9 11.500 - 8/7-31/7 14.000 - 1/8-25/8 16.500, tutto compreso - Sconti famelico perso in telex: Tel. 0541/625649 (da 10/5 0547/86290).

Ieri il giornalista interrogato in cella

Preso di posizione del PCI sull'arresto di Isman

Fabio Isman, il giornalista del «Messaggero» cacciato in galera dalla Procura della Repubblica romana...

L'incerto profilo tracciato dai suoi compagni

Marco Donat Cattin: prima nei «gruppi», da tre anni nel buio

Dall'esperienza nel servizio d'ordine di Lotta Continua a «Senza Tregua», giornale ritenuto organo di Prima Linea

TORINO - Marco è il più giovane dei 4 figli del vice segretario della DC Carlo Donat Cattin...

sue prime apparizioni a Torino tra la fine del '75 e l'inizio del '76. Dapprima sono irruzioni, incendi di auto, espropri (o meglio rapine di gruppo)...

Sconvolgenti tragedie a Napoli: si preparavano fuochi d'artificio

Esplodono i botti in due «fabbriche» Sette morti di lavoro nero in poche ore

Due donne e due bambini tra le vittime - A Secondigliano si lavorava in casa d'un operaio per arrotondare il bilancio - A S. Antimo è saltata una baracca, dove si produceva giorno e notte



NAPOLI - I resti delle baracche esplose durante la lavorazione dei fuochi artificiali

Dalla nostra redazione NAPOLI - Due esposizioni tremende a 14 ore di distanza l'una dall'altra, a Napoli e a S. Antimo, un piccolo centro della provincia...

te, uno spezzone di quell'economia svariata e sommersa che sorregge la città, vive di questo singolarissimo prodotto: vive, ma - come si vede - periodicamente ci muore anche.

Il CSM rimanda al ministro le misure disciplinari sulla Procura di Roma

Giudici di Caltagirone: deciderà Morlino

L'assemblea plenaria ha anche deciso contemporaneamente di avviare la procedura di trasferimento per il procuratore capo De Matteo, i procuratori Vessicelli e Piero - La sorte di Alibrandi affidata al titolare del dicastero

Palermo: l'indagine sugli arresti

«Sindona è nell'inchiesta fino al collo»

Dalla nostra redazione PALERMO - Ha passato tutta la mattinata di ieri all'Uc-cardione. Fa l'avvocato. Ma è anche il candidato di «rinovamento» del PRI per le prossime elezioni...

chiave di denuncia di centoquarantacinque cartelle, consegnata alla magistratura, c'entra, sì, fino al collo, nel clan, ma che per ora non viene perseguita.

ROMA - Sarà il ministro di Grazia e Giustizia Morlino a decidere se promuovere o meno un'azione disciplinare contro i magistrati responsabili della scandalosa gestione delle inchieste Caltagirone.

camera di consiglio. Non si tratta, ovviamente, di provvedimenti definitivi che, del resto, il Consiglio, proprio in base alla normativa recentemente approvata, non poteva assumere direttamente.

di unire alla loro posizione anche quella del procuratore aggiunto Vessicelli, che, invece, aveva autorizzato l'emissione dei mandati di cattura per i palazzinari da parte dei giudici fallimentari.

penso, le risposte davvero singolari offerte dal giudice romano sulla famosa faccenda dei passaporti dei palazzinari.

Concordato: pronta la «quinta bozza» Cancellata la religione di Stato

ROMA - Il prof. Arturo Carlo Jemolo, membro della delegazione italiana (assieme al sen. Gronella e al sen. De Michelis) che ha condotto le trattative con la commissione vaticana...

interlocutori. Quanto ai contenuti, il prof. Jemolo ha precisato che nel nuovo testo «cade il principio della religione di Stato, ci sono sostanziali mutamenti per quanto riguarda i matrimoni (finora la chiesa non ha riconosciuto i matrimoni celebrati civilmente) ed è prevista la costituzione di una apposita commissione per la questione degli enti ecclesiastici in Sardegna per collegamenti con persone sospette.

C'è anche chi avanza l'ipotesi che l'uscita delle confessioni possa avere, in qualche modo, influito negativamente sui tempi e i modi dell'operazione in corso a Recco.

In stato di fermo il proprietario, forse dipendente di un'azienda genovese

A Recco, il covo «estivo» dei brigatisti

Dalla nostra redazione GENOVA - La colonna genovese aveva una casa a Recco, ed era tuttora, e che veniva utilizzata per riunioni d'estate. Da tempo è «congelata» perché ci eravamo accorti che i carabinieri ci erano arrivati. Almeno così ci sembrava. Questa casa l'ho segnalata in questi giorni ai carabinieri inquirenti, come pure ho segnalato un appartamento di Torino, di origine sarda, che ha l'ufficio in piazza Vittorio e che non della colonna di Torino aveva fornito alla colonna di Genova perché potesse utilizzarlo come prestazione per un ufficio. La casa mi risulta perché me la disse Malcetto. Quanto all'alloggio di Recco, è in affitto a un operaio.

provocato l'interferimento degli ignari colleghi della stazione locale. Quindi niente nome del fermato, niente particolare forniti ufficialmente. Pare, comunque, che il covo fosse sorvegliato da tempo, ancora prima che ne parlasse Peeli, e che il fermato fosse già stato segnalato durante i soggiorni in Sardegna per collegamenti con persone sospette.

Un elemento che apparentemente non quadra con il resto della vicenda (del resto ancora vaga e frammentaria nel suo complesso) è che gli attuali occupanti dell'appartamento, la famiglia del fermato, vi risiederebbero solo dall'inizio dell'autunno, o, quando, secondo Peeli, il covo era già «scongelato».

Intanto anche la magistratura genovese si è mossa sul problema della pubblicazione dei verbali di interrogatorio del brigatista pentito, da parte del quotidiano locale «Il Lavoro». La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta.

Detenuto evade da colonia penale in Sardegna

CAGLIARI - Un detenuto è evaso dalla colonia penale di «Is Arenas», a ottanta chilometri da Cagliari, ed è ora ricercato da polizia e carabinieri in tutta l'isola.

Ma l'indagine si è mossa sul perché, con argomentazioni supergarantisce, questa prova dei contatti con «Cosa Nostra» e della risciacquatura negli appalti pubblici dei soldi sporchi della droga, ha già fatto scattare le prime minacce di una raffica di sequestrazioni di nullità da parte degli avvocati.

E si sa pure che Michele Sindona, che una voce partita da settori degli stessi inquirenti voleva l'altra sera tra i capitoli del rapporto.

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire l'appalto a licitazione privata per la ristrutturazione della copertura del Teatro Chiabrera.

Comune di San Pietro in Lama

L'Amministrazione Comunale dovrà indire licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. C) della legge del 23-10-73, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione della Scuola Materna dell'importo base d'asta di L. 177.000.000.

L'ombra della FIAT sulla trattativa a palazzo Chigi

«Il governo intervenga subito», dice il PCI

Preoccupate reazioni nel sindacato e tra le forze politiche - Il ministro del Lavoro: nessun provvedimento a scatola chiusa - Sorpresa in Confindustria - All'Alfa: «Il mercato tira» - La CGIL: «Il provvedimento ha il chiaro carattere di manovra e di pressione politica»

Entro un mese si va all'accordo Alfa-Nissan

ROMA — Potrebbe esser dato entro poco più di un mese il via definitivo all'accordo Alfa-Nissan (così pesantemente contestato dalla Fiat) che prevede la realizzazione in Italia di 60 mila vetture-anno da immettere sul mercato europeo. È la prospettiva emersa ieri alla riunione della commissione interparlamentare per la riconversione industriale e le partecipazioni statali dedicata (come la seduta della Camera di martedì scorso) alla valutazione della ipotesi di intesa tra la casa automobilistica italiana e quella giapponese.

Riferendosi alla commissione, il presidente dell'IRI Pietro Sette ha annunciato infatti che il comitato di presidenza del gruppo si pronuncerà entro 10 giorni sul programma strategico di risanamento dell'Alfa di cui è parte essenziale appunto l'intesa con la giapponese Nissan. Toccherà poi al comitato interministeriale per la programmazione economica (CIFE) esprimere il definitivo giudizio sul piano e sull'accordo (la decisione sarà uno stralzo anticipatore del futuro piano auto) il che avverrà entro la metà di giugno, ha precisato il ministro per le Partecipazioni statali Gianni De Michelis rilevando che l'accordo Alfa-Nissan è emerso in commissione «un orientamento di largo favore».

Sulle prospettive e la convenienza economica della intesa («un buon affare che l'Alfa non deve assolutamente perdere») ha ribadito per i comunisti Andrea Margheri ha riferito alla commissione anche il presidente della casa automobilistica del gruppo IRI Ettore Massacesi.

Tutta la meccanica della nuova vettura sarà italiana e la sua costruzione è previsto un nuovo stabilimento dell'Alfa-Sud per la cui localizzazione si sono manifestati ieri in commissione i primi contrasti tra le parti. Mentre alcune parti della carrozzeria saranno fabbricate dalla Nissan e montate nella nuova fabbrica, ciò che consentirà un risparmio di 150-200 miliardi, quanto sarebbe costato realizzare la linea di montaggio per le presse. Massacesi ritiene che l'accordo con la Nissan permetterà all'Alfa-Sud di realizzare «consistenti» attivi di bilancio a partire dal 1984-85.

g. f. p.

ROMA — Le coincidenze sono davvero troppe. La FIAT ha deciso il massiccio ricorso alla cassa integrazione 24 ore dopo la discussione in Parlamento sull'affare Alfa-Nissan, nello stesso giorno in cui il coordinamento sindacale si riuniva per lanciare la vertenza integrativa di gruppo e alla vigilia dell'incontro tra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e il governo. Di qui i sospetti, oltre che all'Alfa, «L'attacco della FIAT potrebbe essere l'avanguardia di un attacco politico più generalizzato, anche a livello governativo», ha sostenuto Muraro, della CGIL piemontese. E il socialista Cicchitto ha parlato del pericolo di «un quadro di involuzione dei rapporti sociali e sindacali».

Il governo sapeva? In ogni caso, intende promuovere un ordinato regime di relazioni industriali nell'azienda dell'auto? E quali provvedimenti palazzo Chigi intende assumere, resistendo a ogni pressione, per affrontare la crisi dell'industria dell'auto nel suo complesso e nel quadro di una seria politica economica? Timori e preoccupazioni che il PCI ha raccolto in una circostanza interrogazione (primi firmatari i compagni Chiaromonte, Perna e Pecchioli) che chiama il presidente del Consiglio a chiarire in Parlamento tutti i retroscena della vicenda e ad agire senza ambiguità.

Già oggi il governo dovrà del chiarimenti al sindacato. La decisione della FIAT ha proiettato un'ombra inquietante sul tavolo di trattativa. Ieri il ministro del Lavoro, Foschi, ha tenuto a precisare che non intende accettare a scatola chiusa nessuna richiesta di cassa integrazione della FIAT, proprio per il rischio che questa diventi uno strumento di pressione nel

palazzo Chigi intende assumere, resistendo a ogni pressione, per affrontare la crisi dell'industria dell'auto nel suo complesso e nel quadro di una seria politica economica? Timori e preoccupazioni che il PCI ha raccolto in una circostanza interrogazione (primi firmatari i compagni Chiaromonte, Perna e Pecchioli) che chiama il presidente del Consiglio a chiarire in Parlamento tutti i retroscena della vicenda e ad agire senza ambiguità.

Già oggi il governo dovrà del chiarimenti al sindacato. La decisione della FIAT ha proiettato un'ombra inquietante sul tavolo di trattativa. Ieri il ministro del Lavoro, Foschi, ha tenuto a precisare che non intende accettare a scatola chiusa nessuna richiesta di cassa integrazione della FIAT, proprio per il rischio che questa diventi uno strumento di pressione nel

la definizione sia dei rapporti di lavoro sia delle politiche industriali. Del resto, la piattaforma che il sindacato torna a discutere oggi con il governo (dopo mesi di vuoto di rapporti) accente alle rivendicazioni legate a problemi immediati: in primo luogo, l'adeguamento secco degli assegni familiari — avanza richieste di misure di programmazione in tutti i settori produttivi. Il ministero del Bilancio, poi, ha precisato ieri che nell'incontro odierno saranno discusse con il sindacato le linee di fondo del piano economico del governo. In questo ambito, evidentemente, rientrano anche i problemi dell'industria dell'auto esplosi così clamorosamente dalla FIAT.

E' stata la CGIL a rilevare come nel provvedimento della FIAT prevale «il carattere di manovra e di pressione politica, e non solo sul mercato e sui lavoratori, dal momento che è all'ordine del giorno il tema del programma dell'auto nell'ambito della programmazione economica nazionale e che tanto rilievo ha la questione dell'accordo Alfa-Nissan». Non è certo questo il clima adatto per un incontro triangolare sindacato-governo-FIAT come la UIL propone. Osserva Morese, della FIM-CISL che la decisione della FIAT «è segno che non intende trattare con il sindacato». La FLM sostenendo la vertenza integrativa indica questa sede per un confronto immediato. Anche la CGIL ripropone «l'urgenza del confronto fra impresa e sindacato sulla base della piattaforma aziendale».

D'altro canto la Confindustria (che è apparsa e sorpresa) ha fatto sapere che la questione sarà affrontata come primo punto all'ordine del giorno del prossimo incontro che il vertice confindustriale avrà la settimana prossima con il governo.

Un fatto è certo: il governo — come chiede il PCI — deve uscire allo scoperto subito e non dopo la campagna elettorale. Intanto, al colpo basso della FIAT la presidenza dell'Alfa-Romeo ha risposto con un comunicato in cui si afferma che ad Arese non si prevedono «per il momento, sulla scorta dell'andamento del mercato dell'auto, provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro e di ricorso alla cassa integrazione». Il riferimento all'andamento del mercato dell'auto non è affatto casuale, visto che la FIAT ha giustificato il provvedimento proprio con le difficoltà di mercato. Anche la CGIL, rileva la contraddizione della motivazione, «perché alla

flexione della domanda del mercato estero corrisponde un incremento sul mercato interno, dove la FIAT ha guadagnato posizioni anche rispetto alla concorrenza estera e perché la stessa FIAT non è attualmente in grado per alcuni modelli di rispondere alla domanda di mercato se non in grande ritardo».

Che si siano difficoltà nell'azienda è fuori discussione. Si tratta di verificare all'interno della strategia industriale del gruppo e in rapporto al piano di settore. Già «la tardiva valutazione» della commissione Prodi — rileva l'assessore all'Industria del Piemonte, Alasia — lanciava un allarme, ma azienda e governo non ne hanno tenuto conto. Ora è il momento di farlo, ma — come chiede il PCI — senza speculazioni e nelle sedi opportune.

Già le abbiamo denunciate e torniamo a farlo. Sono stati il primo governo Cossiga e quello attualmente in carica che hanno dimostrato incertezze e contraddizioni gravi di indirizzo, se non propositi determinati di far marciare i problemi del pubblico impiego, sia nella materia specifica degli accordi, sia nella loro cadenza temporale, contravvenendo fra l'altro all'impegno formale di svolgere il negoziato nello spirito della proposta di legge quadro presentata dal governo alla Camera.

Tale comportamento si manifesta con desolante continuità anche nell'attuale fase di contrattazione per i dipendenti degli enti locali e per gli ospedalieri. Non solo siamo di fronte a ritardi senza giustificazioni che legittimino la protesta delle categorie, ma anche qui si conferma quella pratica di governo per ministeri e correnti di partito che nulla ha a che vedere con l'unità d'indirizzo in materia di impiego pubblico. Come spiegare altrimenti una ipotesi d'accordo per gli enti locali che viene pochi giorni dopo contraddetta per benefici economici complessivi e remunerazione di analoghe figure professionali nella ipotesi di accordo per gli ospedalieri? E come spiegare la ritrosia del governo a discutere e approvare quella legge quadro che potrebbe costituire un valido contributo alla soluzione dei problemi contrattuali del pubblico impiego e della stessa tutela dei diritti sindacali nelle amministrazioni pubbliche? Se c'è un nemico dei pubblici dipendenti lo si cerchi dov'è. E lo si combatta, come facciamo noi.

Roberto Nardi

Dove si annidano i veri nemici dei pubblici dipendenti

A proposito della difficile vicenda contrattuale del pubblico impiego, a cominciare da quella delle «code contrattuali», e del persistere dei fenomeni di «giungla» e di disarticolazione fra categorie, Giorgio Benvenuto, in una sua intervista di ieri attribuisce le maggiori responsabilità di questa situazione ai «silenziosi» e alle «complicità» delle «forze politiche» pur ammettendo che il sindacato incontra «resistenza» nella base.

Vogliamo provare a distinguere fra le forze politiche? Già in sede di discussione alla Camera del disegno di legge 737, così come nella discussione in corso sul nuovo disegno di legge 813 al Senato, entrambi riguardanti l'applicazione di accordi relativi al periodo '76-78, i rappresentanti del PCI — e alla Camera anche quelli del PSI — hanno chiaramente manifestato, in piena autonomia, e tenendo conto delle indicazioni della Federazione unitaria, la loro contrarietà allo stravolgimento dello spirito delle intese, stravolgimento che altri hanno voluto e, nel primo ramo del Parlamento, conseguito con un voto di maggioranza. La situazione che si è creata, anche per il trascinarsi di

questa vicenda oltre il limite del tollerabile e per le spinte nuove che ha innescato, non è delle più facili e reclama una assunzione di responsabilità di tutte le parti in causa, per individuare soluzioni positive e praticabili nella salvaguardia del principio e del reale significato riformatore delle qualifiche funzionali.

In questo quadro appare singolare e preoccupante l'attacco che alcune organizzazioni aziendali della Cisl (non dissimili gli orientamenti espressi nella Uil a livello di categorie), hanno pubblicamente rivolto contro il comportamento dei parlamentari comunisti al Senato nel loro intervento in commissione «definito punitivo nei confronti delle istanze dei lavoratori. Si tratta solo di «resistenza» ad una giusta linea delle confederazioni, ovvero di difficoltà reali, o peggio di strumentalizzazioni di bassa lega ad uso elettorale?

Bentivogli: «Carniti non ci ha capito» e conferma tutti i dissensi sull'Eur

La replica del segretario della Fim al Consiglio generale - Sul terrorismo assurde insinuazioni nei confronti dei comunisti - Le vere ragioni del dissenso

Dal nostro inviato ORVIEITO — «Carniti non ci ha capito»: questa sembra essere la frase chiave della replica di Franco Bentivogli che ha concluso ieri la discussione sulla crisi del sindacato al consiglio generale della FIM-CISL. Pierre Carniti l'altra sera aveva aggredito la platea con un lungo discorso critico e ieri tra i metalmeccanici aleggiava un'aria offesa e amareggiata. «Non vogliamo però essere come dei figli traditi o certi — esclamava a un punto — il segretario nazionale Alberto Tridente...».

«Dobbiamo assumere un ruolo dialettico nella Cisl e contrapporre argomenti ad argomenti». Ma vediamo qual è stata la risposta a Carniti sul punto di fondo del dissenso, quello che in qualche modo fa della FIM-CISL un sindacato «in mezzo al guado», tra il vecchio e il nuovo, tra il ricordo di lotte gloriose e il terreno nuovo e difficile dello scontro. Vogliamo parlare dell'EUR, del controllo dell'accumulazione. Bentivogli ha duramente accusato Carniti di aver pronunciato sui questi

aspetti un intervento esagitato e forzato. «Siamo d'accordo — ha sostenuto — che occorre riconsiderare molte cose e la mia relazione riportava numerose correzioni di linea». Persiste però un giudizio drastico sull'EUR («Carniti sembra lubrificare gli scheletri nell'armadio»), mentre per l'accumulazione da una parte si sostiene che le proposte avanzate in materia di controllo sono incomprensibili e dall'altra si dice di aver già condotto esperienze concrete in materia. Bentivogli ha citato le politiche di settore, quelle sul fisco e sul credito, le vertenze aziendali per far pagare agli imprenditori una percentuale a favore di asili e trasporti, le lotte per spostare gli investimenti al sud. Insomma, sembrava dire Bentivogli a Carniti: tu parli di accumulazione a parole, noi la sollecitiamo nei fatti.

Vediamo le altre risposte alle diverse estrinsecatrici di Carniti: VERTENZA GOVERNO — E' respinta l'accusa di scarso contributo alla lotta da parte delle categorie e delle strutture territoriali. La vertenza

sarebbe nata con una impropria verticistica voluta dalla confederazione. UNITA' — Siamo preoccupati, ha detto Bentivogli, per una specie di «assegnata impotenza» sulle difficoltà unitarie. Anche la FLM non è certo esente da alimti ed errori, ma la colpa sarebbe delle confederazioni che avrebbero introdotto contraddizioni anche tra i metalmeccanici.

TERRORISMO — Il segretario della FIM-CISL è sembrato non capire l'intervento combattivo di Carniti e ha difeso la propria relazione «punitiva» e «arrogante».

VERTENZA GOVERNO — E' respinta l'accusa di scarso contributo alla lotta da parte delle categorie e delle strutture territoriali. La vertenza

CARNITI — Le definizioni di segretario della Cisl sono state, nel dibattito, spesso al limite dell'insulto. Bentivogli ha parlato di un esandacato dell'immagine con «una specie di corte nobilita del re pronto a spazzolare le categorie cattive e gli operai inquieti». Ha concluso con una parabola lettoraria ripresa dal Manzoni. Ha così citato dal Ferrante che diceva che la peste non era né sostanza né accidente, quindi non c'era e poi morì di peste. Così sarebbero sia Lama che Carniti che noi si sarebbero accorti della crisi del sindacato, del malessere e delle difficoltà. Non sembra a noi però che la questione sia di lungimiranza o meno. La CGIL ad esempio già nell'ottobre del '79 aveva affrontato i temi del malessere del sindacato, ma la proposta avanzata arricchiva la strategia dell'EUR, riempendo di contenuti rivendicativi concreti il rapporto tra fabbrica, accumulazione, programmazione, non la buttava a mare. Il dissenso sta qui.

Bruno Ugolini

«Sfilata» di dieci ministri organizzata dalla Confcommercio

ROMA — «E se non vi occupate di noi, mobilitazione generale!», con questa ruggera affermazione, accompagnata da una cifra altrettanto «spartata» — «controllo hanno tre milioni di addetti» — il presidente della Confcommercio Orlando ha aperto ieri a Roma un'assemblea nazionale di commercianti, allietata dalla premurosa presenza di molti neo-ministri. A tranquillizzare Orlando ci ha pensato in primo luogo Biagiola, ministro dell'Industria (e del Commercio), ma anche Rognoni, ministro dell'Interno, ha detto la sua.

A fare corona, Pandolfi, Andreotta, Foschi, Morino, Scotti, Russo, Balzamo e Formica. Liberi battitori, Andreotti e Ferrari Aggradi. La kermesse politica, a quanto hanno bene informati, ha evitato le secche della riforma del settore, dell'inflazione galoppante e delle difficoltà che i commercianti, in quanto cittadini di uno Stato assediato dal terrorismo, vivono ogni giorno nel loro lavoro. I ministri hanno assicurato «promesse» (Biagiola), «ribadito» (Rognoni) che a risolvere i problemi dei commercianti ci sono loro, tanto più che le elezioni sono vicine.

Lo sciopero delle industrie alimentari Trattative il 12 e 13

ROMA — Altissima partecipazione dei lavoratori delle industrie alimentari allo sciopero di una giornata indetto per ieri dalla FILIA. Ammontano ora a 40 le ore di sciopero che i 450.000 addetti al settore hanno utilizzato dall'inizio della vertenza contrattuale, oltre due mesi fa. Altre 16 ore di astensioni articolate sono previste entro il 15 maggio. Le trattative per il contratto riprenderanno il 12 e il 13 a Roma; finora le controparti padronali non hanno manifestato l'intenzione di scendere nel merito della piattaforma.

A questa chiusura ha fatto ieri singolarmente riscontro una discutibile dichiarazione dell'assessore regionale (dc) all'Agricoltura della Lombardia, che addebita allo sciopero di ieri danni di «disturbi» per il mancato conferimento del latte alle industrie casearie. La FILIA precisa, invece, che lo sciopero di ieri è stato deciso in alternativa alla giornata di oggi, venerdì, proprio per evitare che il latte da conferire rimanesse nelle stalle dei produttori. Inoltre — dice ancora la FILIA — dallo sciopero è potuto essere esentati i lavoratori addetti al conferimento dei prodotti agricoli.

Fiat: 78 mila in cassa integrazione

(Dalla prima pagina) del 5% in Italia (dato che gli stessi dirigenti FIAT giudicano poco significativo, perché il nostro mercato reagisce in ritardo rispetto a quelli esteri ed anche nel nostro Paese si attende per fine anno una recessione di vendite).

Così la FIAT si è ritrovata con un «sovra-stock» (cioè un parco inventario oltre allo stoccaggio fisiologico) di 30 mila vetture, un capitale di 240 miliardi di lire che, rimanendo immobilizzato, comporterebbe oneri finanziari di 50 miliardi annui. Somma che la FIAT non vuole sacrificare, perché intende investire nell'ammmodernamento dei modelli per rimanere competitiva. Le auto invendute sarebbero soprattutto «Ritmo», «131» e «132».

I dati sulle vendite nel primo trimestre sono certamente esatti. Ma la Fiat li conosceva già un mese fa quando, incontrandosi con la FLM per discutere gli orari di lavoro nelle fabbriche di auto, aveva escluso riduzioni d'orario per il 1980 e si era addirittura rifiutata di concedere cinque giornate di riposo, come recupero delle festività abolite, sostenendo che non poteva perdere nemmeno un'ora di produzione. Quei cinque giorni di riposo, previsti dal contratto dei metalmeccanici, coprirebbero quasi tutto il periodo di sospensione del lavoro che la FIAT ritiene necessario. Ma per l'azienda è più comodo far pagare alla collettività, con la cassa integrazione, le retribuzioni per gli operai inattivi.

Di fronte alla sortita FIAT, il sindacato non ha perso la testa. I 400 delegati del coordinamento FIAT hanno im-

mediatamente deciso di proseguire la preparazione della piattaforma rivendicativa di gruppo, stabilendo che la risposta da dare alla FIAT era più che mai quella di aprire la vertenza. I lavori sono stati sospesi per un po' soltanto, il tempo necessario ai segretari della FLM nazionale e della federazione piemontese CGIL - CISL - UIL per redigere un comunicato, che i delegati hanno approvato all'unanimità.

Dopo aver duramente criticato il tentativo della FIAT di compiere un «bitto» neopagandistico e strumentale, il documento sindacale riconosce che vi sono elementi generali di crisi del settore auto ed elementi specifici di crisi della FIAT. «Mentre altre case automobilistiche europee — dice la nota — si sono positivamente a tempo attrezzate per affrontare i problemi attuali e per la prospettiva, la FIAT si presenta particolarmente impreparata proprio rispetto alla prospettiva».

Nel gesto della FIAT vi è, secondo la FLM, «anche una manovra più complessiva che si riferisce alla situazione politica del Paese, alle scelte di politica industriale che riguardano lo Stato, che in questa fase coinvolgono i problemi del settore auto e le richieste di finanziamento. Contemporaneamente alla decisione di proseguire la vertenza, come quadro su cui costringere la FIAT a confrontarsi, il sindacato ritiene «impellente per tutto il movimento sindacale un intervento capace di orientare le scelte programmatiche dello Stato in funzione degli interessi del Paese».

La risposta del PCI e dei lavoratori

(Dalla prima pagina)

Ma questa corsa all'auto degli anni ottanta richiede investimenti, una forte capacità di previsione, una sicura e duttile strategia industriale e una grande massa di investimenti. Su questi terreni la Fiat presenta invece ritardi e debolezze, che possiamo appena elencare in maniera frettolosa e approssimativa: il gigantismo industriale, gli errori nella ricerca e nella politica dei modelli, una politica dei prezzi che ha scoraggiato gli utenti, limiti finanziari, una produttività più bassa che quella dei concorrenti, ecc. Quest'analisi ci ha portati da tempo a considerare che la risposta a questi problemi non può essere improvvisata, di breve respiro. Non può risolversi in una semplice erogazione aggiuntiva di soldi dello stato o nell'elevazione di barriere protezionistiche. Deve proporsi invece di riorganizzare l'industria italiana e di renderla competitiva e per questo deve essere una risposta complessiva su tutta la scala dei problemi ora indicati. Richiede l'instaurazione di un governo di Stato e l'impegno — che noi consideriamo decisivo — della classe operaia e delle sue organizzazioni.

Questo abbiamo detto, e su questa linea ci siamo mossi. Ma l'iniziativa della Fiat — improvvisa, unilaterale e drammaticamente — va al di là di questi temi e assume una natura colorita politica. Viene assunta in corrispondenza con la elaborazione delle richieste per il contratto aziendale e si profila come una risposta preventiva e «dura» ad esso. E' un no detto prima ancora di sedersi al tavolo della trattativa, un no che grava sul posto di lavoro di 78 mila operai, impiegati e tecnici. Sembrano configurarsi come un segnale che il maggior gruppo industriale privato è all'interno del padronato, subito dopo l'insediamento del nuovo presidente della Confindustria: un segnale di indarimento delle relazioni sindacali.

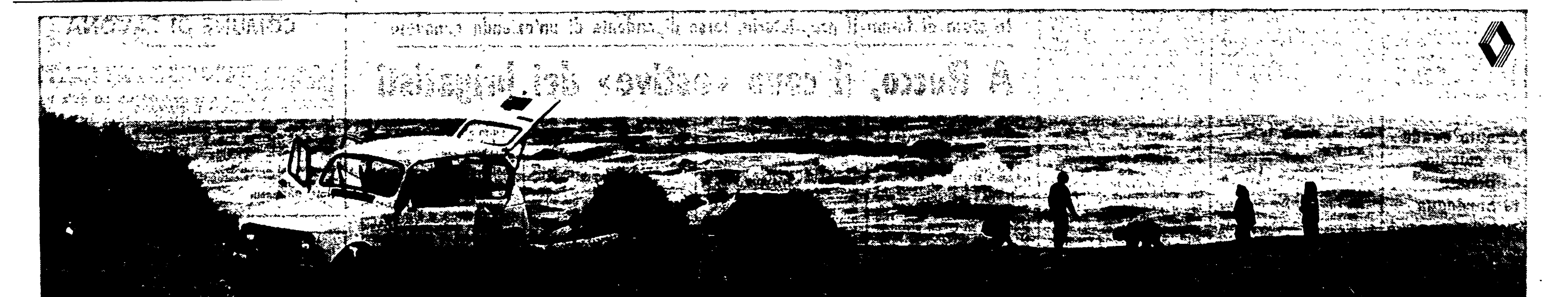
E ancora. In questo modo il gruppo dirigente della Fiat vuole pesare sul governo e

sulla trattativa tra l'Alfa Romeo e la Nissan. Forse da questo governo, formato dalla DC preambolista (che per ora si è occupato della grande industria in termini di lottizzazione delle massime ricche e di giudicate operazioni di potere), si pensa di poter trarre incoraggiamento politico alla durezza. Si può pensare che si intenda approfittare di un auspicio indebolimento comunista o della presunta esultanza di «rappresentatività» del sindacato. Forse non è estraneo nemmeno la prossima scadenza elettorale, in una regione e in una città dove le amministrazioni di sinistra hanno associato continuamente e programmaticamente il «buon governo» ad una scelta di campo in favore dei lavoratori.

Si deve sapere con grande chiarezza che i problemi dell'industria dell'auto — che esistono e sono gravi, lo ripetiamo — non possono fornire il pretesto per operazioni politiche di altra natura e con altri obiettivi. Il movimento dei lavoratori ha la forza per impedire che passi una manovra di questa natura.

I comunisti hanno presentato nei giorni scorsi una proposta di piano di settore per l'auto. Il governo è stato chiamato a presentarsi in Parlamento (ancora ieri da un'interrogazione presentata dal PCI al Senato) per dire che cosa vuole fare, quali impegni assumere e quali misure intraprendere. Anziché provvedimenti unilaterali è necessario che si sviluppino un confronto serrato e costruttivo tra le parti sociali, il Parlamento e il Governo per elaborare un programma di settore, che fissi obiettivi ed interventi per il lungo periodo, e per dare risposte immediate ai problemi più urgenti che stanno sul tappeto.

La risposta dei lavoratori deve essere compatta e unitaria. E' in discussione uno dei settori fondamentali dell'economia italiana: l'interesse di classe e l'interesse nazionale più che mai coincidono.



Cinque porte, cinque posti
Nessuna concorrente è altrettanto spaziosa e versatile. Cinque i posti e cinque le porte. Bagagliaio a dimensione variabile da 295 a ben 1185 dm³. Abitacolo libero dagli organi di trasmissione (c'è la trazione anteriore). La Renault 4 GTL è la quattro-ruote dove tutti viaggiano comodi. Anche i quattro-zampe. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 4 GTL
Il massimo indispensabile

Esempi della condizione operaia oggi: inquinamento e lavoro precario

Due operai moribondi a Marghera

I lavoratori sono stati investiti da una scarica da diecimila volts al Petrochimico - Diciannove dipendenti Italsider intossicati ieri, 285 alla Breda nei giorni scorsi - Sciopero generale nella zona

Si impicca per non tornare ad una «vita arrangiata»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'automobile è ancora parcheggiata lì. Davanti ai cancelli di questa piccola fabbrica-fantasma dove fino all'ultimo aveva sperato di lavorare davvero, di produrre. Questo perenne stare in bilico sul precipizio della disoccupazione (aveva sul gruppo già quattro anni di cassa integrazione senza che si delineasse una prospettiva certa) lo aveva demolito. Non ce l'ha fatta più. E così l'altro ieri, nel tardo pomeriggio, Felice Boemo, 38 anni, moglie e tre figlie, operaio della Presint di Casoria, si è impiccato. E lo ha fatto obbedendo ad un simbolismo che più tragico e inquietante non si poteva: si è impiccato in quella stessa fabbrica a cui aveva legato la sua vita, le sue ansie di un lavoro certo. L'altro ieri in questa «fabbrichetta» dove da più di un anno una settantina di operai aspettavano di cominciare a lavorare si è consumata una tragedia: la tragedia della «precarità».

Dalla nostra redazione

crisi della Montefibre di A-cerra. Dopo una estenuante trattativa si sigla finalmente l'accordo nel '79. Così dei circa 2.200 addetti si concordano - tra dirigenza e sindacato - che 1.000 proseguano il lavoro, 900 rientrino a scagioni man mano che si completa l'ammodernamento degli impianti, 120 vanno in forza al centro di ricerche ed altri 120, accettando la mobilità, devono essere spostati in una fabbrica che s'insedia in zona (per la produzione di case prefabbricate in vetroresina). Ma gli impegni della Montedison rimangono sulla carta. Non solo i 900 sono tutt'ora a cassa integrazione perché non si è ancora conclusa la ristrutturazione degli impianti: ma per i 70 che accettano di spostarsi, comincia il «calvario». S'insedia un grosso capannone ad «design» moderno e aerodinamico, ma all'apparenza non seguono i fatti: quel povero cadavere. «Non arrivano i macchinari per la produzione - sono ancora gli operai a raccontarla - non si realizzano gli allacciamenti idrici ed elettrici. L'altro ieri sera, pensa, per un po', abbiamo dovuto fare una colletta per acquistare il gasolio necessario a mettere in funzione il gruppo elettrogeno: solo così abbiamo avuto la luce sufficiente per tirare giù quel povero cadavere». «Ecco» - commenta il fratello Franco, operaio Montedison - «mio fratello che già aveva toccato la condizione del precario, non riusciva a rassegnarsi di essere di nuovo caduto nell'universo di chi deve arrangiarsi».

Mario Bologna

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Due operai del Petrochimico di Porto Marghera sono moribondi al Centro Ustionati di Padova per una scarica che li ha investiti mentre stavano lavorando all'interno di una cabina elettrica dello stabilimento. Erano le 9,30 quando i due lavoratori, Aldo Trevisan di 46 anni ed Enzo Marazziti di 42, sono stati trovati riversi da altri lavoratori, col corpo quasi tutto bruciato dalla corrente. I due sono stati subito portati all'infirmeria della fabbrica e da qui inoltrati immediatamente a Padova. Ma si dispera di salvarli.

Non ci sono testimoni al fatto. Si sa solo che i due operai sono stati investiti da una scarica di diecimila volts che ha prodotto una grande fiammata avvolgenti in pieno. In seguito all'incidente è andata in blocco una parte della fabbrica, provocando anche diverse piccole rotture agli impianti e mettendoli per un tempo momentaneamente fuori uso. Anche se non si conosce ancora la dinamica precisa dell'incidente, esso è avvenuto comunque nella parte più vecchia dello stabilimento, dove i sistemi di sicurezza sono assai inferiori rispetto a quelli che, anche per merito delle lot-

te dei lavoratori, sono in vigore nella parte nuova. L'inchiesta in corso fornirà i dati necessari per una valutazione dell'accaduto, che si inserisce in un quadro generale della sicurezza sul lavoro a Marghera che è sempre stata precaria e che proprio in questi ultimi tempi ritorna con prepotenza alla ribalta. E' di giovedì la quarta fuga di gas in dieci giorni all'interno del polo industriale. E' accaduto all'Italsider. Una nube tossica ha investito una banchina dove lavorano molti operai. Si sono allontanati immediatamente, in preda a una tosse convulsa. Dopo le prime cure all'infirmeria della fabbrica diciannove lavoratori sono stati ricoverati all'ospedale di Mestre per esami ai polmoni e all'apparato respiratorio. Pochi giorni prima a distanza di un giorno una dall'altra, altre tre fuoriuscite di gas hanno investito il cantiere Breda provocando complessivamente 285 intossicati. Vi sono all'interno del polo impianti obsoleti, come quelli dell'ANMI (lavorazione dello zinco) da dove sono provenute alcune delle nubi tossiche che hanno investito gli altri stabilimenti. Ma se all'interno delle fabbriche si

lavora continuamente in compagnia del pericolo, all'esterno non si vive meglio. Ogni fuga di gas intacca anche le abitazioni del quartiere e mina la salute della gente, soprattutto dei bambini. La sola Montedison emette costantemente cinquanta sostanze inquinanti. In particolare oltre 43 mila di tonnellate annue di anidride luforosa, sette mila di biossido di azoto, 6 mila di ammoniaca gassosa, 17 di ossido di carbonio. Per non parlare delle altre fabbriche che spargono sul territorio quasi la stessa quantità di sostanze in una sola giornata. Sono sostanze altamente cancerogene. Qualche anno fa è stata esposta a Marghera una mostra dei bambini del quartiere. Non hanno mai disegnato il cielo del colore normale, il celeste. Sempre viola o grigio, perché questo è il colore che conoscono. Nella giornata di ieri tutti i lavoratori del gruppo Montedison hanno scioperato per un'ora. I Consigli di fabbrica di Porto Marghera hanno deciso per oggi una manifestazione con sciopero generale di tutta la zona industriale dalle 9 alle 12. La manifestazione culminerà in piazza Ferretto.

Tina Merlin

Si tratta a oltranza per i macchinisti FS

ROMA - Sono riprese a notte inoltrata dopo una pausa pomeridiana, le trattative fra sindacati unitari di categoria e ministero dei Trasporti per la vertenza del personale di macchinisti e viaggiante. I sindacati sono decisi, e lo hanno fatto presente fin dalla riunione del mattino al sottosegretario Caldoro, ad andare avanti ad oltranza, fin a quando la definizione di un protocollo d'intesa che consenta di chiudere definitivamente la partita, al massimo in occasione dell'incontro del 12 nel quale si affronterà la parte economica normativa del «contratto-riforma».

Nella prima fase della trattativa si sono riscontrate, ieri, «buone disponibilità» della controparte governativa. Gli non significava, ovviamente, che si è raggiunta quella intesa di massima che il personale di macchinisti e viaggiante attende da quasi un anno. Sono, però, cadute le pre-

giudiziali che hanno sin qui impedito la positiva conclusione della vertenza. Anche ieri, per la verità, sono rimaste certe resistenze, dell'azienda, ma lo orientamento espresso dal sottosegretario Caldoro, va in direzione di un sostanziale accoglimento delle richieste avanzate. La proposta di nuova organizzazione del lavoro presentata ai sindacati raccoglie in larga misura la piattaforma sindacale e le indicazioni scaturite dai congressi unitari di Rimini e di Agropoli per la ripartizione dei servizi, rispettivamente, per il personale di macchinisti e viaggiante. Riserve invece sono state avanzate per

quanto riguarda il lavoro notturno e i riposi settimanali. Il sottosegretario ha però, proprio l'impegno di sciogliere le riserve nel corso della sessione notturna di trattative. In ogni caso il rappresentante del governo ha convenuto sulla necessità di arrivare alla soluzione della controversia in tempi rapidi, intervenendo subito con incisivi provvedimenti normativi e con una prima manovra sugli aspetti economici, che potranno essere anche per conto della controparte. Non bisogna, infine, dimenticare che proprio nella mancata soluzione della vertenza ha trovato alimento il malumore dei dipendenti di questi ultimi giorni, degli autonomi della Fisas, i cui dirigenti sono stati ricevuti ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti.

i. g.

Rinascita

- Il messaggio di Tito (editoriale di Paolo Bufalini)
Tra la gente che gli ha detto addio (di Ottavio Cecchi)
Josip Broz, il partito, la Jugoslavia (di Marco Dogo)
L'esperienza dell'antagonismo (di Adriano Guerra)
L'edificazione nazionale (di Enzo Colloiti)
Un incontro nel 1945 (di Mario Spinella)
Quel no detto a Stalin (una intervista del 1972 alla tv jugoslava inedita in Italia)
Le condizioni per vincere (intervista ad Adalberto Minucci sulla campagna elettorale del Pci)
Se il terrorista lavora in fabbrica (di Fausto Bertinotti)
Radicali e referendum: il contrario della ricerca del consenso (di Giuseppe Cotturri)
Stati Uniti - La crisi del «centro vitale» (di Leonardo Pagli)
I vecchi progressisti e i nuovi (intervista a Seymour Martin Lipset)
Le molte facce della Cina (di Lina Tamburri)
Il confronto e la ricerca nella sinistra italiana (tavola rotonda con Giuliano Amato, Alberto Asor Rosa, Massimo L. Salvadori e Giuseppe Vacca)

Per la Confindustria avremo il crollo di produzione e investimenti entro l'81

Una inchiesta fra gli imprenditori mostra, al contrario, una certa tenuta almeno per i prossimi mesi - Proposte dell'ANCLP per riqualificare l'industria

ROMA - L'Ufficio studi della Confindustria prevede uno sprofondamento progressivo dell'economia italiana nei prossimi due anni, fino ad uno stato di stagnazione. Questa la svolta in cifre: prodotto interno del solo 2,8 per cento per l'anno in corso (il che significa un secondo semestre fortemente depresso) per passare, poi, all'1,4% nel 1981. Tasso di inflazione media di quest'anno al 18,2% e saldo passivo della bilancia commerciale per 1.905 miliardi (esatti). Gli investimenti dovrebbero crollare fin dai prossimi mesi rispetto al 1979 svendendo il 2,1% di incremento per ridursi poi al 3,7% nell'81.

La Confindustria ritiene che la «nuova» Confindustria ritenga utile, in questo momento pre-elettorale, rinfocolare il terrorismo economico. CONGIUNTURA - L'ISCO ha pubblicato ieri i risultati dell'inchiesta condotta fra gli imprenditori. Le risposte pre-elettorali rinfocolano il terrorismo economico. CONGIUNTURA - L'ISCO ha pubblicato ieri i risultati dell'inchiesta condotta fra gli imprenditori. Le risposte pre-elettorali rinfocolano il terrorismo economico.

INIZIATIVE - Il consiglio dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro, riunito a Roma, ha adottato una serie di misure nel settore decisivo dell'energia. L'Istituto cooperativo per l'industrializzazione Edilizia-IOE costituirà una ditta di servizi di imprese manifatturiere, un Osservatorio sulle nuove fonti di energia con lo scopo sia di valutare le tecnologie offerte sul mercato che di promuovere la produzione e l'applicazione. Nelle costruzioni l'IOE ritiene che le nuove fonti di energia possano portare a risparmi gestionali pari all'attuale costo del lavoro. Le imprese cooperative estenderanno la loro iniziativa dal solare alle altre fonti non petrolifere, come

il metano e la geotermia. L'ANCLP sta dedicando una particolare attenzione alle proposte per la riagggregazione e qualificazione dell'apparato produttivo. Il cosiddetto «decentramento», specie attraverso appalti e lavorazioni affidate a gruppi non specializzati, è diventato un modo per aumentare i costi. Le banche guadagnano talvolta attraverso appalti e lavorazioni affidate a gruppi non specializzati, è diventato un modo per aumentare i costi. Le banche guadagnano talvolta attraverso appalti e lavorazioni affidate a gruppi non specializzati, è diventato un modo per aumentare i costi.

IMPORTANTE ISTITUTO DI CREDITO ASSUME mediante prove di concorso
PROCURATORI LEGALI (riferimento 021)
• sedi di lavoro: Milano e Roma
DOTTORI AGRONOMI (riferimento 022)
PERITO INDUSTRIALE con specifica esperienza in informatica, elettronica e telecomunicazioni (riferimento 023)
• sede di lavoro Milano e utilizzo anche in turni notturni
PERSONALE DI FATICA (riferimento 024)
• in possesso della licenza di scuola media inferiore
• da assumere inizialmente a Milano con possibilità di successiva destinazione nelle province di: Como, Novara e Varese
Non potranno essere assunti candidati di età superiore a 35 anni (salvo le deroghe stabilite dalla legge 2.4.1968 n. 482 sul collocamento obbligatorio degli appartenenti alle categorie tutelate)
Verranno prese in esame solo domande dettagliate e con l'indicazione del numero di riferimento, pervenute entro e non oltre le ore 18 del giorno 31 maggio 1980 a: Casella Postale n. 1984 - Milano centro

Casse di Risparmio di fronte al bivio

Convegno del PCI a Bologna: nomine corrette subito, poi cambiare statuti

Dal nostro inviato
BOLOGNA - Sono 419 amministratori, di cui 67 presidenti e 80 vicepresidenti, i precari delle Casse di risparmio, che hanno in mano una grossa fetta dei soldi messi da parte, mese dopo mese, sacrificio dopo sacrificio, dalle famiglie italiane. Una buona fetta di questi «precari» per scadenza dei mandati è coinvolta nello scandalo Italcasse e, pur essendo indiziata di aver commesso uno dei più gravi e «immorali» reati che può commettere un pubblico funzionario, cioè il peculato, non ha sentito il dovere, non ha sentito di dimettersi, perché per dimettersi bisogna essere in pieno possesso della carica, ma più semplicemente di rinunciare. Di queste e di altre cose si è discusso ieri al convegno promosso dal PCI con operatori economici e dirigenti di

banche, al quale hanno partecipato Gianni Manghetti e il senatore Vespignani. Per quanto riguarda le nomine, Manghetti è stato molto chiaro: oggi i giornali si dilungano sulla faticosa riunione fra i ministri del credito e il risparmio, nel corso della quale avrebbe «vinto» Pandolfi. Intanto, però, le nomine sono rinviate di altra settimana e sui criteri che si vuol fissare (ma se manca una precisa politica del credito a che servono poi i criteri per attuarla?) c'è ampio margine di ambiguità. Il PCI vuole il rispetto della legge e la prassi più corretta; vuole, cioè, che prevalga la logica della professionalità, della capacità e della moralità, non quella della lottizzazione: in concreto chiede che il governo provveda a nominare presidenti e vice presidenti fra le liste indicate dalla Banca d'Italia. Se questa prassi non sarà seguita, il PCI chiederà

il governo a rispondere delle sue scelte davanti al Parlamento, prima che le conseguenze ricadano sugli istituti di credito. L'esigenza di riforma del sistema e della legge bancaria è diventata oggi indispensabile. Pur mantenendo la suddivisione fra casse e associazioni e casse e fondazioni, il PCI chiede che si ponga fine ai metodi superati (quelli, ad esempio del «soci a vita») per aprire le porte degli istituti ai rappresentanti degli Enti locali e per consentire la presenza di operatori e categorie economiche (industriali, artigiani, commercianti, professionisti, ecc.) negli organi decisionali di tali istituti. Qualche cassa, in questa direzione si è già mossa, modificando i propri statuti, ma bisogna in Parlamento spingere rapidamente in questa direzione. Per l'Italcasse, Manghetti ha sostenuto che dovranno essere le singole casse a valutare se il piano di ri-

sanamento è o non è valido. Ma dovrà essere il potere politico a decidere di mutare il ruolo che ha svolto finora, modificando lo statuto e garantendo, tramite una limitazione di poteri del presidente, la non ripetizione delle esperienze vissute con Arcaini. Infine, la capacità imprenditoriale delle banche pubbliche va esaltata e valorizzata. Su questo particolare aspetto della riforma, il PCI punta molto. I comunisti non vogliono equivoche sanatorie degli illeciti compiuti. Vogliono che si giunga, invece, ad una identificazione giuridica della funzione creditizia fra istituti pubblici e privati, ma sulla base della definizione di precise fattispecie di reato (uso fraudolento del credito ecc.) per «tutta» l'attività bancaria e con pene anche molto severe, come del resto avviene in molti altri paesi.

Ino Iselli

emigrazione

In corso in Svizzera molte iniziative

Per la campagna elettorale mobilitazione degli emigrati

Grandi folle alle manifestazioni del Primo Maggio, nel corso delle quali sono stati chiamati a parlare dirigenti del nostro Partito - La salvaguardia della pace

Giorni fa a Zurigo si è avuto il primo incontro tra il nuovo sottosegretario all'Emigrazione, il compagno socialista sen. Della Brogna, e i rappresentanti delle associazioni e partiti italiani operanti in Svizzera. E' stato un primo incontro, che ha permesso di mettere a punto tutte le iniziative che, a partire dal 20 al 30 anni, ha già raccolto più di 500 firme in calce ad una petizione per la pace e la distensione. Presso Zurigo, i compagni della sezione di Dietikon, in maggior parte provenienti dai comuni della Calabria, hanno preparato il ritorno in massa per «rafforzare ed estendere le Amministrazioni di sinistra».

Tra i numerosissimi incontri, manifestazioni, comizi di questo fine settimana, segnaliamo le iniziative di Zurigo con il compagno deputato Cuffaro e quelle di Berna (oggi), Losanna (domani) e Basilea (domenica) con il compagno di sinistra della segreteria del Partito.

In questo lavoro si porta avanti anche il tesseramento e il reclutamento del Partito. Le tre Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra hanno per il 1980 già tesserato complessivamente 7.540 compagni superando il livello dello scorso anno, anche se ciò ha dovuto significare il reclutamento di più di 900 nuovi compagni, in maggioranza giovani, pari al 10 per cento degli iscritti del 1979. All'8 e 9 giugno mancano ancora meno di quattro settimane. Il lavoro che rimane da svolgere per ottenere la piena partecipazione al voto e perché tutti votino bene, a sinistra, per il PCI, è ancora molto. I risultati ottenuti finora sono però incoraggianti anche in campo di rafforzamento organizzativo del nostro Partito per affrontare con maggior sicurezza i compiti che ci attendono dopo aver portato a termine l'impegno elettorale.

d. p.

Inghilterra: le conseguenze della crisi

Numerosi gli italiani licenziati a Cardiff

La pesante situazione economica della Gran Bretagna, dopo le drastiche misure di austerità adottate da Thatcher volte a colpire i ceti a reddito più basso, non può non avere serie ripercussioni sul livello di vita dei lavoratori italiani immigrati in questo Paese. Fuori Londra, soprattutto, dove l'Italino è ancora legato alla fabbrica e alla produzione (nelle fabbriche e nelle miniere) più che in quello dei servizi, le difficoltà che i nostri connazionali vivono sono notevoli: un'inflazione che supera il 20% (e che secondo stime della stessa Thatcher non ha ancora raggiunto il suo livello massimo) attacca duramente i salari, rimangiandosi in breve tempo i miglioramenti assunti dalla signora Thatcher. In una serie di incontri con i lavoratori italiani immigrati in questo Paese, fuori Londra, dove l'Italino è ancora legato alla fabbrica e alla produzione (nelle fabbriche e nelle miniere) più che in quello dei servizi, le difficoltà che i nostri connazionali vivono sono notevoli: un'inflazione che supera il 20% (e che secondo stime della stessa Thatcher non ha ancora raggiunto il suo livello massimo) attacca duramente i salari, rimangiandosi in breve tempo i miglioramenti assunti dalla signora Thatcher.

La situazione della fabbrica e della produzione (nelle fabbriche e nelle miniere) più che in quello dei servizi, le difficoltà che i nostri connazionali vivono sono notevoli: un'inflazione che supera il 20% (e che secondo stime della stessa Thatcher non ha ancora raggiunto il suo livello massimo) attacca duramente i salari, rimangiandosi in breve tempo i miglioramenti assunti dalla signora Thatcher.

v. g.

Congresso degli italiani che lavorano in Svezia

Si è svolto a Stoccolma con una larga partecipazione di emigrati il congresso della Federazione delle associazioni italiane in Svezia, cui aderiscono quasi tutti i circoli e club costituiti dai nostri lavoratori italiani. Il congresso, oltre a fare un bilancio dell'attività della Federazione (giudicato positivamente per i risultati conseguiti con la nuova convenzione tra i due Stati in materia pensionistica), ha discusso e approvato la relazione sulla riforma della legislazione unitaria per la riforma dei comitati consolari e per la partecipazione alla lotta democratica e sindacale dei lavoratori svedesi.

Molte applauditi gli interventi di salute del compagno sen. Gaetano Volpe, segretario generale della FI LEF, e del compagno Nestore Rotella che ha espresso al congresso e ai lavoratori italiani in Svezia la solidarietà del PCI.

Anche le celebrazioni per il 35° anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo hanno avuto in Svezia molto successo: la Resistenza è stata ricordata in una serie di incontri di lavoratori italiani con il compagno senatore Flavio Bertone, dirigente dell'AN FEI. La riunione di maggior rilievo è stata quella organizzata dal Circolo «Carlo Levi» di Vasterås, in cui ha preso la parola, oltre al compagno Rotella, anche un rappresentante del Partito socialdemocratico svedese.

brevi dall'estero

- Il compagno Gianni Giadresco, del CC e vice responsabile della sezione di organizzazione, terrà domani una conferenza-dibattito al Casinò sindacale di LUSSEMBURGO.
Si apre a HANNOVER un nuovo circolo democratico degli emigrati italiani dedicato al compagno Gianni Rodari.
Questa sera attivo di partito a LA LOUVIERE sulle prossime elezioni: parteciperà il compagno Rotella, segretario della Federazione del Belgio.
Oltre mille persone hanno partecipato alla Festa del Primo Maggio di ST. VAAST (Belgio) organizzata dalle forze di sinistra dell'emigrazione italiana: erano presenti tra gli altri, assessori comunali locali, il console italiano di Charleroi e il viceconsole della Louvière, il segretario della locale Federazione del PC belga.
Domani a GELNHARTSEN (Francia) si terrà una assemblea di lavoratori emigrati con la partecipazione del compagno Guarascio, del Comitato regionale calabrese del PCI.
Sempre domani alle ore 17 a COLONIA comizio della compagna deputata Romana Bianchi Beretta.
Il compagno Volpe, segretario della FI LEF, parteciperà ad assemblee domani a WEIL AM RHEIN e domenica a FRIBURG e WALKIRCH.
Giovedì scorso si è tenuto un attivo delo della Federazione degli emigrati italiani sul campo elettorale: parteciperà il compagno Ferrero, deputato al Parlamento europeo.
Un altro attivo dedicato alle elezioni si terrà questa sera a BERLINO OVEST con la partecipazione del compagno Gensini, della CCC.
Domani a FLENN (Belgio) la compagna Buttini parlerà ad una assemblea di donne emigrate.
La Federazione di Stoccarda organizza per questo fine settimana assemblee e comizi a RIETHEIM, LLM, AUGSBURG e RHEINFELDEN.
La PGCI del Lussemburgo organizza per domani pomeriggio un incontro ad ESCH con il compagno Giadresco; domenica Giadresco terrà un comizio elettorale a RUWELANG.
Il compagno On. Vetrano ha partecipato nello scorso fine settimana ad incontri ed assemblee con lavoratori campani emigrati a FRANCOFORTE e DARMSTADT.

I dati di primavera del cinema italiano

Solo poche briscole nel mazzo dei film

Eccessivo ottimismo per una ripresa che appare molto precaria - Cala ancora il pubblico - «Tirano» le commedie

La crisi in cui si dibatte il mercato cinematografico italiano non accenna ad allentarsi...

Si sostiene che, nello sfascio complessivo, il cinema italiano mostrerebbe segni di ripresa...

Infatti, se è vero che il film italiano ha recuperato circa dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente...

Questi dati riguardano le origini «produttive» del film, ma non tengono conto della nazionalità delle società che li distribuiscono...

In altre parole, la limitata ripresa fatta registrare dal nostro cinema non appare in grado di legittimare ottimismo di sorta...

Una ultima osservazione: sempre riferendoci al trentennio successivo alle due stagioni...

Una ultima osservazione: sempre riferendoci al trentennio successivo alle due stagioni...

Una ultima osservazione: sempre riferendoci al trentennio successivo alle due stagioni...

Una ultima osservazione: sempre riferendoci al trentennio successivo alle due stagioni...

I guasti che affliggono l'intero complesso delle attività cinematografiche...

Nonostante questa cornice non rassicurante, qualche fonte imprenditoriale incomincia a continuare a battere il tasto di un «ottimismo» tanto irresponsabile quanto privo di appoggio.

leggeri più o meno concorrenti, ma su temi unificanti...

Netto è poi emerso il giudizio espresso dai più sul rapporto tra cinema e società...

Netto è poi emerso il giudizio espresso dai più sul rapporto tra cinema e società...

Netto è poi emerso il giudizio espresso dai più sul rapporto tra cinema e società...

Netto è poi emerso il giudizio espresso dai più sul rapporto tra cinema e società...

Netto è poi emerso il giudizio espresso dai più sul rapporto tra cinema e società...

«Nemico del popolo» alla rassegna di Firenze



Stockman è un matto dice sempre la verità

Il dottor Stockman, protagonista del «Nemico del popolo» di Ibsen (1882), un polacco, pretende che nei suoi articoli di giornale non vengano tolte le esclamazioni...

Tanto fa e tanto dice, questo Stockman, che, per volere essere amico del popolo, finisce invece solo, mezzo pazzo, a predicare nel deserto...

proprio Stockman, interpretato da un sublime Per Theodor Haugen, in giacchetta corta, con un viso candido e impertinente come Harpo Marx...

schematismi del contadino. Ma la regia, la recitazione, il ritmo, i colori, i mutamenti di scena...

Siro Ferrone

NELLA FOTO: una scena di «Un nemico del popolo» presentato alla Rassegna degli Stabili

Settimana di lotta: di nuovo fermi set e troupe

ROMA — Per i lavoratori del cinema lunedì scatta un'intera settimana di lotta. Per il 12, infatti, è programmata la prima delle sette giornate di protesta...

Quel giorno, al fianco delle troupe saranno i lavoratori di ogni settore dell'industria cinematografica...

Infine, anche i mille lavoratori del Gruppo Cinematografico Pubblico...

«Adorabile canaglia»

CINEMAPRIME

Moccosi birbanti a lezione da Glenda

ADORABILE CANAGLIA — Regia: Sidney Lumet. Tratto da un romanzo di Sandy Hutson...

qualche verso Svegliati George! una commediola spigliata e furba chebbe a suo tempo anche da noi una certa fortuna...

caratterizzata robuste opere polemiche come l'americano «Il seme della violenza» o l'inglese «I»...

Prevedibili in una litania ininterrotta di parolacce, scherzi da caserma e drammi bislacchi...

Prevedibili in una litania ininterrotta di parolacce, scherzi da caserma e drammi bislacchi...

E.R.S.A.L.

ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO NEL LAZIO

Via Rodolfo Lanciani, 38 - ROMA

AVVISO DI GARA D'APPALTO

L'E.R.S.A.L. deve indire le sotto elencate gare di appalto delle opere riferite ai seguenti lavori:

- 1) lavori di costruzione delle opere di completamento della Centrale Ortofrutticola di Sezze (Latina) II° lotto...

Gli appalti dei lavori a misura saranno effettuati con le procedure di cui alla legge n. 14 del 2 febbraio 1973...

Tri bacio mamma advertisement with large stylized text and a small image of a baci biscuit.

Il maggio. La festa della mamma sa di baci.

Andrea Sassi

Umberto Rossi

Conferenza stampa sulle proposte per la prossima legislatura regionale e sulle liste

Presentato dal PCI il programma «fatto con la gente»

In tutto il Lazio sono stati diffusi 400 mila questionari - Ribadita la scelta per lo Stato delle autonomie - Tre proposte per la moralizzazione della vita pubblica - Presenti i compagni Minucci, Ferrara, Ciofi, Morelli e Salvagni

Una regione moderna, produttiva, con servizi qualificati ed adeguati alle esigenze di una società che cresce. E' possibile? La risposta - positiva - l'hanno data le decine di migliaia di elettori che hanno diligentemente compilato il questionario del PCI sul programma di governo regionale (400 mila moduli diffusi in tutto il Lazio, 45 mila risposte esaminate e analizzate soltanto a Roma).

Sul dati, sulle cifre, sulle cose fatte e su quelle da fare. Insomma, l'esito contrario di quello che si apprestano a fare gli imbonitori di tutte le razze. Un discorso serio, puntuale che trova i cittadini attenti, critici anche, ma sensibili. L'esperienza del questionario è anche su questo estremamente indicativa.

«Questo impegno su più fronti e al massimo livello. La testa della lista - che, oltre ai compagni Minucci e Ciofi, vedrà la presenza di Gianni Borgna, capogruppo del PCI nel consiglio regionale e delle compagne Leda Colombini, assessore alla sanità, e Pasqualina Napolitano, della segreteria della federazione - vuol riaffermare il carattere della proposta dei 45 nomi per la circoscrizione di Roma.

Una manifestazione in piazza del Comune

Ingrao a Viterbo apre la campagna elettorale

«L'8 e il 9 giugno più voti ai comunisti per consolidare le giunte di sinistra» - Un programma costruito sui bisogni della gente

Piazza del Comune a Viterbo, ore 19. Lo slogan sul palco della presidenza: «L'8 e il 9 giugno più voti al PCI per consolidare ed estendere le giunte di sinistra». Una grande folla di cittadini provenienti da tutte le zone della provincia dell'alto Lazio accoglie con un grande applauso l'ingresso del compagno Pietro Ingrao. Si apre ufficialmente la campagna elettorale del PCI di Viterbo in vista delle elezioni dell'8 e del 9 giugno prossimi. Ci sono compagni da tutte le sezioni: da Acquapendente a Civitavecchia, da Tarquinia a Bagnoregio. E ci sono anche centinaia di cittadini accorsi per ascoltare una grande lezione di storia, di democrazia, di partecipazione, di umanità. Il compagno Quarto Trabacchini, neosegretario della federazione di Viterbo, apre la manifestazione dicendo: «Siamo qui per aprire ufficialmente la campagna elettorale intorno ai nostri candidati ed al compagno Ingrao su un programma costruito dai bisogni reali della gente del Viterbese».

Migliaia di studenti ieri alla manifestazione per il disarmo e la distensione, contro i «signori della guerra»

In corteo, perché la pace è possibile

L'iniziativa era stata indetta da FGCI, FGSI, Pdup, MLS, MFD - I giovani hanno sfilato dall'Esedra fino al cinema Metropolitan, dove hanno parlato Chiaromonte, Cicchitto, Crucianelli, Caroleo, Pettinari e Anderlini - Negli slogan il nome del presidente jugoslavo Tito

Forse non tutti gli studenti che sono scesi in piazza sapevano che ieri era l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Ma sapevano certo che era il giorno dei funerali del presidente Tito e che a Belgrado c'erano tutti i «grandi» della terra, forse una giornata decisiva per le sorti del mondo. Per la prima volta il suo nome, dal carisma poco scontato, è stato ricordato in strada da migliaia di studenti, scandito dai cortei. Ci voleva la sua morte, e questa crisi buia e terribile perché non fosse compreso l'esempio e il lavoro: quello difficile, ma possibile, per la pace e l'autonomia.



Le donne non vogliono la guerra

«Se le donne non vogliono la guerra, la guerra non si fa, perché siamo oltre il 50% della popolazione» è lo slogan proposto da un'anziana donna di Monteverde nella assemblea pubblica che si è tenuta ieri a largo Panizza, con la compagna Pasqualina Napolitano. Quella di ieri era soltanto una delle oltre duecento iniziative che fino a domenica si terranno in tutta la provincia. Rivolte alle donne, e le donne, per la pace, per la distensione nel mondo e nel nostro paese. A Latino Metronio, domani alle 17.30 Camilla Ravera terrà un'assemblea pubblica. Qui di seguito sono segnati gli altri appuntamenti di oggi

Anche per questo è un segno, un segno nuovo, quello che è venuto dalla manifestazione di ieri mattina degli studenti romani che hanno aderito all'appello di FGCI, FGSI, MLS, Pdup e Movimento Federativo Democratico (ex Febbraio '74). E' lo stesso arco di forze, più o meno, che diede vita tre anni fa al nuovo movimento, e che oggi vuol far sentire la sua voce in difesa della pace e dell'autonomia dell'Europa.

alle Olimpiadi - dice Pettinari del MLS - è una scelta in favore della pace o della guerra. Questa è l'alternativa. E tutti hanno ricordato anche - fra gli applausi della sala - il presidente Tito, la sua figura di combattente per la libertà, il suo lavoro costante, concreto e mai schematico, mai settario.

di uomini, la crescita dei paesi emergenti, che mette in crisi il meccanismo di equilibrio mondiale. Per questo bisogna lottare per la pace. E imporre scelte chiare al governo italiano, che deve sviluppare una politica di distensione, disarmo, coesistenza pacifica, di disarmo atomico.

«Se le donne non vogliono la guerra, la guerra non si fa, perché siamo oltre il 50% della popolazione» è lo slogan proposto da un'anziana donna di Monteverde nella assemblea pubblica che si è tenuta ieri a largo Panizza, con la compagna Pasqualina Napolitano.

A Latina l'amministrazione comunale continua sulla strada di sempre che ha portato al «sacco del Circeo»

Un'«ottima speculazione» anche su Villa Auguet

L'edificio costruito nel '30 e circondato da centinaia di ettari di terreno è stato acquistato da tre società (fittizie) del Liechtenstein ma la Regione ha destinato l'intera area a parco nazionale - Le manovre per cambiare il piano regolatore e bloccare l'esproprio

Villa Auguet, immersa in un parco di lecci secolari, sorge subito dopo il centro storico di San Felice, sul versante Est del monte Circeo. Passata nel corso dei secoli da un padrone all'altro, dai Caetani alla Roverella, agli Orsini, alla Repubblica Romana apostolica, al principe polacco Poniatowsky che fece edificare un casinò di caccia sulle cui strutture venne costruita, negli anni '30 l'attuale villa. L'edificio rappresenta uno dei casi più emblematici delle manovre che hanno portato a quello che comunemente viene definito il «sacco del Circeo».

Ma alla DC e al PSDI il PRG e le proposte dei comunisti non vanno giù. Chiedono delle varianti al PRG in modo tale da far entrare l'intera area nel centro storico. In questo modo ogni sorta di modifica è possibile. Ma dunque è chiaro e la villa è un ottimo investimento speculativo. Una storia che si ripete quasi con monotonia: amministratori comunali che acquistano terreni

Il gioco è semplice, le coperture politiche sono di «quelle che contano», il profitto è di centinaia di milioni. Il 15 maggio, intanto è convocato a S. Felice Circeo il consiglio comunale; tra i molti punti all'ordine del giorno c'è la richiesta di esproprio. Molto probabilmente, in quella sede, verranno decise le sorti delle ville.

Si era presentato alla polizia per denunciare il furto del suo camion, un TIR, carico di televisori a colori. Dopo le indagini, durate mesi, si è scoperto però che l'autista del TIR, Enrico Aniello Callendo, si era inventato tutto di sana pianta e il prezioso carico l'aveva messo al sicuro e rivenduto per i fatti suoi. La denuncia del finto furto risale al novembre scorso, l'arresto, invece, è avvenuto l'altro giorno, al Giardinetti di via Casilina.

Il partito

- COMITATO REGIONALE COMITATO DIRETTIVO REGIONALE - E' convocato per il 12 maggio... CA DI PAPA alle 18 (Natalini); CICILIANO alle 19 (Filibozzi); ARVINO alle 19.30 (Corradi); ARDEA alle 17 (Scalchi-Piccotti);... VIDEO UNO - Stasera alle ore 22 a Video Uno filo diretto con Paolo Ciofi e Nanni Loy.

Sedici anni a Marco Rosci, quindici a Fabiana Campos, Marco Zuccheri e Roberto Golia

Dopo la condanna per il somalo bruciato vivo la difesa annuncia che ricorrerà in appello

La sentenza non scioglie i dubbi sul delitto - I giudici hanno accolto le tesi dell'omicidio preterintenzionale - « Non volevano uccidere, era uno scherzo » - La violenza delle serate in piazza

Alla lettura della sentenza, dopo un attimo di silenzio, uno degli accusati è sembrato quasi mettersi a ridere per lo schermo. Ma Fabiana Campos è scoppiata in lacrime. I parenti e gli amici che avevano fatto le ore piccole in aula hanno urlato, gridato e implorato verso la corte, quasi increduli, colti di sorpresa. Speravano, e si aspettavano una assoluzione. Ma i giudici della Corte d'Assise dopo una lunghissima e sofferta camera di consiglio — è durata tredici ore — alle due di notte hanno emesso invece una sentenza di condanna: quindici anni di reclusione a Roberto Golia, Fabiana Campos e Marco Zuccheri. Sedici anni invece a Marco Rosci, che aveva avuto a che fare con la giustizia per qualche furtarello. La Corte ha accolto tutte le richieste del pubblico ministero, anche quella dell'interdizione dai pubblici uffici e dei tre anni di libertà vigilata a pena scontata.



I quattro imputati all'udienza di ieri

Il processo si chiude, così, quasi ad un anno esatto dalla morte dell'isoleo somalo Ahmed Ali Giama, bruciato vivo mentre dormiva sotto un copertone, nel centro di Roma la notte fra il 21 e il 22 maggio. Inevitabile il seguito delle polemiche alla decisione dei giudici: « Non volevano uccidere, era uno scherzo », dicono i difensori. L'hanno naturalmente contestata, hanno detto che ricorreranno subito in appello e hanno chiesto anzi che le motivazioni della sentenza vengano depositate subito, in modo che si possa fissare presto la data del processo di secondo grado.

Ma al di là delle polemiche di ufficio, la sentenza non scioglie certo i dubbi — né poteva farlo — su questo feroce delitto e sulla colpevolezza dei quattro giovani, che hanno subito dichiarato di non essere nemmeno passati in via della Pace, e che sono accusati solo in base ad indizi. Indizi che, però, si aggravano l'uno all'altro con una logica e una coerenza quasi

schiaccianti. Scartata subito l'ipotesi del suicidio, lo stesso dibattimento processuale e poi la Corte hanno escluso anche quelle dell'omicidio politico e volontario. Accogliendone le richieste, i giudici hanno anche fatto proprio le tesi del PM Santacrose: è stato un omicidio preterintenzionale; i quattro non volevano uccide-

re Giama, ma semplicemente non hanno calcolato le conseguenze del loro gesto. Che è aggravato da motivi « abietti e crudeli »: « era uno scherzo per passare la serata ». Ahmed Ali Giama era un uomo dalla pelle nera, costretto dall'esilio a diventare barbone: quando fu ucciso la domanda più inquietante, più

angosciata, fu appunto sulla natura — sul movente, sul perché — di un delitto che sembrava incredibilmente « gratuito ». Si avanzava l'ipotesi, si cercava di capire: i giornali scrissero di un nuovo razzismo, parlarono di intolleranza.

Ora il processo ha detto che non è stato un assassinio volontario: è una distinzione che ha pesato molto in tribunale. I quattro infatti rischiavano, altrimenti, l'ergastolo. Ma se diminuisce la pena, per quel che riguarda la città, la sua coscienza civile, la sua vita e umanità quotidiana, non diminuisce il peso di questo omicidio. Se la tesi dello « scherzo » è vera, resta allora tutto il horror di un delitto compiuto solo per « non annoiarsi ».

Il processo ha gettato una luce sinistra sulle piazze del centro della città, su una gioventù che ci passa la sera: si è parlato di altri barboni « bruciati » per cattiveria, di omicidi, ne sono state raccontate le storie. E ci voleva un delitto perché di questo tragico teppismo si pigliasse atto.

In via Chieti

Un nuovo centro per le malattie del sangue

Leucemia e emofilia: due malattie terribili che ancora la scienza non è riuscita a vincere. Per i malati, ora, c'è una speranza in più: il « Centro regionale per le diagnosi e le terapie del sangue ». Dedicato al giornalista Gigi Ghirelli che con coraggio e lucidità seppe raccontare il suo lungo viaggio nel tunnel della sofferenza e diretto dall'ematologo professor Mandelli, la nuova struttura è stata inaugurata ieri dall'assessore regionale alla sanità Giovanni Ranalli e dal rettore dell'Università Antonio Ruberti.

Il nuovo istituto che ha una capacità di 35 posti letto funzionerà come « day ospital » per la diagnosi e terapia e come centro di ricerca di tutte le malattie del sangue. È una conquista fondamentale per la città che finora non possedeva nessuna struttura in grado di adempiere a tutte queste funzioni e un primo passo concreto verso la riorganizzazione dei servizi sul territorio e la distribuzione del sangue.

Per ore bloccato il traffico in via Amba Aradam

Letti in strada al S. Giovanni: una protesta esasperata contro un governo che rinvia

L'agitazione strumentalizzata in chiave anti-Regione - Come il commissario di governo blocca l'azione dell'amministrazione

Hanno fermato il traffico, ma il loro obiettivo probabilmente era bloccare l'ospedale. Ieri mattina una quarantina di infermieri del San Giovanni ha portato giù in strada letti e suppellettili. Quel che è successo si può facilmente immaginare: in via Amba Aradam, nelle strade del quartiere e del centro, si sono create file interminabili di auto e i bus sono rimasti bloccati per ore. Un po' di calma è tornata solo nel primo pomeriggio.



Un momento della irresponsabile manifestazione

Un gesto, una forma di lotta esasperata e condannabile, dunque, ma forse è proprio questo l'obiettivo che con fredde lucidità sta perseguendo il governo: ormai è un anno che vanno avanti le trattative per il rinnovo del contratto. Un anno di promesse, di accordi poi rimangiati (« non abbiamo più i soldi, dobbiamo rifare i conti »), di lungaggini che hanno esasperato la categoria, da sempre una delle più maltrattate del pubblico impiego. E in questa situazione è facile per qualcuno spingere i lavoratori all'isolamento, a proteste che non servono e non spostano di una virgola la soluzione del problema.

Propro questo è successo ieri al San Giovanni. Un gruppo di infermieri, non molti, dopo aver letto dell'ennesimo rinvio delle trattative, ha dato vita a una rabbiosa manifestazione, di quelle che si definiscono « spontanee ». I lavoratori hanno portato in strada letti e materassi e hanno cominciato a urlare i loro slogan. Ma la « spontaneità », ben presto,

ha ceduto il posto a una manifestazione di ben altro carattere. Insomma, qualcuno ha provato a strumentalizzare la protesta e a indirizzare addirittura contro la Regione, che non solo è assolutamente estranea alle trattative sul contratto, ma che, anzi, in assenza di un impegno ministeriale, ha cercato di far fronte alle aspettative degli infermieri generici (la fascia « professionale » peggio pagata) garantendo loro un assegno « pro capite » di 200 mila lire, a titolo di rimborso per i corsi di formazione. Questa legge però è stata

Nell'area dell'ex-Borghetto Prenestino è necessaria una immediata operazione di bonifica

Le ruspe, stavolta, servono per ripulire

Bisogna cancellare, dopo le baracche, anche un mare di calcinacci e rifiuti - I vecchi regali delle giunte democristiane al principe Lancellotti - Già si pensa ad una festa dove dovrà nascere il parco

Grossi mucchi di calcinacci, tanta immondizia, un terreno che ancora porta i segni di cinquant'anni di baracche, tra pozzi neri e fango: il borghetto Prenestino non è più un parco e rischia di diventare, in quest'attesa, uno scarico di

robaccia. La gente però non vuole: quegli ettari servono e servono subito ad un quartiere enorme dove il verde è stato per tanti anni solo quello degli sparitralici.

Quello che è necessario subito — dicono i compagni di Villa Gordiani — è una operazione di bonifica. Un provvedimento innanzitutto di carattere igienico. Il parco — o meglio quello che dovrà essere il parco — in queste condizioni è inavvicinabile, persino pericoloso. E d'altra parte — aggiungono — una bonifica d'urgenza si può fare anche senza intralciare la strada alle « pratiche » per l'acquisizione di tutto il terreno. Sarebbe anzi un dovere per lo stesso proprietario dell'area, il principe Lancellotti.

Il lavoro che i compagni, e con loro tantissima gente, « chiedono » è in definitiva semplice: bastano poche ruspe, una bella spianata, la rimozione dell'immondizia, la disinfezione delle zone ridotte peggio. D'altra parte l'assessore Mazzotti, aveva già espresso nell'incontro con una delegazione di cittadini le sue preoccupazioni per la situazione igienica della zona.

Ma la bonifica è il primo passo necessario. E poi — dicono i compagni — ci sarà quello successivo: la riappropriazione. E l'idea qui è di cominciare con una festa. Nei tempi necessariamente più lunghi invece ci sarà la definitiva sistemazione a verde



I concerti in via Giulia

Continua la manifestazione « Musica e poesia in via Giulia ». La rassegna organizzata dalla Camera di Risparmio ha lo scopo di rendere la celebre strada un centro di vita culturale, così come fu nei secoli passati. Questo il programma dei concerti (tutti iniziano alle 21 di oggi e domani): OGGI: Chiara S. Maria del Suffragio (Luzi-Santi); S. Eligio (Bekkeley Denis - Vazzoso - Paoletti); S. Giovanni e Petronio (Pieranzuzzi); sala S. Giovanni dei Fiorentini (Corona).

Più assistenza, più insegnamento

Risale a poco meno di un anno la firma della convenzione tra la Regione e l'Università di Roma. Allora, da parte nostra, di questo fatto non ne fu semplicemente sottolineata la novità politica, ma soprattutto sul piano istituzionale. Si rimarcò, al contempo, il fatto che quell'incontro tra università e Regione apriva una fase nuova che avrebbe portato già nell'immediato il processo di rinnovamento e rinnovamento nei campi dell'assistenza, della sanità e della formazione, a misurarsi con problemi materiali che premevano drammaticamente.

in cui è già vigente la legge istituita della seconda università di Roma che presiede tra le sue facoltà anche quella di medicina.

A cosa debbono tendere i contenuti e gli sviluppi di questo « nuovo » rapporto tra università ed ente ospedaliero? Al momento attuale si conosce il testo della convenzione che è stata votata dopo un'ampia consultazione di base. Quel testo, a nostro giudizio, rappresenta una base valida perché si possa aprire, ora, un processo « positivo » nel policlinico, fondato su una convergenza oggettiva degli interessi sanitari, assistenziali e didattico - scientifici. Certo, la soluzione di singole questioni non potrà non essere sperimentale, richiederà verifiche ed aggiustamenti.

Paura e sbandamento

Fu allora rivelatore l'atteggiamento della manifestazione di piazza e vero sbandamento di fronte al livello politico e culturale di confronto e di confronto allo studio che la convenzione proponeva per tutte le forze. La sua opposizione fu sostanzialmente questo.

Il fatto che in un anno si sia marciato lungo quello che è il diritto, è un argomento che ha un valore politico. La giunta regionale ha prodotto atti nel campo sanitario e nel campo della formazione e del diritto allo studio che rappresentano la dimostrazione chiara di come quel nuovo rapporto tra Regione ed università per le forze di governo regionali costituissero un elemento coerente della strategia di cambiamento. La Regione, il Comune hanno avuto un interlocutore forte, impegnato e sensibilissimo.

Allargamento di competenze

Com'è, altrettanto, un diretto coinvolgimento dei medici di quella alla didattica è occasione di un allargamento e di una diversificazione delle loro competenze e responsabilità, è occasione per un confronto con le nuove leve di sanitari. Non minore interesse è per il personale paramedico, innanzitutto quelli che sono a diretto contatto con il malato, a trovare un arricchimento delle proprie mansioni e qualifiche.

Ci troviamo in un campo aperto che sono ben presenti resistenze al nuovo, ancora incomprensioni su ciò che di effettivamente valido dal punto di vista sociale può produrre una saldatura democratica tra ricerca, didattica, assistenza e prevenzione. Vecchi schemi di interpretazione, settorialismi e diffidenze antiche possono definitivamente entrare in crisi per effetto di un chiaro indirizzo riformatore che muovendo dalla convenzione, sposti in avanti il fronte delle forze oggettivamente interessate ad una più elevata qualità delle prestazioni sanitarie, della ricerca e degli studi. A questo indirizzo il PCI è seriamente impegnato.

Gustavo Imbelloni

Voleva fuggire dal reparto psichiatrico a Latina

Ricoverata in ospedale cade dal quarto piano e muore

Gli anziani in vacanza ad Atene col Comune

La meta è Atene e il viaggio durerà quindici giorni. L'ora della partenza è fissata per questa mattina alle 8.30. Comincia così l'estate per gli anziani che il Comune manda in vacanza. Questo gruppo si recherà in Grecia, ma ne seguiranno molti altri che andranno a passare quindici giorni di riposo in Italia o all'estero. Un pullman questa mattina trasporterà gli allegri vecchietti fino a Brindisi dove li aspetta la nave per Patrasso. Qui ancora un pullman porterà i turisti a Atene dove troveranno alloggio in stanze d'albergo. Al prossimo « scioglimento » toccherà il 23 novembre. Destinazione sempre la Grecia.

Una donna di 57 anni è morta per essere caduta dal quarto piano dell'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina. Si chiamava Maria Alvario, proveniva dalla provincia di Catania. Era ricoverata da 5 giorni all'ospedale, civile perché accusava disturbi mentali. La donna era stata vista dai carabinieri vagabondare sulla strada Roma Napoli, all'altezza di Fossanova; una breve sosta nel Comune di Priverno poi il ricovero a Latina.

Questa la dinamica della disgrazia: alle 21.30 di mercoledì scorso Maria Alvario ha tentato di fuggire dall'ospedale fabbricando una rudimentale fune con lenzuola e coperte intrecciate. Il tutto meno di otto metri di corda. Ha gettato la fune da una finestra senza retro e si è calata con l'intento di raggiungere il cortile. Ma evidentemente le sue braccia non hanno retto al peso ed è precipitata nel vuoto. Sono ancora in corso gli accertamenti da parte della polizia giudiziaria.

Nel frattempo è emerso un particolare: i sanitari del reparto dove era ricoverata, dopo giorni prima avevano chiesto alla direzione dell'ospedale di sostituire il vetro. La donna è la terza persona ricoverata per disturbi mentali al S. Maria Goretti di Latina che tenta il suicidio gettandosi nel vuoto. Recentemente i degeni del reparto psichiatrico sono stati spostati per questioni organizzative dal primo al quarto piano dell'ospedale.

Culle

È nato il piccolo Emiliano. Ai genitori, i compagni Barbara Rizzo e Alberto Pieroni e al piccolo Emiliano gli auguri de l'Unità.

Le decisioni annunciate dal Comune

Sei nuovi mercati per avere le bancarelle più vicine a casa

Alcuni problemi della rete commerciale romana si avvanzano a soluzione. Sei mercati rionali verranno istituiti in altrettante zone della città, in quelle che da tempo hanno avanzato la richiesta di avere la più vicina punto di vendita. Molti altri verranno invece ristrutturati, saranno adeguati alle esigenze dei quartieri e della gente. Altri ancora verranno spostati per permettere una più concreta funzionalità del servizio. Per alcuni quartieri invece la soluzione è ancora definita: l'amministrazione ha deciso di proseguire nelle consultazioni per arrivare in tempi rapidi alla costruzione dei mercati già programmati.

Sono le decisioni annunciate dal Comune nel corso di una riunione, cui hanno partecipato il sindaco Luigi Petroselli, l'assessore al commercio Silvano Costi, rappresentanti della Conferenza dell'Unione commercianti, del sindacato, che si è svolta l'altro giorno in Campidoglio. L'incontro era stato indetto per studiare nei minimi particolari la possibilità di un protocollo d'intesa tra l'amministrazione e le categorie del commercio.

Ma vediamo bene quali sono le decisioni annunciate. I nuovi mercati (sono sei come abbiamo detto) verranno costruiti nelle zone di Vigna Murata, Tiburtino Sud, Casilino, Tor Sapienza, Ostia Lido e Corata Ferriata. Tutti quartieri che da tempo avevano richiesto, attraverso delegazioni e manifestazioni, l'istituzione di punti di vendita più comodi, adeguati alla crescita demografica delle diverse zone. La gente che abita a Tiburtino Sud, per esempio, è costretta ad andare a fare la spesa al mercato di via Tiburtina, poco prima di via dei Fiorentini. Lontano, oltre che scomodissimo. Tra poco avranno il loro mercato, al centro del quartiere (uno di quelli sorti negli ultimi anni). Andiamo avanti. L'amministrazione ha deciso di ristrutturare i mercati di Torre Spaccata, Tuscolano III, Ostiense, Boccione Nomentano, Centocelle, San Basilio, Piazza Giama, Villa Gordiani. Mercati coperti, che costruiti tantissimi anni fa, cominciano a mostrare le prime « crepe » del tempo.

Voleva fuggire all'arresto dopo un furto

Vane le ricerche del giovane che s'è gettato nel fiume

Sono ancora in corso le ricerche del corpo di Camillo Tucci, il giovane di vent'anni che l'altra sera si è gettato nel Tevere per sfuggire all'arresto per un furto che aveva appena commesso. Tucci, insieme con un amico, Fabrizio Cuna di 17 anni, aveva strappato una catenina d'oro dal collo di un ragazzo ed era poi fuggito, sempre in compagnia di Cuna. I due sono stati inseguiti dai vigili urbani che avevano percorso un tratto del Lungotevere. I due giovani sono scesi lungo il greto del fiume e si sono gettati in acqua. C'è stato l'immediato tentativo da parte dei due vigili di salvare i giovani. Fabrizio Cuna è stato subito tirato fuori dall'acqua, mentre Camillo Tucci è scomparso nella corrente.

Tutto era cominciato pochi minuti prima in viale Guglielmo Marconi. Fabrizio Cuna e Camillo Tucci, avevano agredito una ragazza, Luciana Insolfenti di 21 anni, alla quale avevano strappato dal collo una collanina. La giovane, nel tentativo di porre resistenza è caduta a terra battendo forte la testa. E' stato così che le sue grida hanno attirato l'attenzione di due vigili urbani che passavano nella zona. C'è stato un inseguimento che è durato per parecchio tempo. I due giovani, visibili braccati, hanno puntato verso il fiume, distanziando le due guardie. Ma appena arrivati sul greto, si sono sentiti definitivamente in trappola. Non hanno saputo fare altro che gettarsi in acqua. E' stata una scena drammatica. Fabrizio Cuna dopo due o tre bracciate è tornato indietro ed è stato posseduto per i due vigili soccorsi e riportato a riva. Camillo Tucci, invece, è scomparso nei flutti trascinato dalla corrente, in quel punto molto forte.

Allargamento di competenze

In questo quadro si colloca la convenzione specifica tra l'Ente Nomentano Eastman (comprendente il policlinico) e l'università firmata il 14 marzo scorso. Il policlinico ha costituito anche dal punto di vista istituzionale, nel passato, terreno di scontro tra posizioni spesso nettamente differenziate. L'anomalia giuridico - strutturale del policlinico ha agito da sfondo a drammi sociali, li avvenuti per iniziativa di forze non disinteressate, che più di una volta si sono trasformati in drammi politici, pagati da tutta la città. S'è storia dell'ultimo decennio.

La «tazzina» costerà 300 lire dal 1. giugno

Aumenti a raffica: sempre più costoso andare al bar a prendere il caffè

Nel nuovo listino presentato dall'Assobar rincari anche per liquori, bibite e paste - Oggi la decisione definitiva

Scatta il «caro-bar». Dal primo giugno il prezzo del caffè dovrebbe salire a 300 lire la tazzina. Si parla di aumenti e ritocchi piuttosto consistenti anche per bibite, liquori, paste e brioches. La decisione ufficiale per la verità non è ancora stata presa. Ma l'Assobar, la associazione che raggruppa un migliaio di esercenti romani ha presentato il suo nuovo listino prezzi e si dichiara ben decisa a sostenerlo. Secondo questo nuovo listino che dovrebbe entrare in vigore alla fine del mese il caffè, pagato fino ad oggi 250 lire nei bar di 3. e 4. categoria salirebbe a 300, e dalle 300 dei bar di 2. categoria si passerebbe a 350; e in quelli di prima dalle 350 a tazzina a ben quattrocento.

«Ma in media - assicura il cavalier Marinari presidente della Assobar - l'aumento vero e proprio non dovrebbe superare le 300 lire. Tutti i gestori sono in fondo interessati a non esasperare i clienti con un rincaro troppo forte su una bevanda tanto diffusa e radicata nelle abitudini della città». Ma, secondo i nuovi prezzi prospettati dalla Assobar c'è un ampliamento da rifarsi sulle altre bevande. Un cognac o un whisky costerà dal primo giugno 1200 lire nei bar più modesti, mentre ora ne costa circa 800; 1400 in quelli di seconda categoria, e 1800 in quelli più di lusso. Per tutti i liquori ci sarà insomma un aumento di circa 300-400 lire. Stangata anche su dolci e paste, con rincari medi di 150-200 lire.

Cappuccino e brioches costeranno insomma, se il listino della Assobar va in porto, da un minimo di 600 lire a un massimo di 800 lire. Tutti questi aumenti, soprattutto per caffè e cacao sono inspiegabili, perché i prezzi all'ingrosso delle materie

prime sono di recente addirittura diminuiti. E invece è stato proprio il cioccolato la prima delle bevande per la quale gli esercenti dell'Assobar hanno chiesto un aumento. «Tasse, spese per il personale, aumento di circa 56 mila lire, giorni fa, per la contingenza hanno reso indispensabili questi aggiornamenti dei prezzi spiega il presidente Marinari. I costi di gestione sono altissimi. Soprattutto per quei bar che non hanno altri tipi di commercio, come le latterie, o altri esercizi, dove la conduzione è spesso familiare e le spese per il personale sono minime. Abbiamo confrontato costi e prezzi dal '70 all'80, e se il prezzo della tazzina avesse seguito gli aumenti reali del costo della vita, della manodopera e delle spese di gestione oggi dovrebbe essere di 400 lire», aggiunge ancora il cavalier Marinari.

Insomma, sembra proprio che non ci sarà nulla da fare per scongiurare questi aumenti, anche se le altre organizzazioni di categoria non sono del tutto d'accordo sul listino dell'Assobar. L'associazione esercenti bar e latterie, ha protestato soprattutto perché il nuovo listino non è stato concordato fra tutte le associazioni. Inoltre, questa associazione, che questi aumenti sono esagerati e che la situazione andava prima discussa e decisa fra gli esercenti.

Così questa mattina, nella riunione convocata con tutte e tre le organizzazioni all'Unione Commercianti c'è da sperare ancora che possa venire fuori qualche buona notizia per i consumatori. Ma è certo che, più o meno consistente, l'aumento selvaggio del cappuccino e bibite accompagnerà la fine di questa primavera e le nostre vacanze estive.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 17 gradi; Piumicino 19; Viterbo 15; Latina 19; Frosinone 18; Monte Terminillo 4 (30 cm. di neve). Tempo previsto: poco nuvoloso con locali addensamenti.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330651; San Giacomo corda 492858; Policlinico 492858; San Camillo 3850; Sant'Eugenio 395903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/490158; Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso CRAE: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Mon-

teverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Caspalese 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccastrada 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilaotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13.

NUOVI PREZZI (in vigore dal 1. giugno)

Table with 4 columns: Caffeetteria, Cat. 3' e 4', Cat. 2', Cat. 1'. Items include Caffè espresso, Caffè decaffeinato, Cappuccino, Caffè freddo, Caffè latte, Cioccolato, Tè ed infusi, Latte bicchiera, Tè freddo.

Table with 6 columns: LIQUORI, Nazionali e brandy, Cognac whisky, Fernet Branca, Amari, Funch.

Table with 6 columns: BIBITE, Sforzi vari, Bevanda gasata, Succhi di frutta, Acqua minerale, Birra nazionale, Birra Peronchino, Birra speciale, Coca cola, Birra nazionale, Bibite gasate, Spremuta.

Table with 6 columns: APERITIVI, Aperitivi nazionali, Aperitivi esteri, Cocktail nazionali, Cocktail esteri.

Table with 6 columns: FRULLATI, Frappè, Gelato, Granite.

Table with 6 columns: PASTICCERIA, Brioches, Paste assortite.

I numeri in chiaro si riferiscono ai prezzi attuali.

lettere al cronista

I cacciatori non c'entrano col dissesto ecologico

Cara Unità, sono un compagno cacciatore: chiedo di essere ospitato dal vostro giornale, affinché ogni giudizio, da parte del lettore, sia il frutto genuino maturato da una completa conoscenza dell'argomento che vengo ad esporre.

Molto spesso, noi cacciatori ci sentiamo accusare (anche da qualche compagno, purtroppo) come se fossimo, se non gli unici, i maggiori responsabili del grave dissesto ecologico del nostro paese. E' disonesto chi sa e tace; viceversa è un dovere fare il possibile per far sapere agli altri.

Fin dal 1973 il circolo Arci caccia, del quartiere Alessandrino al quale appartengo (400 soci) con un documento chiese alla Regione Lazio la costituzione di ben cinque parchi regionali: La Tolla, Monti Cimini, Monti Simbruni, Monti Lepini, Lago di Fondi, e ancora oggi collaboriamo fattivamente alla costituzione degli stessi. Questo proprio per tutelare gli interessi di tutti i cittadini. E' stata voluta dai cacciatori, e in particolare dall'Arci caccia, la legge n. 988 del 27-12-77, che regola ora l'esercizio venatorio in Italia, una delle più restrittive d'Europa. In essa la lista di selvatici cacciabili è limitatissima e riguarda solo specie che sono considerate, da biologi e ricercatori, in ottima consistenza.

Bisognerebbe sapere che i cacciatori non hanno inquinato i nostri mari e le sue rive dove gli uccelli di ripa (sono migratori che passano da noi a caccia chiusa) vivono mangiando insetti e

piccoli molluschi sulle spiagge intrise di catrame e varie sostanze tossiche. Di conseguenza questi uccelli, quando non muoiono, diventano sterili. Anche i rondoni passano da noi a primavera, quando la caccia è chiusa, eppure sono in forte diminuzione; l'atmosfera inquinano «i cacciatori di capitali».

Nelle nostre paludi (quando c'erano) sostavano centinaia di specie di uccelli acquatici, durante i lunghi, simili viaggi migratori, e di questi alcuni rimanevano e nidificavano. Ora al posto di molte di queste paludi ci sono le seconde o terze case, quando, nelle grandi città, milioni di lavoratori fanno battaglie su battaglie per avere un appartamento in affitto ad un prezzo equo per vivere in maniera decente.

Non discuto poi la giustezza di alcune altre politiche, ma molti di questi terreni prosciugati hanno un elevato grado di acidità; perciò scarsamente fertili. Tale scarsità si tenta di colmare con ingenti quantità di fertilizzanti chimici dei quali non si conoscono gli effetti che avranno sull'uomo. Oppure, certa scienza ufficiale li conosce ma tace proteggendo le industrie produttrici alle quali i fertilizzanti chimici rendono molto di più di quelli organici.

L'uomo non può illudersi che lo scioattolo, il picchio, la beccaccia ed altri animali abitatori di grandi distese boschive con varietà di ambiente si possano relegare in pochi striminziti ettari di verde. Troppo spesso e troppo impunemente i nostri boschi vengono incendiati o tagliati da speculatori senza scrupoli per farne riserve per «Lorsignoria».

E' colpa dei cacciatori forse, se il dilagare dell'abusivismo edilizio ha provocato un'antropizzazione di va-

ste aree che vanno dal mare ai monti? Noi cacciatori siamo sempre pronti a riesaminare tutte e mettere sul piatto della bilancia le nostre responsabilità. Ma sull'altro piatto mettiamoci tutte le altre cause di questo grosso dissesto ecologico; e pesiamo bene altrimenti faremo solamente l'interesse dei padroni.

Essi si nascondono dietro il tutto; intervengono a districare o referendaria: puntano il dito sul vistoso e facile capo espiatorio dei cacciatori, distogliendo l'attenzione dalle loro gravissime responsabilità per proseguire sulla strada dello sfruttamento delle risorse naturali a solo vantaggio di pochi e a grave danno di tutta la comunità. Distinti saluti.

Luigi Iantaffi del circolo Arci caccia del Quartiere Alessandrino

Il metro (linea B) dopo la «calata» dei vandali

Cara Unità, ti scrivo perché i convogli della metropolitana nel percorso urbano dalla stazione Termini all'Eur sono proprio maltrattati: i sedili sono a pezzi, i giornali per terra e sporchi; dappertutto completano un quadro veramente desolante per il viaggiatore che si avventura su tale percorso. La vettura su cui sono capitato era in queste condizioni: sembrava quasi che ci fosse passato un ciclone. Non so se anche le altre sono state devastate in questo modo, ma se è così è necessario trovare un rimedio valido all'opera distruttrice dei soliti ignoti questa volta anche vandali.

Giorgio Tasquiere

Chi può fare il psicoterapeuta?

Chi può fare la professione di psicoterapeuta? Sarà il tema di un dibattito che si terrà stasera, alle ore 21, alla Casa della Cultura (Largo Arenula, 28). All'incontro parteciperanno Luigi Cancrini, Eugenio Gaddini, Giovanni Jervis, Luigi Pizzamiglio. Presiede il dibattito il professor Giorgio Tecce.

Domenica una gita all'Uccellina

Il Fondo mondiale per la natura organizza una gita ai monti dell'Uccellina per domenica 10 maggio. La partenza è fissata per le ore 7. La quota di partecipazione comprende il trasporto in pullman e guida di lire 8 mila. La gita è considerata di medio impegno. Per prenotazioni e informazioni telefonare all'8440108.

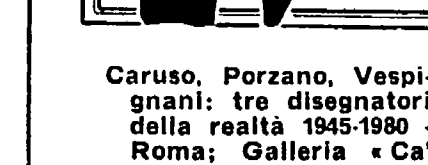
Editori Riuniti

Gian Piero Brunetta Storia del cinema italiano 1895-1945. Grandi opere, pp. 600, 96 tavole f.t., L. 25.000. Uno studio che collega i film ai processi culturali, sociali e politici in Italia: il primo volume di un'opera unica nel quadro degli studi dedicati all'arte del film nel nostro paese.

Advertisement for CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. with contact information and services.

Advertisement for FORMANDI GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULTAZIONI E PREVENTIVI.

Di dove in quando



Caruso, Porzano e Vespignani alla galleria «Ca' d'Oro»

Un ritratto degli italiani in cinquanta disegni dal '45 all'80



Da sinistra Giacomo Pozzano, Bruno Caruso e Renzo Vespignani

Il grande dadaista e realista tedesco George Grosz, negli anni venti, aveva fatto il progetto di un ciclo grafico organico sulla «bruttezza dei tedeschi». Il ciclo organico non lo realizzò, ma quella «bruttezza» lo lasciò impressa in cento e cento fogli. A qualcosa di simile, con sguardo molto italiano, devono aver pensato, separatamente per curare il loro esordio, Bruno Caruso, Giacomo Porzano e Renzo Vespignani qui presentati con oltre 50 disegni tra il 1945 e il 1980 che fanno uno straordinario e tragico «ritratto degli italiani».

Il loro esordio è la nascita di una linea italiana del disegno della «bruttezza», con immagini furiose dolenti e di un humour completamente fuori del dominante clima post-neocubista, tra neorealismo e astrattismo che allora divideva e appassionava gli artisti italiani. I tre sono più vicini a un tipo di segno analitico-sintetico affine a quello dei tedeschi degli anni venti e di un americano come Shahn (ed eredi di una tradizione «dura» tedesca tra Grünewald e Cranach).

Il disegno per loro è una immaginazione assoluta, può tutto: interviene a dar forma alla visione più allucinatoria come alla moralità sociale più piagata e sanguinante. E hanno sguardo vorace, insaziabile che penetra laddove altri stanchi lasciano perdere. Il disegno nasce nella strada e nei luoghi della fatica del dolore, i tipi umani li

fioriamo tutti i giorni camminando; i ruisti e lo sfacelo sono colti in quel luogo istituzionali edificati dalla cultura e dal potere borghese per curare (la famiglia anche). Ed è il corpo della donna e dell'uomo a portare i segni di un immane attrito con la società: ed è lo sottolineare la parte grande di dolore e di massacro che tocca alla donna in questi disegni. Se si guarda bene ogni immagine si presenta come una «lezione di anatomia» di un errore freddo, ma tremendamente accusatore. Le prostitute, gli emarginati, i devianti di Renzo Vespignani, i «folli», le prostitute e la donna da usare di Bruno Caruso, le

donne-star dei consumi di Giacomo Porzano. Tre segni diversi per dare forme che sono anche segnali inconfondibili di una situazione umana insopportabile. Il segno di Vespignani tagliente, penetrante, delirante, mentre affonda nel negativo e nella piaga, e che spesso ricorda il filo di ferro del lager (quanta parte della immaginazione è memoria e ossessione del non poter dimenticare). Il segno di Caruso che costruisce freddamente tutte le deformità e le situazioni sociali deformanti in immagini morali che spiegano l'orrore. Il segno di Porzano di un humour tenerissimo quanto più deve dire cose terribili su come gli esseri u-

mani sin da fanciulli vengono usati o su come si diffondono miti da consumare attraverso la figura femminile.

Oggi, che molte proposte di nuove immagini sono avanzate nel segno di una totale smemorazione sociale ed esistenziale, mi sembra che Caruso, Porzano e Vespignani vadano segnalati proprio perché sono artisti che «non sanno dimenticare» anche quando sono più sprofondati nel presente o inseguono visioni di grande angoscia: la qualità esplosiva, la trasparenza e la limpidezza del quotidiano vengono anche da qui.

Dario Micacchi

Segnalazioni

- List of art exhibitions and events including Carlo Carrà, Mario Cavaglieri, Barocco latino-americano, Gino Severini, Honore Daumier, Pier Paolo Calzolari, Antonio Sant'Elia, Irene Janni, Teresa Montemaggioli, Alberto Sughis, Raimondo D'Arco, Bruno Liberatore, Wilfredo Lam.

Incontro alla Sala Borromini

Goffredo Petrassi: il centro della Roma degli anni Trenta

Riuniti per rievocare la Roma musicale degli anni Trenta, Goffredo Petrassi e Fedele D'Amico non hanno potuto evitare di far convergere la parte più cospicua dei loro interventi su un allora giovane protagonista di quelle vicende: Goffredo Petrassi, anch'egli presente, l'altro giorno, nella Sala Borromini, su invito dell'Istituto di Studi Romani.

Le riflessioni e i lucidi ricordi di Petrassi si sono alternati alle indicazioni, ragionate, senza paternalismi: parole sobrie, pesanti su una lenta, ma sostanziale trasformazione, scivolando da D'Annunzio a Cardarelli.

Sulla dimensione religiosa di Petrassi - in genere, sempre difficile da definire, se non negli specifici oggetti musicali - si è a lungo soffermato anche Fedele D'Amico che, nell'indicare proprio il Salmo IX e

il Cero dei Morti, ne ha detto il taglio cattolico, controriformista, non intimistico, ma rappresentativo, in contrapposizione agli altri due protagonisti di quella generazione: Dallapiccola, votato alla trascendenza, all'utopia, e Giovanni Salvucci (1907-1937), chiuso in una rigida matrice contrappuntistica. Non potevano non risuonare nomi dei padri della musica italiana del Novecento: gli uomini della «generazione del '30», e dopo averla riscattata dalla taccia di provincialismo, ne ha sottolineato non solo i valori obiettivi dei risultati, ma la ricorrenza che ha avuto proiezioni di portata fondamentale: senza di esso, la musica italiana, da Petrassi a Dallapiccola, ai giorni nostri, non sarebbe quella che ha il merito di essere.

Umberto Padroni

Leonida Répaci alla Libreria Croce

La rapace e leonina sensualità dell'Eros

«C'erano certi schiavi, una volta, irriducibili alle catene, che, se non altro, chiedevano di poter allungare, nel dar sotto con i remi (gli schiavi legati alle belle triremi), un po' nella fila di destra, un po' nella fila di sinistra, per evitare l'anchilos della parte meno impegnata.

«Incantati» alla musica, quando è possibile, «scappiamo» da un'altra parte, non tanto per timore di anchilos, quanto per quella unità della cultura, sempre così additata quale ideale traguardo da raggiungere.

La «fuga» dalla musica ci ha portato alla Libreria Croce, dove, l'altra sera, c'era da festeggiare Leonida Répaci (porta con invidiabile giovinezza gli ottanta-

due anni suonati) che una schiera di letterati celebrava quale autore di dipinti esposti lì, nella stessa Libreria.

«Répaci che cosa piace dipingere?»

«Gli piace raccontare - e con straordinaria vitalità - l'eterno femminismo, va-gheggiato in un Eros primitivo, non impudico nelle immagini di una sensualità senza veli.

In maggioranza, sono venuti alla ribalta, in una sorta di passerella di testimonianze, a fare onore al «Presidente» (Répaci presiede dal 1929 il famoso «Premio Viareggio», da lui fondato). Scrittori e poeti, come Ugo Attardi ha detto la sua, da «schiavo» della pittura, e via via si sono sbracciati Alberto Bevilacqua, Ruggero Orlando, Brunello Rondì, Melo Freni, Massimo Grillandi, Giuseppe Selvaggi, Antonio Altomonte, Sandra Giannattasio.

Répaci ha lasciato dire, lieto di aver provocato una serata così decisa ad affermare il valore dell'Eros come fonte di vita. Fu di tutti, a Répaci, a picciotto Ugo Reale - i poeti hanno l'occhio lungo - quando ha sussurrato allo scrittore che la sua sorprendente vitalità possa derivare anche dal fatto di avere due nomi così imperiosamente sdrucicoli e carichi di energia, quali Leonida (con l'idea del leone) e Répaci (con l'idea di una «rapacità» a quillina). Il «giovinotto» ha guardato le sue donne appese agli scaffali della Libreria, ed è uscito di scena, come se avesse al guinzaglio il re della foresta, e sulla spalla la regina delle montagne.

È. V.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. G.igi, 8 - tel. 463641)
Sabato 10 maggio ore 18 (abb. alle 18.30) «Dionne Feriali», rec. 67 «Simon Boccanegra», musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Daniel Oren. Maestro del coro Vittorio Rosetta.

Concerti

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la «Sala» di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana). Tutti i mercoledì alle 18.30: «Evoluzione del linguaggio musicale» e «Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia».

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598366)
La Coop. Comp. italiana di Prosa presenta: «La libellula», novità in due tempi di Aldo Nicolaj, regia di Luigi Spavento.

LA FEDE (Via Sabotino)
Riposo
MONDOVINO (Via Genocchi 15 - tel. 5139405)
Ore 18
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: «Recital per Garcia Lorca a New York e lamenti per Innico».

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)
«Riccardo III» (Quirino)
«Aspettando Godot» (Arti)

CINEMA

«Cane di paglia» (Alcyone)
«Il cavaliere elettrico» (Appio, Smeraldo)
«The harder they come» (Ausonia)
«La derobata» (Capranica)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Le Ginestre, al Pasquino, in Inglese)
«La spada nella roccia» (Europa, Vigna Clara)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Il divi in Crak spettacolo varco musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3611240)
Alle 22 «Chiese» di Alessandro Capone
SPAZIOTONDO (Viale dei Partigiani - Tel. 5896974)
Ore 21.30
Il laboratorio teatro Maschera presenta: «Der Golem», regia elaborazione scenica e tecnica a cura del Laboratorio Teatro Maschera.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SLOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani, ore 16
«Ritane senza frontiere» di Gianni Tallone con il clown Tata di Orada e la partecipazione dei bambini.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)
«Riccardo III» (Quirino)
«Aspettando Godot» (Arti)

CINEMA

«Cane di paglia» (Alcyone)
«Il cavaliere elettrico» (Appio, Smeraldo)
«The harder they come» (Ausonia)
«La derobata» (Capranica)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Le Ginestre, al Pasquino, in Inglese)
«La spada nella roccia» (Europa, Vigna Clara)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Il divi in Crak spettacolo varco musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3611240)
Alle 22 «Chiese» di Alessandro Capone
SPAZIOTONDO (Viale dei Partigiani - Tel. 5896974)
Ore 21.30
Il laboratorio teatro Maschera presenta: «Der Golem», regia elaborazione scenica e tecnica a cura del Laboratorio Teatro Maschera.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SLOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani, ore 16
«Ritane senza frontiere» di Gianni Tallone con il clown Tata di Orada e la partecipazione dei bambini.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benico 3 - tel. 862530)
Alle 16.30 18.30 20.30 22.30 «Coney Island» (inedito in Italia), «The garage» (inedito in Italia), «Le strade» (La sette probabilità) e «The boat» (La barca).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano
Satirico
L. 2500
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - L. 1200

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)
«Riccardo III» (Quirino)
«Aspettando Godot» (Arti)

CINEMA

«Cane di paglia» (Alcyone)
«Il cavaliere elettrico» (Appio, Smeraldo)
«The harder they come» (Ausonia)
«La derobata» (Capranica)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Le Ginestre, al Pasquino, in Inglese)
«La spada nella roccia» (Europa, Vigna Clara)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Il divi in Crak spettacolo varco musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3611240)
Alle 22 «Chiese» di Alessandro Capone
SPAZIOTONDO (Viale dei Partigiani - Tel. 5896974)
Ore 21.30
Il laboratorio teatro Maschera presenta: «Der Golem», regia elaborazione scenica e tecnica a cura del Laboratorio Teatro Maschera.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SLOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani, ore 16
«Ritane senza frontiere» di Gianni Tallone con il clown Tata di Orada e la partecipazione dei bambini.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benico 3 - tel. 862530)
Alle 16.30 18.30 20.30 22.30 «Coney Island» (inedito in Italia), «The garage» (inedito in Italia), «Le strade» (La sette probabilità) e «The boat» (La barca).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano
Satirico
L. 2500
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - L. 1200

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)
«Riccardo III» (Quirino)
«Aspettando Godot» (Arti)

CINEMA

«Cane di paglia» (Alcyone)
«Il cavaliere elettrico» (Appio, Smeraldo)
«The harder they come» (Ausonia)
«La derobata» (Capranica)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Le Ginestre, al Pasquino, in Inglese)
«La spada nella roccia» (Europa, Vigna Clara)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Il divi in Crak spettacolo varco musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3611240)
Alle 22 «Chiese» di Alessandro Capone
SPAZIOTONDO (Viale dei Partigiani - Tel. 5896974)
Ore 21.30
Il laboratorio teatro Maschera presenta: «Der Golem», regia elaborazione scenica e tecnica a cura del Laboratorio Teatro Maschera.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SLOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani, ore 16
«Ritane senza frontiere» di Gianni Tallone con il clown Tata di Orada e la partecipazione dei bambini.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benico 3 - tel. 862530)
Alle 16.30 18.30 20.30 22.30 «Coney Island» (inedito in Italia), «The garage» (inedito in Italia), «Le strade» (La sette probabilità) e «The boat» (La barca).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano
Satirico
L. 2500
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - L. 1200

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)
«Riccardo III» (Quirino)
«Aspettando Godot» (Arti)

CINEMA

«Cane di paglia» (Alcyone)
«Il cavaliere elettrico» (Appio, Smeraldo)
«The harder they come» (Ausonia)
«La derobata» (Capranica)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Le Ginestre, al Pasquino, in Inglese)
«La spada nella roccia» (Europa, Vigna Clara)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Il divi in Crak spettacolo varco musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3611240)
Alle 22 «Chiese» di Alessandro Capone
SPAZIOTONDO (Viale dei Partigiani - Tel. 5896974)
Ore 21.30
Il laboratorio teatro Maschera presenta: «Der Golem», regia elaborazione scenica e tecnica a cura del Laboratorio Teatro Maschera.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SLOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Domani, ore 16
«Ritane senza frontiere» di Gianni Tallone con il clown Tata di Orada e la partecipazione dei bambini.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benico 3 - tel. 862530)
Alle 16.30 18.30 20.30 22.30 «Coney Island» (inedito in Italia), «The garage» (inedito in Italia), «Le strade» (La sette probabilità) e «The boat» (La barca).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano
Satirico
L. 2500
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - L. 1200

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO, LA UOMO TV, TELEROMA 56, GBR, RTI. Lists programs and times for various channels.

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO, LA UOMO TV, TELEROMA 56, GBR, RTI. Lists programs and times for various channels.

Editori Riuniti
BIOGRAFIE una nuova collana
Francine Mallet
George Sand
George Sand
Irving Stone
LONDON.
L'avventura di uno scrittore

Si completa l'elezione della prima assemblea della Repubblica

Oggi l'Iran vota per un Parlamento su cui già pesano molte incognite

Tre gli schieramenti contrapposti - Si prospetta una rottura fra Bani Sadr e la maggioranza - Imminente la nomina del capo del governo - Fucilata la Parsa, ex ministro nel governo dello scià

Dal nostro inviato TEHERAN - Alle sette di stamane si aprono le urne per il secondo turno delle elezioni parlamentari. C'è uno sforzo per presentarle un po' più garantite e un po' più «garantiste» delle precedenti: la scheda è migliorata, si preannunciano più controlli, dovrebbe essere messo in funzione anche un computer. Ma sta di fatto che la commissione incaricata di pronunciarsi sui molti brogli segnalati nel primo turno di metà marzo, non ha

ancora potuto finire i suoi lavori (questo era uno degli argomenti sollevati da Bani Sadr nell'auspicare un ulteriore rinvio). E non è affatto detto che brogli e irregolarità non vi siano anche questa volta. Nel primo turno - ma non vi sono dati ufficiali - dovrebbero aver votato dieci milioni ottocentomila elettori. Anche se non si tiene conto delle schede fasulle (solo a Teheran, si dice, ne sono saltate fuori mezzo milione in più rispetto al numero dei

votanti), sono pochi. E rivelano un fenomeno abbastanza preoccupante di stanchezza. Al referendum istituzionale erano stati registrati ventidue milioni di «sì» alla Repubblica islamica. Cifra abbastanza improbabile se si tiene conto del fatto che il più recente censimento (1976) faceva ammontare gli iraniani a trentasei milioni e le proiezioni statistiche prevedevano una popolazione di quaranta milioni per il 1980. Una stima attendibile rileva che metà della popolazione ira-

niana ha meno di quindici anni. Dato che si vota da sedici anni in su, il totale degli elettori dovrebbe aggirarsi sul diciotto-dicimannove milioni. Alle presidenziali, che forse sono state, tra le cinque finora svoltesi nell'Iran rivoluzionario, la consultazione più vicina ai canoni di casa nostra, avevano votato 14 milioni. Il sistema per l'elezione del Parlamento non è proporzionale, e si vota sui nomi dei candidati anziché su liste. Questo ha fatto sì che, con poco più di tre milioni di voti, nel primo turno il partito della Repubblica islamica riuscisse ad eleggere diciotto suoi candidati a Teheran e quarantuno nel resto del paese; i moudjadin, invece, con quasi un milione e mezzo di voti, solo un candidato a Teheran, i fedayin, con settecentomila voti, nessuno.

Nel secondo turno, se non tre liste, si fronteggiano tre raggruppamenti: partito della Repubblica islamica; Bani Sadr, Bazargan e rispettivi «amici»; moudjadin e sinistra. E' interessante il fatto che per la principale candidatura dei moudjadin, quella di Rajavi, si siano pronunciati questa volta, oltre al partito Tudeh, lo stesso Bazargan e altri islamici «moderati» o «anti integralisti». Con reazioni abbastanza irritate da parte di quelli del partito della Repubblica islamica. Una zeppa, anche se non esplicita come quella kurdiana, si è venuta da parte di Khomeini stesso. L'imam chiede infatti al popolo di votare «per coloro che sono islamici al cento per cento, credono nelle norme dell'Islam e credono nella «repubblica islamica», di non votare per quelli che «potrebbero deviare», di non badare all'argomento secondo cui «in Parlamento dovrebbero essere rappresentati tutti i gruppi, compresi quelli devianti e di sinistra». Comunque vada, e anche se il partito della Repubblica islamica conquistasse la maggioranza assoluta, questo primo Parlamento della Repubblica islamica non dovrebbe essere facile da governare. C'è chi teme addirittura una complicazione del problema più urgente, e cioè la paralisi dell'azione del presidente dell'esecutivo. Tanto più che già da ora si può prefigurare una spaccatura tra Bani Sadr e la maggioranza parlamentare. Probabilmente, per anticipare i problemi, certamente si apriranno, Bani Sadr (che ha inviato anche un messaggio a Khomeini su questo punto) e Bazargan in questo punto) e Bazargan insistono perché venga al più presto nominato un capo del governo, prima ancora che il Parlamento si riunisca. L'incarico vacante da quando Bazargan si era dimesso in novembre, circolano i nomi dell'ingegner Sahabi («amico» di Bazargan, mediatore in Kurdistan), di Sami (leader di una formazione islamica minore), di Foruhar (leader di una formazione laica nazionalista, già esponente della pubblica nazionale di Sanjabi, fronte lui membro della commissione che aveva condotto le trattative con i curdi), e di Habibi, personalità islamica che era stata vicino a Taleghani, più prudente di altri, quale ministro dell'Istruzione nella vicenda delle università, al tempo stesso non in viso al partito della Repubblica islamica, che, ritirati i propri candidati, lo aveva segnalato nelle presidenziali. Le elezioni, per quanto si possano svolgere nella calma in tutto il resto del paese, non si terranno certamente però nelle città di Kurdistan. Qui, malgrado il cessate il fuoco proclamato dal presidente della Repubblica che dalle organizzazioni democratiche curde, non si è mai cessato di sparare. Esercizio e pasdaran anzi continuano a rilasciare dichiarazioni in cui si pronunciano contro il cessate il fuoco, che servirebbe solo a consentire ai nemici di «consolidare le loro posizioni». All'alba di ieri, intanto, nella prigione di Evin a Teheran, è stata fucilata la signora Farokhrou Parsa, ex ministro della pubblica Istruzione ai tempi dello scià. Era accusata di aver collaborato con la Savak, la ferrea polizia segreta del regime. La radio iraniana ha informato che, insieme alla Parsa, è stata fucilata un'altra donna per favoreggiamento della prostituzione, e uno spacciatore di stupefacenti.

Nuova incursione israeliana nel Libano

BEIRUT - Reparti israeliani sono penetrati la notte scorsa, per oltre 30 chilometri, nel Libano meridionale, nel quadro di quella che il capo di stato maggiore israeliano ha chiamato «la guerra generale contro il terrorismo». Sono state colpite due località, ha detto il capo di stato maggiore di Tel Aviv: il campo profughi palestinesi di Sarfand, sulla riva del Mediterraneo, e Damour, a sud di Beirut. Nella operazione, avvenuta una settimana dopo che guerriglieri dell'Olp uccisero sei coloni ebrei in Cisgiordania, quattro guerriglieri palestinesi sono stati uccisi, sei feriti. Il comando israeliano si è limitato a dire che «un certo numero di terroristi ha subito perdite umane e veicoli in loro possesso sono stati distrutti» e che «tutti i nostri reparti sono rientrati alla base». L'ufficio del governatorato di Sidone, il capoluogo di provincia del Libano meridionale situato a circa 40 chilometri a sud di Beirut, ha detto che da mezzi da sbarco sono scesi circa 150 soldati, che hanno installato posti di blocco nei pressi della cittadina palestinese di Damour, nell'adiacente villaggio di Sadyat e nel villaggio di pescatori di Saksakieh, 8 chilometri a sud di Sidone. Un'imboscata è stata tesata a una jeep fra Damour e Sadyat e due guerriglieri che la occupavano sono stati uccisi a raffica di mitra. Altri due Fedayin sono stati uccisi su una jeep nei pressi di Saksakieh.

Il paese è paralizzato ormai da diciassette giorni

Il padronato svedese alimenta lo scontro

Da oggi manca anche la benzina - La strategia degli industriali delinea la prospettiva di una vera e propria svolta politica - Difficili sbocchi alla crisi

Dal nostro inviato STOCOLMA - La tensione sociale non accenna a diminuire, né l'azione dei mediatori governativi lascia intravedere consistenti schiarite. Entro lunedì l'apposita commissione presenterà nuove proposte come base per riprendere il negoziato. Tale ripresa è giudicata però assai improbabile perché l'attacco padronale si è fatto ancora più pesante. L'organizzazione degli industriali (SAF) ha progettato di ben una settimana la serrata, che dovrebbe così aver termine il 18 maggio. Comincerà il 2, all'indomani della festa del lavoro. 17 giorni, quindi, di rappresentazione contro 750 mila lavoratori la cui agitazione era cominciata soltanto come blocco degli straordinari. Gli scioperi proclamati dai sindacati LO (operai) e TCO (impiegati) non coinvolgono finora che 100-150 mila dipendenti. Ma il conflitto tende a inasprirsi. Forti sono l'ansia e la preoccupazione per lo sciopero dei trasporti che dovrebbe bloccare, a partire da oggi, la distribuzione della benzina. Solo il 20% del fabbisogno quotidiano potrà essere assicurato dall'organizzazione cooperativa OK (che dispone di autocisterne proprie), dispensata dall'agitazione.

Il paese continua a essere isolato. Sono bloccati gli aeroporti e i traghetti. Il re e il ministro degli esteri Ola Ulsten hanno potuto raggiungere Belgrado per partecipare ai funerali di Tito con un aereo della SAS dotato di una speciale dispensa; sullo stesso aereo non ha potuto prendere posto invece la delegazione comunista guidata dal compagno Lars Werner, che ha raggiunto la capitale jugoslava con altri mezzi. Radio e televisioni continuano a trasmettere solo notiziari. Vi sono difficoltà nella distribuzione del pane, del latte e del caffè. L'aspetto che più colpisce

resta quello della serrata. Il padronato svedese era tradizionalmente noto per perseguire una tattica «pacifica» nelle vertenze del lavoro. Cosa è cambiato, cosa ha fatto scattare il dispositivo dell'oltranzismo? Certo l'assunzione del governo da parte dei tre partiti «borghesi» - nel 1976 - è un momento importante della «rivincita» padronale dopo 45 anni di amministrazione socialdemocratica. Ma può spiegare tutto? Gli economisti, gli studiosi, i giornalisti si chiedono cosa stia realmente cambiando nella strategia della SAF e soprattutto al vertice degli imperi privati dei Wallemberg e degli Eriksson. La SAF tende sempre di più a considerarsi come il vero gruppo dominante del paese. Tende a proporre leggi e soluzioni, a sostituirsi, in poche parole, allo stesso governo. E ad agire con più tracotanza, naturalmente. Ma forse non è proprio questo il centro della questione. I gruppi Wallemberg ed Eriksson vanno sempre più trasformandosi da nazionali in multinazionali. E per quanto riguarda il primo si sottolinea che mentre il numero degli occupati in Svezia va diminuendo, va invece cre-

scendo quello degli occupati nelle aziende aperte in Brasile e in altri paesi dell'America latina. L'ottuagenario Magnus Wallemberg - coposistile della dinastia - era considerato un industriale «nazionalista». I figli e i nipoti hanno invece un'ottica «transnazionale». Anche qui, dunque, si prospetta dinanzi alla classe operaia un ruolo di difesa degli interessi nazionali, compresi quelli di quella parte della borghesia locale che desidera avere ancora un ruolo nel proprio paese? E' probabile. Ma è in grado la socialdemocrazia, largamente maggioritaria tra i lavoratori, di cogliere questi aspetti del problema e a guidare la lotta? Il problema è complesso, anche perché nel partito socialdemocratico (SAP) ci sono gruppi e uomini - Olaf Palme in testa - che si pongono il dilemma, cercando di inquadrarlo nella situazione europea e internazionale, ma vi sono anche chi sostiene invece che il modello svedese è morto». C'è chi sostiene invece - come Hans Gustavsson, presidente del gruppo parlamentare, con il quale abbia-

Giovanni Paolo II in Ghana



ACCRA - Il Papa è da ieri pomeriggio nel Ghana. All'arrivo all'aeroporto di Kotoko di Accra, è stato accolto dal capo dello Stato Hilla Limann e dalle autorità cattoliche locali. In un discorso all'aeroporto, il Papa ha espresso profondo apprezzamento «per la stima e la comprensione» che le autorità manifestano nei riguardi della Chiesa cattolica. Queste - ha detto il Papa - si traducono «in termini di effettiva collaborazione nel campo dell'educazione e della salute e nei tanti settori della promozione umana». NELLA FOTO: una simpagolare accoglienza per il Papa.

Sentenza a Ginevra del «Tribunale dei popoli»

«E' in atto in Argentina un vero genocidio politico»

Verrà sottoposta alla Commissione ONU per i diritti umani - Incredibile comportamento dei giornalisti accreditati

Dal nostro inviato GINEVRA - Con una sentenza di dura condanna del regime militare argentino si sono conclusi i lavori del «Tribunale dei popoli». In venticinque cartelle dattiloscritte sono state raccolte le motivazioni ed è stato riassunto l'enorme lavoro documentario raccolto da diversi organismi internazionali. Il Tribunale ha «constatato» l'esistenza di «violazioni gravi, sistematiche e ripetute» dei diritti umani in Argentina «la pratica su larga scala della tortura e dei rapimenti seguiti da sparizioni la cui responsabilità principale può essere attribuita alle forze armate e alla polizia argentina o a bande armate che agiscono con la loro complicità attiva o passiva». La conclusione del Tribunale - le cui implicazioni, come è facile comprendere, vanno al di là del «caso argentino» - è che la definizione di «crimine contro l'umanità», applicabile nella situazione esaminata, comporta, per tutti gli Stati, l'obbligo di prendere tutte le misure necessarie per assicurare l'estradizione degli autori dei crimini, inoltre, secondo le disposizioni della Convenzione di Ginevra, gli

autori dei crimini evidenziati non possono godere dello «status di rifugiati», e, per essi, non è applicabile la prescrizione dei fatti. In altri termini ciò significa che non si estingue la responsabilità politica e penale. E' stato il presidente del Tribunale, il giurista belga François Rigaux, a comunicare ai giornalisti, nella sede ginevrina delle Nazioni Unite, il significato del lavoro svolto e la portata politica della sentenza. Ma la conferenza stampa - dalla quale, in un primo tempo, ambienti non ben definiti delle Nazioni Unite avevano cercato di escludere i giornalisti non accreditati all'ONU - si è rapidamente trasformata in una specie di processo nei confronti del «Tribunale dei popoli». Il ristretto club di giornalisti dell'ONU ha infatti involontariamente dimostrato quanti amici abbia, negli ambienti di stampa, la Giunta del generale Videla. E' stato un susseguirsi di domande provocatorie e - a tratti - perfino villane, il cui scopo era quello di togliere ogni credibilità e autorevolezza alle conclusioni cui è giunto il Tribunale. E bisogna purtroppo aggiungere che, in questa opera non certo edifi-

cante, si è distinto il corrispondente della RAI-TV a Ginevra, Prandini. A tutti hanno risposto lo stesso Rigaux e un altro membro della Giunta, lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano, precisando, tra l'altro, che la mancanza di un «avvocato difensore» del regime argentino non era addebitabile ad una scelta del Tribunale ma all'esplicito rifiuto del governo argentino (con lettera del 2 maggio 1980) di farsi rappresentare alle udienze da un difensore di fiducia. La risoluzione del «Tribunale dei popoli» sarà inviata alle competenti organizzazioni dell'ONU, in particolare alla Commissione internazionale per i diritti umani, perché venga esaminata la proposta, in essa contenuta, di estendere, nelle risoluzioni ufficiali, il concetto di «genocidio» - finora limitato alla «intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso» - fino a comprendere la nozione di «genocidio politico», come è nel caso dell'Argentina e - ma questa è una aggiunta nostra - come è stato nel caso dell'ex scià di Persia.

Giulietto Chiesa

Lezione su Aristotele a Praga: fermati filosofo e undici allievi

PRAGA - Il filosofo Julius Tomlin è stato arrestato insieme a undici suoi allievi dalla polizia della capitale cecoslovacca. Tra gli allievi di Tomlin arrestati, figura anche Ladislav Lis, componente del comitato organizzatore di «Charta 77», il manifesto della dissidenza cecoslovacca. L'arresto del filosofo è avvenuto alla vigilia dell'inizio di un corso di studi su Aristotele che Tomlin aveva deciso di tenere nella propria abitazione.

Mentre Tomlin veniva fermato e trattenuto al commissariato di polizia (per la quinta volta nel giro di due mesi), gli agenti si recavano nel suo appartamento arrestando gli undici allievi. Tra i fermati risulta esserci anche Rudolf Battek, portavoce di «Charta 77», e Jan Bendar, figlio della nota giornalista Otka Bendarova, attualmente in carcere con una condanna a tre anni di reclusione per reati di opinione. Tomlin, come abbiamo già

detto, non è la prima volta che viene arrestato. Il 13 aprile scorso, durante una irruzione poliziesca a casa sua, vennero arrestati l'accademico inglese Anthony Kenny e la moglie. Entrambi furono espulsi immediatamente dalla Cecoslovacchia. Anche in quella occasione argomento della lezione, tenuta dal docente dell'università di Oxford, era il pensiero di Aristotele, noto «nemico del popolo», morto nel 322 avanti Cristo.

Siegmond Ginzberg

Advertisement for Fiat Marengo Diesel La 131 da lavoro. Includes images of the car and text describing its features: Economica, Comoda, Funzionale. Motorizzazione Diesel 2500 cc. - 72 CV DIN. Due posti e vano di carico con finestrature laterali posteriori pannellate. Un veicolo nuovo che offre tutti i vantaggi di affidabilità, confort, velocità e robustezza della 131, con i vantaggi fiscali e di economicità propri dei veicoli commerciali (esenzione superbollo, pedaggi autostradali ridotti, minore tassa di circolazione, assicurazione ridotta, IVA 14% detraibile).

Il colloquio definito « un costruttivo primo passo »

Muskie conferma: vedrò Gromiko

L'incontro di Vienna accettato anche da Mosca - Nel discorso programmatico del nuovo segretario di stato una certa correzione di tiro rispetto alla linea Carter

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Tre avvenimenti, di diversa importanza ma collegati tra loro, stanno inducendo l'amministrazione Carter a una rettificazione dell'attività diplomatica americana che nei giorni scorsi aveva subito oscillazioni e sbandamenti tali da culminare nelle dimissioni del segretario di Stato Cyrus Vance.

Il primo fattore è dato dal discorso programmatico che il nuovo responsabile della politica estera, Edmund S. Muskie, ha pronunciato davanti al Senato prima di ottenere un voto di conferma...

« Marines » americani sbarcati a Oman?

STOCOLMA - Un contingente di alcune migliaia di « marines » americani sarebbe sbarcato in Oman. La notizia è stata datata da una televisione svedese che cita come fonte i servizi segreti svedesi nel sultanato, che si trova a poche miglia dalle coste iraniane.

Schmidt agli USA: date prova di « misura » sull'Iran

BONN - In un'intervista pubblicata ieri a Bonn dal quotidiano « Express » il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha espresso il timore che « il prossimo passo nel conflitto tra Stati Uniti e Iran non possa essere altro che l'utilizzazione di mezzi militari importanti ».

I sovietici favorevoli a un compromesso per salvare le Olimpiadi?

Dalla nostra redazione MOSCA - Il Comitato olimpico sovietico ha deciso di accettare in linea di massima la « denazionalizzazione » dei giochi lasciando però ampia libertà di decisione alle singole delegazioni per quanto riguarda inni e bandiere.

Altri avvenimenti che ha proposto in primo piano la problematica internazionale è il dopo-Tito. Qualche giorno fa raccolto il malumore di alcuni settori della diplomazia per la mancata partecipazione di Carter ai funerali dello statista jugoslavo...

Altra osservazione, che è stata sottolineata l'occasione perduta sia nei confronti della Jugoslavia sia nei confronti del variegato complesso dei paesi non allineati che vedevano in Tito un punto di riferimento essenziale, se ne aggrava un'altra più rozza e più preoccupante...

Sintomatici sono apparsi i trasparenti toni polemici che il capogruppo socialista Silvio Labriola ha avuto ieri, nei confronti di Colombo, almeno in tre momenti.

Carlo Benedetti

dal discorso programmatico che il nuovo responsabile della politica estera, Edmund S. Muskie, ha pronunciato davanti al Senato prima di ottenere un voto di conferma...

« Marines » americani sbarcati a Oman? STOCOLMA - Un contingente di alcune migliaia di « marines » americani sarebbe sbarcato in Oman.

Schmidt agli USA: date prova di « misura » sull'Iran BONN - In un'intervista pubblicata ieri a Bonn dal quotidiano « Express » il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha espresso il timore che « il prossimo passo nel conflitto tra Stati Uniti e Iran non possa essere altro che l'utilizzazione di mezzi militari importanti ».

I sovietici favorevoli a un compromesso per salvare le Olimpiadi? DALLA NOSTRA REDAZIONE MOSCA - Il Comitato olimpico sovietico ha deciso di accettare in linea di massima la « denazionalizzazione » dei giochi lasciando però ampia libertà di decisione alle singole delegazioni per quanto riguarda inni e bandiere.

Altri avvenimenti che ha proposto in primo piano la problematica internazionale è il dopo-Tito. Qualche giorno fa raccolto il malumore di alcuni settori della diplomazia per la mancata partecipazione di Carter ai funerali dello statista jugoslavo...

Altra osservazione, che è stata sottolineata l'occasione perduta sia nei confronti della Jugoslavia sia nei confronti del variegato complesso dei paesi non allineati che vedevano in Tito un punto di riferimento essenziale, se ne aggrava un'altra più rozza e più preoccupante...

Sintomatici sono apparsi i trasparenti toni polemici che il capogruppo socialista Silvio Labriola ha avuto ieri, nei confronti di Colombo, almeno in tre momenti.

propria popolarità, come è stato il caso di Carter, appunto. L'accusa principale di Kissinger alla Casa Bianca è di aver oscillato tra un velleitarismo minaccioso e una sostanziale impotenza ad agire al momento opportuno con la consapevolezza di ciò che si vuole e con l'esatta percezione delle conseguenze prodotte da certi gesti.

Londra punta su soluzioni diplomatiche per le crisi iraniana e medio-orientale Dal nostro corrispondente LONDRA - Quale può essere il piano d'azione che gli USA vanno rielaborando, alla luce delle recenti e negative esperienze, nei confronti dell'Iran e del Medio Oriente in generale?

« No alle prove di forza » La strada verso la soluzione dei problemi del Medio Oriente (questione palestinese, Iran e Afghanistan) è, comunque, quella dei mezzi diplomatici più adatti, ha sottolineato con particolare forza Carrington.

« Non resteremo inattivi » Nelle dichiarazioni fatte al momento di lasciare gli USA, aveva colpito una frase di Carrington, riferita al problema arabo-iracheno: « Non resteremo inattivi mentre gli Stati Uniti sono occupati con la loro campagna elettorale presidenziale ».

Qualche novità alla Camera nella discussione sull'Iran Toni polemici verso Colombo nell'intervento del rappresentante PSI - Il PRI per il riconoscimento dell'OLP ROMA - Con le ultime repliche alle dichiarazioni rese l'altra sera dal ministro degli Esteri (Colombo aveva cercato persino nelle « frustazioni » degli USA una sorta di giustificazione alla sciagurata iniziativa americana in Iran).

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

« No alle prove di forza » La strada verso la soluzione dei problemi del Medio Oriente (questione palestinese, Iran e Afghanistan) è, comunque, quella dei mezzi diplomatici più adatti, ha sottolineato con particolare forza Carrington.

« Non resteremo inattivi » Nelle dichiarazioni fatte al momento di lasciare gli USA, aveva colpito una frase di Carrington, riferita al problema arabo-iracheno: « Non resteremo inattivi mentre gli Stati Uniti sono occupati con la loro campagna elettorale presidenziale ».

Qualche novità alla Camera nella discussione sull'Iran Toni polemici verso Colombo nell'intervento del rappresentante PSI - Il PRI per il riconoscimento dell'OLP ROMA - Con le ultime repliche alle dichiarazioni rese l'altra sera dal ministro degli Esteri (Colombo aveva cercato persino nelle « frustazioni » degli USA una sorta di giustificazione alla sciagurata iniziativa americana in Iran).

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

« No alle prove di forza » La strada verso la soluzione dei problemi del Medio Oriente (questione palestinese, Iran e Afghanistan) è, comunque, quella dei mezzi diplomatici più adatti, ha sottolineato con particolare forza Carrington.

« Non resteremo inattivi » Nelle dichiarazioni fatte al momento di lasciare gli USA, aveva colpito una frase di Carrington, riferita al problema arabo-iracheno: « Non resteremo inattivi mentre gli Stati Uniti sono occupati con la loro campagna elettorale presidenziale ».

Qualche novità alla Camera nella discussione sull'Iran Toni polemici verso Colombo nell'intervento del rappresentante PSI - Il PRI per il riconoscimento dell'OLP ROMA - Con le ultime repliche alle dichiarazioni rese l'altra sera dal ministro degli Esteri (Colombo aveva cercato persino nelle « frustazioni » degli USA una sorta di giustificazione alla sciagurata iniziativa americana in Iran).

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

« No alle prove di forza » La strada verso la soluzione dei problemi del Medio Oriente (questione palestinese, Iran e Afghanistan) è, comunque, quella dei mezzi diplomatici più adatti, ha sottolineato con particolare forza Carrington.

« Non resteremo inattivi » Nelle dichiarazioni fatte al momento di lasciare gli USA, aveva colpito una frase di Carrington, riferita al problema arabo-iracheno: « Non resteremo inattivi mentre gli Stati Uniti sono occupati con la loro campagna elettorale presidenziale ».

Qualche novità alla Camera nella discussione sull'Iran Toni polemici verso Colombo nell'intervento del rappresentante PSI - Il PRI per il riconoscimento dell'OLP ROMA - Con le ultime repliche alle dichiarazioni rese l'altra sera dal ministro degli Esteri (Colombo aveva cercato persino nelle « frustazioni » degli USA una sorta di giustificazione alla sciagurata iniziativa americana in Iran).

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Altri significativi di una consapevolezza nuova della situazione nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il quale, pur sempre ancorato alla più salda comprensione verso gli USA, ha da un canto criticato il ministro degli Esteri sia staccando un'ironica nota di disapprovazione sulla sua strategia politica, e dall'altro sottolineato la non rinviabilità della questione del riconoscimento dell'OLP.

Addio a Tito in nome della pace

Tito - aveva detto ancora Doronksi - credeva nel contenuto democratico e umano del socialismo, nella forza delle masse, e anche all'interno del Partito comunista sapeva che nelle ore difficili « la sola disciplina non era sufficiente, e si apponeva alle velleità di far saltare le teste di quelli che avevano sbagliato ». Questi principi di fiducia e di comportamento umanistico verso tutti, aveva concluso Doronksi, « sono per noi leggi preziose. Oggi il nostro destino è nelle nostre mani: la Jugoslavia continuerà ad essere una comunità socialista indipendente, di popoli fratelli, il paese non allineato attivo nella lotta per la pace, per una larga cooperazione internazionale fondata sui principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'indipendenza dei popoli ».

Il ministro nazionale, cantato sottovoce da tutti, ha risposto a Doronksi, e il corteo funebre è partito. I cannoni hanno sparato, sono suonate le campane di tutte le chiese. La gente è dappertutto e la bara procede lenta tra due file di folla. La Jugoslavia intera segue l'ultimo cammino di Tito, la televisione mostra facce di uomini e donne colme di tristezza. Quattro chilometri, due ore, un percorso che sembra non finire mai. La bara da suona canzoni partigiane. E' giorno di lutto e dolore, ma anche di fierezza e fiducia.

La Jugoslavia ascolta le parole di Lazar Kolisevsky, presidente della Presidenza della Repubblica, che parla davanti alla Tomba di maro bianco. « Con Tito abbiamo lavorato e costruito - egli dice - come se la pace dovesse durare sempre, per paradossi però, nello stesso tempo, ad una guerra che può scoppiare domani. Queste parole di Tito noi le abbiamo tradotte in fatti, e siamo pronti a difendere ogni pollice della nostra terra, a preservare la nostra libertà, il nostro sistema di autogestione socialista, la sovranità e l'indipendenza; contro chiunque ».

Sfilano le 223 delegazioni statali e politiche per l'ultimo addio, si sentono ancora i colpi di cannone. Oggi le fabbriche torneranno a produrre, riprenderà la vita normale e sui giornali leggeremo l'ultima frase pronunciata da Kolisevsky: « Rari sono gli uomini che possono andare con termine della vita, così sereni e fieri. Tu, Tito, hai coperto questo tragico, lungo e penoso, lasciando dietro te una delle tracce più profonde che un uomo abbia potuto segnare. Riposa in pace ».

Gli ultimi incontri da segnalare sono quelli avvenuti a livello dei partiti. Berlinguer, Pajetta e Bufalini si sono incontrati, nel clima di grande amicizia che aveva già caratterizzato le accoglienze, con Stane Dolanc, membro della presidenza della Lega, con Dusan Dragosavac, segretario di questa, e con Janzic, del dipartimento per gli affari internazionali. Hanno visto inoltre il vice presidente del Partito comunista giapponese, Kanjirō Senaga, e il laburista britannico Callaghan.

Nuova operazione antiterrorismo

La minaccia delle armi tutti i presenti. Poi ne scelse dieci (cinque allevi e cinque inseguanti) e con gli elicotteri procedette alla loro « gambizzazione ». Marco Donat Cattin farebbe parte di « Prima linea ». Usato da « Lotta continua » nel 1973, dopo alterne esperienze, cominciò a gravitare attorno alla guardia carceraria « Senza Tagli ». Dall'estate del 1977 è scomparso dalla circolazione. Da circa tre anni, dunque, avrebbe fatto la scelta della clandestinità. Sul suo conto, oggi, corrono molte voci, ma nessuna di esse ha la possibilità di essere verificata. Quello che sembra certo, invece, è che un mandato di cattura per banda armata è stato spiccato nei suoi confronti. Gli sviluppi di questa nuova operazione ordinata dall'autorità giudiziaria di Torino non mancheranno nei prossimi giorni. L'ha affermato il capo della Digos. Non è costoso, ma sembra di poter dire che si tratterà di sviluppi tutt'altro che irrilevanti e tali, forse, da chiarire delitti di « Prima linea » che sono stati attuati non soltanto a Torino.

Professore arrestato a Milano: è di « Prima linea »

MILANO - Un insegnante milanese è stato arrestato in occasione della cattura della magistratura di Torino nell'ambito di un'inchiesta sul terrorismo. Si tratta del professor Pietro Del Giudice di 40 anni, insegnante di lettere all'Istituto tecnico industriale e statale di Sesto San Giovanni (Milano). La cattura è avvenuta in casa di amici dove i carabinieri hanno fatto anche una perquisizione. L'imputazione contestata a Del Giudice è partecipazione a banda armata.

Minacce dei brigatisti contro tutti i giornalisti

MILANO - I brigatisti che hanno aggredito e ferito in casa il giornalista di « Repubblica » Guido Passalacqua, hanno fatto ritrovare oggi a Milano, in una cabina telefonica, un manifesto con il quale rivendicano l'aggressione. Copie del manifesto sono state sequestrate anche in altre zone della città. Nel ganglioso « messaggio » dei terroristi si dice di un « compito irrinunciabile della classe » che si fregia dell'appellativo di giornalisti democratico, di sinistra, gariboldiano. Egli però ha costruito la sua carriera nella corporazione specializzandosi nel settore del terrorismo. Questo, secondo i feritori dei giornalisti, significherebbe « schierarsi coi padroni e con i carabinieri ». I terroristi passano poi alle minacce contro tutti i giornalisti affermando: « Attaccare il settore dell'informazione è quindi un compito irrinunciabile della classe e delle sue avanguardie combattenti ».

Imposti esosi aumenti dei fitti agrari

che il Senato ripristinasse il vecchio testo del '78. Ed ecco alcuni esempi concreti: in una zona intensamente coltivata come la Val Padana un coltivatore che ha in fitto 42 ettari dovrà pagare entro 18 mesi ben 18.700.000 lire di arretrati, come conguaglio dei fitti dal 1970 all'80. Nel Grosseto il fittavolo Calamai pagherà oggi 417.350 lire di fitto all'anno; con questa legge pagherà 1.822.000 lire. Un aumento secco di 1.405.000 lire all'anno. Se moltiplichiamo questo incremento per cinque mila coltivatori si avrà un premio alla rendita di 7 miliardi e 25 milioni di lire. Ai 80 mila coloni pugliesi non converrà chiedere la conversione in fitto perché rispetto agli attuali riparti stabiliti dal contratto colono in vigore, in quella regione perderebbero 31.450 lire per ogni ettaro coltivato. Il compagno Chiaromonte - illustrando un emendamento - ha invitato il ministro Marcora a smentire le cifre e i conti presentati dai senatori comunisti. Marcora ha aggirato il quesito, dicendo che non c'è da preoccuparsi per le cifre, ma per la politica di chi le ha calcolate a chiedere

Nel quarto anniversario della morte di LAURA TOMBESI in ROCCHI I parenti tutti la ricordano a compagni ed amici che la conobbero e la stimarono. In una memoria offrono 20.000 lire per l'annunciazione del nostro giornale quotidiano. Sentigallia, 9 maggio 1980

Da Belluscio a Mascaro, tanti politici «insospettabili»

Tutti i calabresi dello scandalo Inam Riconoscete note facce di dc e psdi?

L'Istituto, pur avendo una rete di legali, pagava lautissime parcelle a 230 avvocati esterni - In Calabria sottosegretari, assessori, consiglieri regionali, agrari, esponenti del glorioso centro-sinistra

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Sono sempre loro, democristiani e socialdemocratici, in mezzo all'ennesimo scandalo che solo di riflesso tocca la Calabria ma che è servito a riportare in auge una notissima conoscenza dei lavoratori della regione, quel Costantino Belluscio, sottosegretario al Lavoro del primo governo Cossiga, ora a casa come tutti i socialdemocratici, gran fustigatore (a parole naturalmente) di costumi e accusatore dei comunisti (molti ricordano la sua ultima sparata come uomo di governo sulla questione della SIR).

Lo scandalo stavolta è quello dell'INAM che, pur avendo alle dipendenze del proprio servizio legale 160 avvocati distribuiti in tutte le sedi periferiche italiane, pagava lautissime parcelle a fior di miliardi a quasi 230 avvo-

cati esterni per il recupero dei contributi inevasi. Il fatto lo ha rilevato il settimanale «Panorama» che ha notato i risultati disastrosi degli incarichi esterni dell'INAM con 150 mila cause arretrate e 550 miliardi di contributi da riscuotere. E a leggere l'elenco degli avvocati calabresi, è appallante dall'INAM si scopre il solito, ennesimo scandalo nello scandalo. Il nome più noto — come detto — è quello del socialdemocratico Belluscio il quale nella veste di sottosegretario avrebbe dovuto vigilare sulla correttezza amministrativa di un ente (l'Inam in questo caso) e invece riceveva favori particolari. Ma non è tutto: i nomi più noti dei democristiani calabresi compaiono nell'elenco pubblicato dal settimanale milanese. Democristiani di grido, consiglieri regionali, ex sindaci

delle varie correnti, avvocati dell'ultima ora. A Catanzaro spicca Francesco Pucci, fratello del più noto Ernesto il grande leader dei dorotei. Ciccio Pucci, come lo chiamano a Catanzaro, è molto più noto come ex sindaco della città che come avvocato, sotto accusa più volte per il sacco edilizio della città. Ma — come è ormai arcinoto — tutto fa brodo per far quadrare i bilanci familiari. Con lui sono l'avvocato Guarani e un altro democristiano locale, Antonio Pallone. Ma è a Cosenza che gli avvocati appallati dall'Inam per riscuotere i contributi inevasi dai contribuenti assumono il carattere di una vera e propria sottocorrente democristiana e socialdemocratica. In testa Belluscio, poi a seguirlo tutti democristiani, fra i quali addirittura due consiglieri regionali, uno per giunta assessore, che non si ca-

pisce bene quale tempo abbiano potuto avere per interessarsi delle cause giudiziarie dell'Inam. I nomi sono quelli di Ernesto Corigliano, consigliere regionale, moroteo; Mario Stanca, ex sindaco dc di Costanzano, cognato dell'ex ministro Dario Antonozzi e, dulcis in fundo, l'assessore bilancista, alla programmazione, al personale, alla forestazione (e sicuramente ci scordiamo qualche altra delega) Giuseppe Mascaro, il personaggio che ha provocato nei giorni scorsi la grande rivolta dei braccianti forestali. L'agrario Mascaro è attualmente al centro di un delicato caso che concerne la sua ricandidatura alle elezioni regionali del prossimo 8 giugno e che ha visto le dimissioni — rientrate poi ieri l'altro — dei membri della commissione elettorale della Dc cosentina chia-

mati a scegliere i vari candidati. Ora Mascaro, scopriamo che è uno degli avvocati appallati dall'Inam. Non siamo in grado ovviamente di affermare che il superassessore del centro sinistra calabrese abbia concepito parte da parte dell'ente mutualistico. Certo in caso di risposta positiva sarebbe ben strano che un assessore con quel pacchetto di deleghe da risolvere e con il numero dei problemi da affrontare trovasse pure il tempo di fare l'avvocato. Stranezze alle quali però la Dc sui vari governi regionali ci hanno abituati da sempre e che non ci scandalizzerebbero più di tanto. A Reggio, per concludere, nell'elenco dei principi del foro vi troviamo un altro candidato socialdemocratico. Quando si dice localizzazione chia-

In Basilicata ancora ostacoli al funzionamento delle USL

La salute può aspettare... almeno fino alle elezioni

Là giunta regionale, appigliandosi ad alcuni ritardi procedurali, rinvia l'emanazione del decreto costitutivo. Un serbatoio elettorale da controllare. Guerra tra Dc e Psi



POTENZA — La giunta regionale ha finalmente rotto il silenzio che durava ormai da mesi sulla sorte delle Unità sanitarie locali, i cui organismi dirigenti si sono insediati — fatto si rende noto che il decreto di costituzione delle USL, indispensabile per far funzionare i nuovi organismi regolariizzati i procedimenti di nomina dei propri organi da parte della stessa USL». Essendo stata convocata — prosegue del Lagonegrese, la giunta ritiene che il decreto potrà essere deliberato entro la fine del mese.

Un incredibile manifesto affisso nel Sangro

Hanno le gambe corte le bugie dc sulla Piaggio

Secondo lo scudocrociato la Cgil di Pontedera si opporrebbe all'insediamento dello stabilimento ad Atesa - La smentita della Flm

Dal corrispondente
CHIETI — Quanto a bugie, la Dc preambolista chietina non ha da proprio a spregio. Ispirata a dominata dalla figura dell'ex vice segretario nazionale ed ora ministro Remo Gaspari (uno che, quanto a raffinatezza, sta a Donat Cattin come un orso sta ad un rinoceronte), giorni fa se ne è uscita con un manifesto in cui la sfrontatezza la fa da padrona.

Una delle tesi sostenute era questa: «I comunisti della CGIL di Pontedera si opporrebbero all'insediamento di uno stabilimento Piaggio nella Valle del Sangro. L'insediamento annunciato qualche mese fa e che dovrebbe occupare circa 200 persone, non avrebbe un altro che non ha aperto e di cui rievolverebbe il capannone quello della «Garelli» (a favore della quale la Cassa per il Mezzogiorno aveva delibe-

rato il 6 aprile 1979 un contributo di 633 milioni e 764 mila lire) che, per ragioni non del tutto chiare all'opinione pubblica, ha rinunciato ad aprire. Alla pubblicazione dell'annuncio tutte le componenti sindacali hanno espresso la loro soddisfazione, anche se attenuata dal fatto che l'insediamento veniva a risultare sostitutivo di un altro. Ma da dove nasce la decisione della Piaggio per ubicare ad Atesa un nuovo stabilimento? Leggendo la piattaforma dei lavoratori metalmeccanici di quel gruppo si trova, fra l'altro, la richiesta della restituzione di un insediamento produttivo in una area del Meridione». Una richiesta, dunque, chiara e qualificante. Quando poi la direzione aziendale ha comunicato di avere scelto, in accoglimento anche di questa richiesta, la Valle del Sangro, i lavoratori e i sindacati hanno subito espresso parere favorevole e, oggi, la apertura dello stabilimento ad Atesa è diventato un obiettivo di tutta la Flm, da Pontedera a Chieti e al resto dell'Italia. Per queste ragioni una prima indignata reazione al colossale falso elettorale della Dc chietina è venuta proprio dalla Flm di Pontedera che ha inviato al compagno di Chieti una lettera firmata tanto per capirci anche dal segretario (comunista) della Flm di quella zona. In essa la Flm, con l'unità di tutte le componenti respinge decisamente queste strumentalizzazioni ed oltre che si presentassero sul comportamento degli avvocati della Piaggio e della Flm in merito agli insediamenti ad Atesa.

Nando Cianci

L'azienda di Nissoria ha chiuso i battenti

Lettere di licenziamento per i 35 della Nisso Metal

Gli operai hanno presidiato gli stabilimenti - Chiesto dai sindacati l'intervento dell'assessorato all'Industria

Nostro servizio
ENNA — Un altro colpo all'economia ennese. La società Nisso Metal, con sede a Nissoria, ha chiuso i battenti facendo pervenire ai 35 dipendenti altrettante lettere di licenziamento. Gli operai hanno subito presidiato gli stabilimenti, situati a pochi chilometri dal Comune di Leonforte, grosso centro della provincia.

Quali i motivi dell'inadatto provvedimento dell'azienda? I soci della Nisso Metal specificano nella lettera che, per motivi di produzione, è impossibile mantenere in vita lo stabilimento perché non si riesce a raggiungere un tasso di produzione sufficiente. In pratica, sostengono i proprietari, la Nisso Metal non produce più e pertanto conviene chiuderla, stando anche agli altri indici di assenza che giornalmente si sono registrati tra le maestranze. La denuncia degli operai, del sindacato CGIL, CISL, UIL, riferendosi proprio allo assestimo fatto apparire come causa principale della mancata produzione e della conseguente chiusura, capovolgono le motivazioni della dirigenza aziendale. Si è accertato infatti che le misure di sicurezza e prevenzione contro le malattie tipiche che colpiscono i lavoratori a costante contatto del piombo sono completamente assenti o comunque carenti. Le numerose assenze lamentate dai dirigenti della Nisso Metal, non tengono conto del fatto che negli stabilimenti la quasi totalità degli addetti è colpita da gravi malattie professionali in particolare il saturnismo — ed il tasso di inquinamento dell'ambiente di lavoro è elevatissimo. La denuncia dei sindacati ha fatto registrare anche tre colate di piombo alla settimana.

Assenteismo giustificato
Questo dato inconfutabile, raggiunto in condizioni estremamente precarie di sicurezza, non solo dimostra che le assenze per malattia sono giustificate, ma fa emergere un altro dato che sconfessa l'atteggiamento della direzione ed i licenziamenti — con la messa in liquidazione dell'azienda — dei dirigenti: l'azienda ha una capacità produttiva, si tratta di rendere sicuro e sano l'ambiente di lavoro e il ciclo produttivo. L'intenzione dell'azienda mirante alla liquidazione della Nisso Metal emerge chia-

La posizione del PCI

La situazione venutasi a verificare a Nissoria, che ha destato serie preoccupazioni nella popolazione, è stata esaminata dalla segreteria della Federazione del PCI che ha deciso di prendere opportune iniziative per contribuire a sbloccare la grave situazione. A tal proposito registriamo una dichiarazione del compagno Salvatore Trapani, segretario della Federazione e responsabile del settore economico: «Il licenziamento dei 35 operai rappresenta un ulteriore attacco al già precario stato occupazionale dei settori produttivi della provincia. Esso si inserisce nell'attuale crisi occupazionale della regione che in Sicilia registra, con l'ultima rilevazione, l'indice più alto delle regioni meridionali». La mancanza di una programmazione negli interventi industriali in Sicilia fa pagare alla classe operaia questi duri prezzi e introduce elementi di disagio sociale che devono essere combattuti con una serie di iniziative di lotta sindacale e politica, affinché il nuovo governo esca dalle nebbie della normale amministrazione e affronti una seria politica industriale in Sicilia. In provincia di Enna il rinnovo delle assemblee elettive deve essere anche un momento di lotta e per la formazione di maggioranze democratiche e di sinistra che rompano il sistema di potere della Dc e introducano elementi nuovi di governo dell'economia dal basso».

Rosario Pignato

... cortissime quelle del ministro

CHIETI — A fra, che te serve? n'industria? Ce penso io». Tradotta dall'abbruzzese in un approssimativo romanesco, è questa la frase che condensa la filosofia imperante della Dc abruzzese e che trova il teorico di punta nel ministro Remo Gaspari. E' il primo passo per attribuirsi il merito di tutte le industrie consista nel negare il valore e l'efficacia delle lotte di massa, denigrando gli avversari. E' il caso dell'episodio relativo alla Piaggio che pare dovrà insediarsi in Val di Sangro, di cui riferiva la settimana scorsa il nostro ministro Remo Gaspari. La lotta di classe, la mobilitazione operaia per il controllo degli investimenti, la linea sindacale per nuovi investimenti, la linea sindacale per nuovi insediamenti nel Mezzogiorno, la situazione economica nazionale ed internazionale, gli stessi interessi di Agnelli? Tutti fattori

di trascurabile rilevanza. Tutto si fa perché lui, il ministro gliassano, pensa per noi e ci porta a la Fiat, la Piaggio ed altre cose. Chi potrebbe desiderare una linea più proficua ed attendente? Ma ci sono anche delle industrie che non sono state portate dalla lotta dei lavoratori e delle popolazioni. Sono quelle oggi chiuse (a cominciare dalla Lario Sud) che con qualche migliaio di lire, spiccioli per le sigarette, di capitale, ricevevano miliardi di denaro pubblico. Poi trasferivano vecchi macchinari anni '30 nel Sangro e dopo un po', come era ovvio, fallivano. Per quelle si, ci volevano interventi ed appoggio dei «santi in paradiso». Solo che gli amici beneficiari della Befana erano i titolari delle medesime, oggi felicemente uccelli di bosco. Naturalmente, nella prossima campagna elettorale, secondo Remo Gaspari, la colpa sarà tutta dell'ingordigia dei lavoratori e del sindacato.

I chimici e i metalmeccanici dell'area industriale di Siracusa presentano le piattaforme aziendali e...

... l'isolamento della classe operaia è un ricordo

Il positivo sforzo per uscire dal chiuso delle vertenze di categoria - L'apporto dato dai comunisti - I risultati concreti ottenuti

PALERMO — La presentazione delle piattaforme aziendali dei chimici e dei metalmeccanici dell'area industriale di Siracusa costituisce una significativa testimonianza dei passi avanti nella qualità dell'elaborazione e nella capacità propositiva compiuti dal movimento sindacale unitario in Sicilia. Di tale avanzamento c'era bisogno per i lavoratori siracusani e per quelli di tutta la Sicilia che guardano alla classe operaia siracusana come al nerbo fondamentale della propria forza. Negli ultimi tempi la classe operaia siracusana ha prodotto un grande sforzo per uscire da un lungo periodo di sostanziale isolamento e di chiusura nelle vertenze di categoria, talvolta interamente definite nel chiuso dei «coordinamenti» e, ad onta delle dichiarazioni di intenti, non sempre definite in modo da contenere una adeguata e puntuale impostazione meridionalista e di rapporto con il territorio. Alla rottura di questo isolamento e di questa chiusura noi comunisti abbiamo dato un apporto cosciente sia sul piano della mobilitazione

e della lotta (a partire dalla manifestazione di Augusta con Giovanni Berlinguer fino a quelle più recenti con Libertini e Chiaromonte) sia sul piano dell'elaborazione e dell'iniziativa politica (dal contributo dato alla definizione di una legislazione efficace e di una politica attiva nella regione sui problemi dell'ambiente, fino alla petizione popolare lanciata il 14 aprile in appoggio alle proposte di sviluppo e di risanamento dell'area chimica definite dalla federazione siracusana del Pci, d'intesa con il comitato regionale e con il centro del partito). Da parte sua il sindacato ha conquistato significativi successi in termini concreti (accordo Montedison sulle autorizzazioni, avvio dei lavori della Cassa del Mezzogiorno che ha già garantito la continuità del lavoro per 250 operai) e in linea di principio (il riconoscimento, strappato per la prima volta alla Montedison di essere considerato interlocutore e agente contrattuale valido, abilitato a trattare anche sulle questioni di prodotti chimici del territorio). Occorreva però andare ol-

tre. Opportunamente la Federazione sindacale unitaria di Siracusa s'è preoccupata di recepire e rilanciare le piattaforme dei chimici e dei metalmeccanici, attraverso un proprio documento programmatico volto a valorizzare la saldatura che in quelle piattaforme si realizza fra la lotta per la difesa del salario e della professionalità e la lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Punti qualificanti di questo documento sono: 1) la contrattazione con le aziende operanti nell'area di tutti i programmi di investimento e di sviluppo, e di quelli di uso dell'etilene e dei derivati del cracking (il grande distillatore consortile Montedison ANIC in via di costruzione); 2) la determinazione di aprire una trattativa con le aziende per definire gli impegni minimi che i gruppi industriali presenti nell'area dovranno compiere per favorire la diffusione di un tessuto di piccole e medie imprese nei settori che utilizzano i prodotti della chimica di base; 3) la rivendicazione di una

programmazione che impegni aziende, enti locali e regionali; 4) in una politica di risanamento e di tutela dell'ambiente interno ed esterno ai luoghi di lavoro e nell'uso delle risorse idriche; 5) nella definizione di un piano di utilizzazione del metallo algerino; 6) nel coordinamento e potenziamento dei servizi trasporti nel quadro della richiesta di un piano regionale dei trasporti; 7) impegno di lotta per un intervento della Regione a sostegno della cooperazione della piccola e media impresa, attraverso una nuova politica di credito (valutazione sul conto economico annuo della piccola e media impresa); 8) l'offerta di aree attrezzate. Infronto a questi punti e al contenimento che il specificano (e che non è possibile riprodurre per brevità) si ingaggerà una lotta durissima. Nei confronti delle aziende spuntata su questi punti significa acquisire per tutto il movimento operaio un successo di portata nazionale sulle nostre concezioni delle relazioni e della democrazia industriale. Ma è proprio su

queste questioni che si è scatenata una feroce offensiva controrivoluzionaria padronale. Nei confronti della Regione e degli enti locali, una vittoria comporterebbe uno spostamento senza precedenti negli orientamenti e nel comportamento delle amministrazioni, largamente dominate o condizionate dallo strapotere dc. Gli orientamenti decisamente conservatori ed involutivi prevalsi recentemente nella costituzione del governo regionale, non fanno prevedere agevoli successi. Per questo sono necessari un impegno e una mobilitazione eccezionali, una capacità della classe operaia e dei lavoratori siracusani di incidere dentro e fuori la fabbrica, su tutte le forze democratiche e sull'opinione pubblica. Ci richiede uno sforzo grande per affilare le armi nella lotta, il che comporta un'estensione delle conoscenze di cui dispone la classe operaia, una elaborazione ulteriore della sua capacità propositiva. Questo sarà possibile se la classe operaia e il sindacato unitario riusciranno ad a-

prirsi verso altri settori della società; se intenderanno un dialogo per costruire e poi consolidare un'alleanza con tecnici e coi piccoli e medi imprenditori; se si muoverà un processo di unificazione delle esperienze e delle conoscenze fra le forze interessate ad una vita di sviluppo, se non si guarderà allo scoppio come unica forma di lotta possibile; se si intenderà che occorre intervenire con forme più ampie ed articolate di iniziative pubbliche; se si dividerà il proprio contributo alla piattaforma dei sindacati, riteniamo fondamentale mantenere la nostra autonomia e iniziativa, e del resto, animata da una profonda ispirazione unitaria. Nei giorni prossimi presenteremo pubblicamente i risultati della petizione lanciata il 14 aprile nella conferenza stampa dal compagno Gerardo Chiaromonte. Sarà una nuova occasione per contribuire ancora una volta allo sviluppo e al successo della lotta.

Nino Mannino

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana

Ma il governo nazionale è consapevole della nuova qualità della sfida mafiosa?

L'interrogativo posto da Michelangelo Russo durante la solenne commemorazione del capitano Basile - L'obiettivo chiaramente «politico»

Strumentali accuse alla Provincia di Cagliari

Giunta efficiente? Che vergogna allora attacchiamola

La Cisl ha presentato un esposto su presunte irregolarità nella concessione degli appalti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Procura della Repubblica ha aperto una indagine su alcuni appalti della Provincia di Cagliari seguendo una linea che suscita forti dubbi e perplessità. Tutto ha avuto inizio quando un esponente della Cisl, il sindacato misiano, ha presentato un esposto sulla presunta irregolarità nella pratica per la manutenzione di alcune strade provinciali. Il sostituto procuratore ha deciso il sequestro delle pratiche, aprendo una indagine.

Sulla vicenda intervengono ora il Pci e il Psi con una interpellanza presentata al Consiglio Regionale.

Il caso (semmai c'è stato un vero e proprio caso) è dedicato a sgonfiarsi perché dall'iter delle pratiche degli appalti, approvati dagli organi di controllo sugli atti degli enti locali non appare in minima ombra di irregolarità. Si vuole iniziare così la campagna elettorale? La domanda è legittima.

L'interpellanza comunista e socialista (firmata dai compagni Andrea Raggi, capogruppo Pci e Emilio Casula, capogruppo Psi) è firmata da Giovanni Angius, Gesuino Maleda, Giuliano Cossu, Domenico Pili, Antonio Sechi, Castellaccio e Andrea Schintia) riguarda la regolarità delle procedure di concessione e bitumatura di alcune strade provinciali. La giunta approvò i progetti e li trasmise al consiglio provinciale, che li ratificò senza fare nessuna eccezione.

In agitazione i geometri del Comune di Sassari

SASSARI - Il problema delle qualifiche e di un collocamento ad un livello retributivo superiore sono le richieste che geometri dipendenti dall'ufficio tecnico comunale hanno avanzato in questi giorni. Il secondo problema di agitazione da alcuni giorni per sbloccare una situazione, a cui dello ha contribuito la sezione di controllo sugli atti degli enti locali. Quest'ultima infatti, distinguendo in altre occasioni per la lentezza di alcune decisioni e per il suo atteggiamento che talvolta ha rallentato la provvidenza, ha prontamente risposto alla decisione del Consiglio comunale, che accoglieva in parte le richieste dei tecnici del Comune e ne migliorava la posizione. I geometri chiedono di venire inseriti nel sesto livello retributivo, attualmente sono al quarto, che secondo la loro opinione dovrebbe essere maturato per gli esiti di anzianità del servizio.

le di controllo, che ne ha riscattato perfettamente la legittimità ed opportunità. «Finito l'iter burocratico, i bandi di concorso sono stati regolarmente pubblicati sui giornali e sui giornali di informazione. Infine sono state fatte le gare di appalto ed i lavori aggiudicati alle ditte che avevano presentato le offerte migliori. Anche l'affidamento dei lavori alle ditte vincitrici è stato approvato sia dal consiglio provinciale che dall'organo regionale di controllo. L'amministrazione provinciale ha, quindi, rispettato rigorosamente la procedura prevista dalla legge, ed ora i lavori sono in corso».

Fin qui gli antecedenti. L'interpellanza del Pci e del Psi «leva di inoltre che dal momento che la Provincia di Cagliari ha sempre lavorato nel rigoroso rispetto della legge, e in diverse circostanze ha segnalato alla magistratura illeciti, sia di natura penale, sia di natura amministrativa».

«Gli amministratori della provincia di Cagliari sostengono i compagni Andrea Raggi ed Emilio Casula - hanno dato prova di buon governo della finanza e dell'onestà pubblica. Per esempio, è merito dell'amministrazione di sinistra il rapido utilizzo del finanziamento e dei mutui pubblici programmati. In questo modo si è riusciti non solo ad impedire la eccessiva spesa pubblica, ma anche a moltiplicare le opere pubbliche programmate. In questo modo si è riusciti non solo ad impedire la eccessiva spesa pubblica, ma anche a moltiplicare le opere pubbliche programmate. In questo modo si è riusciti non solo ad impedire la eccessiva spesa pubblica, ma anche a moltiplicare le opere pubbliche programmate.

«E' pertanto urgente - sostengono Raggi e Casula - che sia fatta piena luce su ogni aspetto della vicenda, compresi i risvolti giuridici e politici. Il presidente della Regione on. Ghismini (PSDI), l'assessore ai lavori pubblici on. Floris (Dc), l'assessore regionale on. Cossu (Dc) sono stati chiamati dai due partiti della sinistra a far conoscere le loro valutazioni sulla vicenda. Devono esprimere un parere obiettivo circa la regolarità (di cui non si hanno dubbi) negli atti della amministrazione provinciale. Infatti, la Provincia di Cagliari - nel predisporre e portare avanti i propri atti - ha seguito i suggerimenti e le direttive della stessa Regione Sarda per l'attuazione della legge n. 45. Regione interviene perché non vengano sospesi i lavori in corso. Se un tale fatto si verificasse, si creerebbero gravi ritardi nei tempi di esecuzione, mentre salirebbero i costi di realizzazione delle opere pubbliche. E' invece indispensabile procedere, rispettando i tempi previsti. «A questo punto è lecito chiedere - conclude la interpellanza - che il Pci e il Psi - che la campagna elettorale amministrativa non viene turbata in Sardegna. Si contesta alla Direzione Generale delle FS la decisione immotivata di puntare al recupero di alcune navi, ormai prossime al disarmo, facendo eseguire dei lavori che, peraltro, oltre a rappresentare una dispersione delle somme stanziate, che se amministrato con maggiore cautela e seguendo una linea di programmazione avrebbero consentito alle FS l'acquisizione di mezzi moderni, rappresentano un tipo di risposta sbagliata, moltiplicando una misura tampone anziché una politica di sviluppo e di rinnovamento del settore».



Sotto gli occhi di tutti quello che è cambiato

L'intervento del compagno Cannata, sindaco della città - Tre anni e mezzo di amministrazione di sinistra hanno avviato un mutamento radicale - Come si prepara al voto la DC: clientele, corporativismi e menzogne

Nome per nome una lista senza «correnti»

CANNATA Giuseppe, sindaco di Taranto; ANGELINI Angelo, operaio arsenale; ANZOLINO Tommaso, indipendente; ARESTA Paola, avvocatessa; BACCARO Battista, operatore paramedico; BATTIFARRANO Giovanni, professore e assessore comunale; BERTETTI Nicola, impiegato; BLASIO Pietro, operaio Italcrist; BOMFAY Giacomo, tecnico Italsider consigliere comunale; BRUNI Pierino, pensionato; CAPUTO Francesco, operaio Dalmine; CECERE Antonio, ingegnere Italsider; CEDDIA Alessandro, psichiatra; CELLAMARE Francesco Paolo, professore e assessore comunale; CONTE Roberto, commerciante; D'IPPOLITO Antonio, pescatore; D'IPPO LITO Ennio Claudio, pubblicista; GALATONE Rocco, professore e consigliere regionale uscente; GOLINO Alberico, impiegato FS; GRECO Francesco, indipendente; GRIFONI POLIDORI Edoardo, insegnante e assessore comunale; INTELLIGENTE Augusto, commercialista e assessore comunale; LAPERRA ANTONIO, indipendente; LATANZA Cosimo, operaio Italsider e consigliere comunale; LAVIOLA Nicola, artigiano pensionato; LOPRANCIO Francesco, geometra e consigliere comunale; LOMBARDI Chiara, impiegata; LUCCHI Tina, casalinga e dirigente SUIA; MEGOLLI Cosimo, operaio arsenale e consigliere comunale; MICELE L. Leonardo, operaio arsenale e consigliere comunale; MORELLO Giuseppe, indipendente; MOTOLESE Cosimo, console compagnia portuale; MURRINI Giuseppe, operatore paramedico; NICOLETTI SILVANA, operatrice culturale regione Puglia; PALMATE Antonio, operaio arsenale e consigliere provinciale uscente; PIGNONE GIUSEPPE, operaio stabilimenti navali; PIGNONE Guglielmo, impiegato INPS; POLLICORO Vincenzo, avvocato assessore comunale; PORTACCI Cataldo, operaio; PRESTA Vittorio, operaio Ansaldo; SARDIELLO Luciano, operaio Italsider; SEMERARO Francesco, tecnico Italsider e assessore comunale; SEMERARO Michele, bancario; SPATARO Francesco, operaio Italsider; STANCATI Antonio architetto; STANTE Mario, studente; STEFANO Ippolito, indipendente medico; SUMMA Andrea, indipendente; TAURINO Nicola, indipendente, ENDAS.

TARANTO - Tre anni e mezzo di amministrazione di sinistra al comune di Taranto hanno contribuito ad avviare un mutamento radicale nella realtà della città. Per questo per non gettare alle ortiche un lavoro iniziato con paziente laboriosità, si ripropone la necessità che dai risultati delle amministrative dell'8 giugno la stessa amministrazione esca rafforzata, ed in particolare ne esca allargato il consenso al Pci. Ecco la posta in gioco tra un mese al comune di Taranto, ed ecco anche spiegato in sintesi il filo conduttore della campagna elettorale.

Eseguita la perizia sullo stato dell'azienda Gallinaro

Nuova Agricoltura di Noicattaro: la lotta incomincia a pagare

Dopo l'ispezione la commissione prefettizia ha deciso un incontro con la cooperativa e rappresentanti dell'ospedale proprietario della tenuta

Nostro servizio

NOICATTARO - Un'altra forte manifestazione ha ribadito, l'altro ieri, il sostegno di un'intera città alla battaglia della cooperativa Nuova Agricoltura per la continuazione dell'azienda Gallinaro. Ereditata circa 10 anni fa dall'ospedale di Putignano, l'azienda è rimasta sempre in uno stato di abbandono, procurando all'ente stesso un passivo di 250 milioni. Eppure si tratta di 85 ettari di terreni molto fertili, in una zona che meriterebbe lo stesso appellativo della pregiata uva Regina, il coltivata nelle grandi distese a tendone.

Di qui la richiesta dei giovani operatori al Consiglio di amministrazione dell'ospedale, di ottenere il fido della trasformazione e realizzare il piano di trasformazione. Ma la chiusura politica o la pigrizia burocratica avevano sempre fatto ostacolo alla volontà dei giovani e dei braccianti di Nuova Agricoltura, così da costringerli alla occupazione del 10 aprile scorso. Incoraggiati dai contadini della zona, i cooperatori con i tratti di fortuna cominciarono allora i primi lavori e piantarono le prime colture (fagioli e pomodori soprattutto).

L'amministrazione dell'ospedale reagiva con il ricorso alla magistratura e denunciava 33 cooperatori e braccianti per lesa proprietà. Intanto la solidarietà dei forze politiche e istituzionali si faceva concreta ed il Consiglio comunale di Noicattaro decideva all'unanimità di divenire socio della cooperativa.

Per in questi giorni un altro incoraggiamento: la decisione dell'apposita commissione prefettizia di effettuare la perizia sullo stato di abbandono dell'azienda. E' un lavoro che si sta svolgendo da qualche giorno. A pochi giorni da quella del Primo maggio, la manifestazione ha registrato un'adesione che travalica ormai i confini comunali e fa di Noicattaro il centro del settore delle forze produttive dell'intera zona. E' bastato uno sguardo al corteo per rendersene conto. La lotta per il lavoro, per la trasformazione dell'agri-

coltura è stata la parola d'ordine che ha unificato la presenza dei dirigenti sindacali e delle associazioni professionali provinciali, dei giovani disoccupati di Capurso, di Triggiano, di Adelfia.

Alla testa del corteo il gonfalone del Comune ed il sindaco, il cui zelo per la verità è via via aumentato sotto la campagna elettorale; poi tanti giovani braccianti, semplici cittadini. Particolarmente significativa la presenza del consiglio di fabbrica della Termo-sud, una fabbrica metalmeccanica di Gioia del Colle, il cui impegno per l'occupazione giovanile ha già nel passato strappato alla propria direzione aziendale risultati concreti.

Alla fine del corteo, in piazza Umberto, il comitato di vicinato di Nuova Agricoltura, La Trofa e di Leonora per la Federazione provinciale CGIL CISL UIL. La Trofa ha sottolineato l'importanza della solidarietà tessuta intorno alla vertenza insistendo sul carattere generale che la scelta della cooperazione agricola acquista per la forza lavoro giovanile. Leonora ha dal canto suo denunciato le carenze della politica governativa in campo agricolo alimentare, precisando il filo conduttore che lega la lotta del sindacato unitario a questa vertenza. La manifestazione si è chiusa con l'impegno a nuove iniziative.

Di ieri intanto qualche novità sulla perizia della commissione prefettizia. Questa volta l'ispezione all'azienda, ha disposto l'incontro con la cooperativa e i rappresentanti dell'ospedale. L'incontro avverrà il 27 prossimo venturo e non si esclude che la vicenda sbocchi in sede regionale.

«Certo, con il precedente delle cooperative fantasma dei progetti speciali e la ripartizione del centro sinistra alla Regione - dice Vitangelo, giovane bracciante della cooperativa - non c'è da stare molto tranquilli, noi comunque andremo fino in fondo poiché col nostro futuro è in gioco una nuova idea di sviluppo e di crescita».

Enzo Lavarra

Paolo Melchiorre

Il Pci ha presentato a Taranto i candidati alle elezioni comunali dell'8 giugno

Così le risse pre-elettorali

In Calabria più che una consultazione i dc fanno un «match»

Feroci polemiche sulle candidature in tutte le città della regione

CATANZARO - Non c'è pace per la Dc calabrese, in questi giorni febbrili di preparazione delle liste dei vari candidati. A Catanzaro, per esempio, c'è da registrare l'ostilità manifestata da alcuni democristiani alla candidatura - già ufficializzata - del «l'alaio» presidente del consorzio industriale Sileri-Valle Crati, Enzo Biloti, della lista comunale.

Il capogruppo uscente della Dc, Alessandro Chiappetta, ha barracato ante litteram ed uomo forte del preambolo, in odore di «scusa alla carica di sindaco», ha apertamente manifestato il suo dissenso. Da parte sua Biloti, che molti sapevano gravi tante nell'area socialista manciniana, sta ricevendo aperte critiche anche dagli ambienti manciniani, forse scottati dalla candidatura di Biloti nelle liste dc. Il Giornale di Calabria di ieri riferisce, ad esempio, di un convegno socialista a Mangone in cui sarebbero state espresse «senza peli sulla lingua» critiche alla gestione del nucleo industriale «generoso a parole - è scritto - ma avaro di fatti».

Per restare sempre alla Dc il caso più clamoroso è però quello della lista di Catanzaro dove il braccio di ferro tra i due capicorrente Pucci e Pujia sta portando ad un'ipotesi di compromesso. La commissione elettorale di Catanzaro avrebbe già scelto il candidato capicorrente, ma il compromesso figura dell'attuale presidente dell'IACP, Francesco Mirante, ex segretario provinciale del suo partito.

Ma la cosa non è stata gradita dal sindaco uscente, Cesare Mulè, e dal dottor e lei il Movimento cristiano dei lavoratori ha espresso viva protesta «per la grave discriminazione perpetrata in modo preavvertito». Il segretario di questo movimento ha telegrafato perfino al segretario nazionale della Dc Piccoli e a tutti i deputati e senatori democristiani della provincia di Catanzaro.

Guerra aperta anche a Reggio Calabria, il capicorrente della lista dc è il deputato Vico Ligato e l'ex parlamentare Reale, mentre per la Regione numero uno sarà il sindaco della rivolta degli anni '70, Pietro Rendè, vicino al «gruppo dei cento». (Segni Mazzotta, ecc.) e responsabile del Mezzogiorno per il suo partito.

Anche nel Psi permangono una vasta area di incertezza sulle candidature comunali e regionali. A Cosenza sembra che Giancarlo Mancini, segretario provinciale, si sia candidato a capeggiare la lista del Comune e che l'ex on. Salvatore Frasca, che aveva avanzato nei giorni scorsi il suo nome, sia stato fatto pure indietro. Massima incertezza quindi, tenuto conto che il segretario provinciale, il compagno Battistella, è stato candidato nelle regionali dal Psi.

Anche a Catanzaro nulla di deciso ma il nome di Mario Cassinuvolo, ex assessore regionale, è stato messo in discussione dal parlamentare, è quello ormai più sicuro. A Reggio si è fatto il nome dell'attuale segretario di federazione, il magistrato Michele Musolino, ma sembra che siano insorti contrasti all'ultimo momento.

Per le regionali dovrebbe esserci la riconferma degli uscenti, mentre il nome nuovo dovrebbe essere quello della compagnia Greco, dell'esecutivo regionale, braccio destro di Mancini. A Catanzaro sicura è la presenza di Rosario Olivero, segretario di Federazione manciniana, mentre a Reggio si fa il nome di Mario Battagliani.

...A Cotronei invece la sana ventata è un abbraccio col Msi

Nel grosso centro amministrato dalle sinistre lista comune dc-fascisti

«per portare - dicono i democristiani di Cotronei - il contributo di idee, di programmi, di ideali di cui la Dc è portatrice». E subito questo suggerimento è stato accolto dal segretario della sezione Dc e dal responsabile zonale che, insieme al segretario locale del Msi e ad altri camerati di Cotronei hanno predisposto una lista civica col nome di «Ramoscello di Ulivo».

«Questa scelta - ha commentato il compagno Segreti, segretario della sezione comunista - ha messo i lavoratori democristiani dinanzi ad un bivio: o rinunciare al proprio voto o votare anche per il Msi». Sono i primi risultati della sana ventata reazionaria.

I lavoratori del sindacato trasporti hanno proclamato lo stato di agitazione

F. S. per lo Stretto: solo provvedimenti tampone

Denunciata la politica di immobilismo delle Ferrovie dello Stato - La decisione immotivata di puntare al recupero delle navi piuttosto che a una moderna programmazione del settore - il ruolo essenziale del porto di Reggio per gli scambi nel Mediterraneo

Nostro servizio

VILLA S. GIOVANNI - Il Consiglio dei delegati del sindacato trasporti di Reggio-Villa e Messina ha proclamato lo stato di agitazione in tutti gli impianti gravanti nell'area dello Stretto. Con questa decisione il sindacato ha chiesto con maggiore determinazione la vertenza dei trasporti nello Stretto, in rapporto ad un ruolo più dinamico ed attivo del settore pubblico.

L'iniziativa - come ha sostenuto il compagno Laganà del Consiglio dei delegati di Reggio centrale - «ha in sé due momenti particolarmente significativi: sul piano strettamente organizzativo è necessario guardare all'azione di lotta sotto una luce nuova. Per la prima volta dopo otto anni, i sindacati sono unitariamente promes-

so un confronto su un problema così delicato. Per la prima volta il sindacato dell'area dello Stretto, per una verifica complessiva sulla realtà maggiormente interessata (Reggio-Villa e Messina) e per definire una linea di azione comune. Sul piano politico, l'iniziativa è una risposta di lotta del sindacato contro la tendenza Aziendale di svuotare l'interazione del ruolo del settore pubblico rispetto a quello privato». In realtà, il problema è indispensabile procedere, rispettando i tempi previsti. «A questo punto è lecito chiedere - conclude la interpellanza - che il Pci e il Psi - che la campagna elettorale amministrativa non venga turbata in Sardegna. Si contesta alla Direzione Generale delle FS la decisione immotivata di puntare al recupero di alcune navi, ormai prossime al disarmo, facendo eseguire dei lavori che, peraltro, oltre a rappresentare una dispersione delle somme stanziate, che se amministrato con maggiore cautela e seguendo una linea di programmazione avrebbero consentito alle FS l'acquisizione di mezzi moderni, rappresentano un tipo di risposta sbagliata, moltiplicando una misura tampone anziché una politica di sviluppo e di rinnovamento del settore».

genze del trasporto pubblico e di rinnovo della flotta, che riguarda l'impiego della flotta, sono state denunciate le lunghe ed ingiustificate permanenze nei cantieri navali. Il problema è stato denunciato anche dal presidente della Regione, on. Ghismini (PSDI), l'assessore ai lavori pubblici on. Floris (Dc), l'assessore regionale on. Cossu (Dc) sono stati chiamati dai due partiti della sinistra a far conoscere le loro valutazioni sulla vicenda. Devono esprimere un parere obiettivo circa la regolarità (di cui non si hanno dubbi) negli atti della amministrazione provinciale. Infatti, la Provincia di Cagliari - nel predisporre e portare avanti i propri atti - ha seguito i suggerimenti e le direttive della stessa Regione Sarda per l'attuazione della legge n. 45. Regione interviene perché non vengano sospesi i lavori in corso. Se un tale fatto si verificasse, si creerebbero gravi ritardi nei tempi di esecuzione, mentre salirebbero i costi di realizzazione delle opere pubbliche. E' invece indispensabile procedere, rispettando i tempi previsti. «A questo punto è lecito chiedere - conclude la interpellanza - che il Pci e il Psi - che la campagna elettorale amministrativa non venga turbata in Sardegna. Si contesta alla Direzione Generale delle FS la decisione immotivata di puntare al recupero di alcune navi, ormai prossime al disarmo, facendo eseguire dei lavori che, peraltro, oltre a rappresentare una dispersione delle somme stanziate, che se amministrato con maggiore cautela e seguendo una linea di programmazione avrebbero consentito alle FS l'acquisizione di mezzi moderni, rappresentano un tipo di risposta sbagliata, moltiplicando una misura tampone anziché una politica di sviluppo e di rinnovamento del settore».

scambi e relazioni che, con Villa S. Giovanni, può costituire un grande polo di smistamento marittimo e ferroviario, attorno al quale definire un progetto più complesso di sviluppo economico e produttivo. Per far questo occorre rimuovere quell'ottica paralizzante e inibitoria che ha caratterizzato il modo con cui si è misurati su un problema di così vaste proporzioni, per non vanificare tutti gli sforzi necessari per definire una alternativa di sviluppo al collasso economico ormai strisciante. La Dc in primo luogo è responsabile di questo immobilismo, per aver confinato in un ruolo del tutto marginale il porto di Reggio Calabria, pur in presenza di un notevole volume di traffici commerciali e turistici

nell'intera area dello Stretto. Al porto di Reggio, alla esigenza di rendere più efficiente il servizio di traghettamento per Messina, è collegato un altro aspetto che riguarda centinaia di pendolari, soprattutto studenti iscritti all'università di Messina sui quali ricadono ogni giorno i disagi e le insufficienze dei mezzi di trasporto delle ferrovie dello Stato. Proprio in questi giorni, una assemblea nella Facoltà di Architettura di Reggio Calabria (che ha 500 studenti) ha inviato una petizione alla Direzione Generale delle FS per una rapida soluzione del problema, che crea non poche difficoltà agli studenti calabresi e siciliani spesso costretti, per raggiungere le sedi universitarie, a servirsi

degli ascensori privati sostenendo spese esorbitanti. Queste denunce hanno avuto larga eco nell'assemblea dei delegati che ha pur avanzato alcune proposte concrete: un ulteriore stanziamento oltre quello previsto dal piano integrativo delle ferrovie, per la costruzione di quattro navi da adibire per tutti i tipi di trasporto; la soluzione e la definizione del ruolo integrativo nella relazione Reggio-Messina per un servizio più efficiente per i pendolari, ma anche collegato alla possibilità di allacciamento di tutta la fascia litorale; il coordinamento di tutti i servizi di traghettamento nello Stretto di Messina; la copertura degli organici del personale navigante e ferroviario; la piena utilizzazione degli impianti esistenti. La Direzione Generale delle Ferrovie non può sottrarsi a queste responsabilità e deve dare una risposta positiva e definitiva, farla finita con la politica finora seguita e provvedere finalmente all'ammodernamento ed al potenziamento della flotta: è questo in sostanza quello che chiede il sindacato.

Sandro Criserà

Il PCI oggi presenta i candidati per le elezioni

Giuochi di potere, «ri pescamenti» e le liste democristiane sono ancora in alto mare

Anche in casa socialista vi sono incertezze - Si aspetta il ritorno di Craxi da Belgrado - A Terni «faticaccia» de

PERUGIA - Mentre stamattina i comunisti presentano puntualmente alle liste regionali, provinciali e comunali, ottenendo il primo posto in alto mare sulla scheda...

Craxi da Belgrado per una decisa e chiara «pepache» di Belardini e Mercatelli. I dirigenti della maggioranza locale (craxiani e mancheri) ostentavano un certo ottimismo...

TERNI - I fatti stanno dando ragione a chi aveva previsto che il Comitato provinciale di Terni della Democrazia cristiana avrebbe faticato a mettere insieme le proprie liste...

Walter Verini

Manifestazione per la distensione internazionale l'11 maggio a Polvese Per un giorno un'«isola di pace»



La manifestazione per la pace a Terni con Berlinguer nel gennaio passato

L'iniziativa promossa dalla Provincia di Perugia e organizzata da 12 emittenti radiofoniche. Previsto l'arrivo di migliaia di giovani

PERUGIA - La Polvese almeno per un giorno rivivrà il clima dell'isola di White. Naturalmente sono cambiati i tempi, contenuti e persino le musiche...

Dalla Elettrocarbonium di Narni un impegno per la distensione

NARNI - Il consiglio di fabbrica dell'Elettrocarbonium eletto il 16 aprile, ha tenuto la sua prima riunione. I nuovi delegati, dopo aver definito le questioni di carattere organizzativo...

Mezzo miliardo del Comune per il progetto di Terni città pulita

TERNI - Il Comune spenderà altri 481 milioni nell'ambito del progetto «Terni città pulita». Con questa cifra saranno acquistati dei mezzi per la depurazione delle acque di scarico...

A Terni «Incontro con il Nera»

Giornate ecologiche per riconciliare la città con il fiume

Tra le organizzazioni promotrici l'Arcei, il Cai e il gruppo podistico Cipolloni

TERNI - Terni vivrà dal 16 al 17 maggio due giornate ecologiche, dedicate alla riscoperta del fiume Nera. Sarà un incontro con il Nera, come lo hanno definito gli organizzatori...

Il Nera è percorribile da Cerveteri di Spoleto fino alle cascate delle Marmore. E' un percorso meraviglioso, uno dei più suggestivi d'Italia. Le acque sono limpide...

TERNI - Contrastante valutazione sul liceo sperimentale

«I risultati sono buoni ma, insomma, se chiudesse...»

Per il gruppo cattolico all'interno del consiglio scolastico è sfavorevole il giudizio sui primi tre anni

TERNI - Circa 150 studenti e 28 insegnanti, per sei ore al giorno, sono impegnati da poco meno di due anni nel liceo sperimentale. Una nuova struttura scolastica - diversa nei metodi di insegnamento...

Convegno il 13 maggio della Sala Brugnani di Perugia

Un'agricoltura senza «assistenza» con un nuovo credito

La riforma del credito agrario per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia, questo è il tema di un convegno nazionale organizzato dalla sezione agraria centrale del Partito Comunista Italiano...

Da questo nasce la nostra proposta che vede nello stato un ruolo nodale e portante. Un ruolo dello stato che sia capace di muovere gli investimenti e di creare i nuclei di dati e strumenti tecnici...

Incontro con la tennista Chris Evert

Una ex regina alla ricerca del suo primato

PERUGIA - Chris Evert Lloyd: la regina torna in palcoscenico. Con quel suo charme e quella grazia che hanno affascinato e continuano ad affascinare tutto il mondo...

PERUGIA - Chris Evert Lloyd: la regina torna in palcoscenico. Con quel suo charme e quella grazia che hanno affascinato e continuano ad affascinare tutto il mondo...

Angelo Ammenti

Francesco Ghirelli

Gabriella Mecucci

La riforma del credito agrario per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia, questo è il tema di un convegno nazionale organizzato dalla sezione agraria centrale del Partito Comunista Italiano...

Stefano Dottori

Stefano Dottori

Stefano Dottori

Stefano Dottori

Presentato durante una conferenza stampa alla Regione Nel programma del PCI toscano qualità della vita e del lavoro

Prezioso il contributo di indicazione del questionario diffuso in un milione di copie — I candidati per onestà e capacità rispondono agli obiettivi posti — Lavoriamo per rafforzare ed estendere l'unità a sinistra

Due gli obiettivi che emergono nel programma dei comunisti toscani per la Regione: la qualità del lavoro e la qualità della vita. Il primo visto come continuità del collegamento con le linee di programma di sviluppo regionale, in particolare come occasione di lavoro da moltiplicare in rapporto alla domanda di occupazione sempre più ricca sul piano culturale e professionale; il secondo come prosecuzione dell'impegno in difesa della natura e dell'ambiente, di sviluppo dell'agricoltura; di crescita ulteriore e razionale dei servizi sociali in direzione delle donne (asili, materne, scuole, case-vecchiai); dei giovani (servizi, spazi verdi); degli anziani.



I due obiettivi sono stati ampiamente confrontati nella consultazione di massa che il PCI ha lanciato in Toscana diffondendo un milione di questionari, 350 mila dei quali sono tornati con preziose indicazioni di cui si è fatto tesoro.

I candidati — la lista, prima fra tutti i partiti, sarà depositata stamattina — per onestà, capacità, efficienza corrispondono ai compiti che la Toscana si assegna per gli anni ottanta. Obiettivo politico per realizzare questo programma è il consenso e l'estensione della maggioranza di sinistra in Toscana.

unitaria delle Regioni, anche se vi è un problema prioritario dell'assetto dei poteri statali e di riforma delle autonomie e della finanza locale. Si ritiene necessario anche modificare il regolamento, ma si tratta di problemi che vanno discussi e concordati unitariamente con la minoranza.

sotto i 25 anni. Ancora il 73% sono uomini a rispondere, il 27% donne. E i giudizi? Il 90% si dichiara d'accordo con la politica internazionale del PCI. Un risultato, in certo modo, sorprendente rispetto al dibattito interno al partito che aveva espresso qualche preoccupazione e qualche perplessità.

Per i candidati, i questionari ritirati sono circa 10 mila (anche perché non sono stati diffusi nei comuni sotto i 5 mila abitanti). Le indicazioni maggiori naturalmente vengono per gli amministratori più conosciuti, per i sindaci, gli assessori, ci sono anche nomi nuovi.

giornata di sinistra, nella convinzione che ci sono le condizioni proprie per gli obiettivi comuni che ci sono fra PCI e PSI. Vi è anche uno spazio su cui lavorare dopo le elezioni per avere momenti di intesa, fino a collaborazioni organiche — quando vi siano le condizioni — con il PSDI e il PRI. Maggioranze di sinistra aperte ad un rapporto corretto, quindi, alla ricerca di convergenze.

La lista, infine. Confermiamo la serietà e la profondità di unità che hanno caratterizzato la ricerca dei candidati. Essa si distingue per la ricchezza del tessuto fondamentale del precedente consiglio, con la presenza di 16 e 25 consiglieri uscenti.

Questa caratteristica corrisponde al giudizio fortemente positivo che viene espresso sul gruppo comunista alla Regione sia per la responsabilità a livello di presidenza di Consiglio — il presidente Loretta Montemagni, il vicepresidente Di Pico — sia a livello di giunta — con il vicepresidente Bartolini e la delegazione comunista in giunta — sia nelle commissioni, che alla direzione del gruppo, con Mayer.

Tre consiglieri uscenti che hanno già compiuto due legislature non vengono ricandidati per loro precisa e ferma richiesta. Si tratta dei consiglieri Lussardi, Pucci e Melvezzi, la cui presenza è stata di grande rilievo e la cui assenza ci costa — che hanno chiesto di tornare all'attività di partito.

Per il resto, il criterio cui si ispira la composizione della lista è quello della specializzazione settoriale. Prioritaria la ricerca in direzione dell'agricoltura, della sanità, dell'urbanistica, della cultura (università in particolare), del problema economico e sociale. Presentiamo — ha concluso Quercioli — otto candidati con l'obiettivo di eleggerne quattro o cinque, con servizi che li possa accogliere.

Anche il clima civile della zona è cambiato. Nel '79 circa 2500 cittadini firmarono una petizione per il "risanamento" dell'area, la polemica era rovente.

Oggi un gruppo di abitanti del quartiere ha indetto una sottoscrizione popolare per l'acquisto di piante e sistemazione delle aiuole ancora scoperte del giardino, mentre gli anziani, attivissimi volontari anche a favore della sede del consiglio di quartiere in via dell'Anconella continuano a impegnarsi in piccoli ma importantissimi lavori di manutenzione.

L'unico entrata possibile in questo tratto di verde è quella pedonale, e questo può salvaguardare l'integrità e la pulizia del nuovo parco. L'importante è costruire un sistema di salvaguardia della zona, per renderla un posto frequentato, uno spazio libero per tutte le attività, culturali e ricreative all'aria aperta.

Le norme per la campagna elettorale

Fino al 17 maggio non si possono attaccare manifesti

La federazione del PCI invita le organizzazioni del partito a rispettare la scadenza

Nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali regionali del 19 giugno la disciplina della propaganda elettorale è regolata dalla legge 24 aprile 1975 n. 130 che modifica la legge n. 212 del 1966.

La legge n. 130 introduce alcune modifiche alla disciplina della propaganda elettorale, in particolare per quanto concerne l'affissione di manifesti negli appositi spazi si procede nel seguente modo: « Nei casi in cui entro il giorno 31, precedente la data fissata per le elezioni non siano state ancora comunicate le liste o le candidature unimominali ammesse, la giunta municipale provvede agli adempimenti per l'assegnazione degli spazi ai partiti partecipanti alle elezioni e alle organizzazioni entro i giorni successivi alla ricezione della comunicazione delle liste o delle candidature unimominali ammesse ».

Nel caso quindi delle elezioni 1980 ogni comune provvederà alla assegnazione degli spazi il giorno 17 maggio 1980 (2 giorni dopo la ricezione della comunicazione delle liste o delle candidature unimominali).

Fino al momento dell'assegnazione degli spazi è pertanto vietata ogni affissione. La legge (articolo n. 4) introduce sanzioni a carico del trasgressore prevedendo « la contravvenzione alla norma punita con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da L. 50.000 a L. 900.000 ».

La federazione comunista fiorentina raccomanda a tutte le organizzazioni di partito di rispettare scrupolosamente le indicazioni sopra descritte per non cadere nelle infrazioni previste dalla nuova legge.

Due incontri del PCI con i cittadini

Oggi «Una città per le donne» domani «Gli anziani a Firenze»

Stasera alle ore 21.15 alla saletta est-ovest con l'assessore Bucciarelli e le candidate De Vita e Fallani — Le altre iniziative

« Una proposta per la città degli anni '80: una proposta per una città a Misura di Donna » questo il tema di un'assemblea pubblica organizzata dalla commissione Femmine della federazione fiorentina del PCI per stasera alle 21.15 alla saletta Est Ovest del Circolo Dipendenti provinciali in via Ginori.

Parteciperanno alla manifestazione Anna Bucciarelli, assessore comunale, Patrizia Meringolo De Vita, candidata indipendente nelle liste del PCI al Comune e Patrizia Fallani capogruppo del PCI al consiglio di quartiere 4.

Domani alle 9 alla SMS di Rifredi in via Vittorio Emanuele, assemblea del PCI per « Migliorare le condizioni degli anziani rafforzando le giunte di sinistra ».

Concluderà i lavori il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione Fiorentina.

« L'esperienza di governo della sinistra in Palazzo Vecchio. Il programma elettorale del PCI », su questi argomenti per stasera alle 21.15 la sezione « A. Gramsci » ha organizzato in via Cimabue 19' c.

Un incontro-dibattito, nel corso del quale verranno anche comunicati i risultati del questionario distribuito dal PCI in città e nel quartiere.

Parteciperanno Roberto Caini, presidente del consiglio di Quartiere 12 e Silvano Peruzzi, capogruppo del PCI in consiglio comunale.

Lunedì prossimo alle 21.15 nella sala Onice del Palazzo dei Congressi si terrà un dibattito su « Il trasporto nell'area fiorentina: la proposta dei comunisti per l'assetto del nodo ferroviario ». La relazione introduttiva sarà tenuta da Riccardo Bichi e vi parteciperanno gli assessori Dino Raugi (regione), Gerardo Paci (Provincia), Sergio Sozzi e Mauro Sbordoni della giunta municipale.

E' convocata per martedì prossimo alle 15.30 presso il comitato Regionale, la commissione culturale allargata, per discutere sull'esame dei programmi elettorali per la regione ed i comuni e verifica delle iniziative del settore nella campagna elettorale. Concluderà il compagno G. Chiarante.

pedecontro pedecontro pedecontro pedecontro

Il « Jolly »

Valentino Giannotti è ormai il Jolly della Nazione (lo conosce quel personaggio che appare fra le carte con il cappello pieno di sonagli?) — una sorta di « Barbieri di Siviglia » — tanto per nobilitare l'immagine di « factotum della città » che interviene a proposito ed a sproposito in ogni occasione. C'è da sostenere una candidatura? Ecco qua Valentino Giannotti prontissimo con spolverino, pettine e

forbice. C'è da sistemare l'assessore al traffico? Ecco ancora l'ineffabile « barbier », il « figaro » fiorentino, come ormai lo chiamano, pronto al contropelo.

Saccente e superficiale, rozzo e maleducato come pochi, impersona perfettamente quanto di peggio i fiorentini hanno tra i pochi vizi e nessuna delle molte virtù, tra le quali ad esempio, quella di essere si linguacchiotti, ma almeno spiritosi. Giannotti, invece non fa nemmeno ridere.

Continua a correre qua e là dove lo chiamano, lamentando i colpiti interessi della categoria.

Ritaggiate ciò che ha detto a « La Nazione ». Anche Sbordani ha i suoi blitz in via de' Neri, in via degli Arellii, al Ponte Rosso, in Piazza Santa Maria Novella e così il commercio ed il turismo hanno pagato la loro tangente ad un assessore che si è divertito col traffico in Firenze come un fanciullo col suo giocattolo.

Firenze è piena di turisti, gli affari per commercianti e operatori turistici, per la città intera vanno benissimo, ma Giannotti si lamenta. Forse, come il rossiniano « Barbieri di Siviglia » aspetta la mancia per comprarsi un giocattolo nuovo.

Carrarmati e aerei

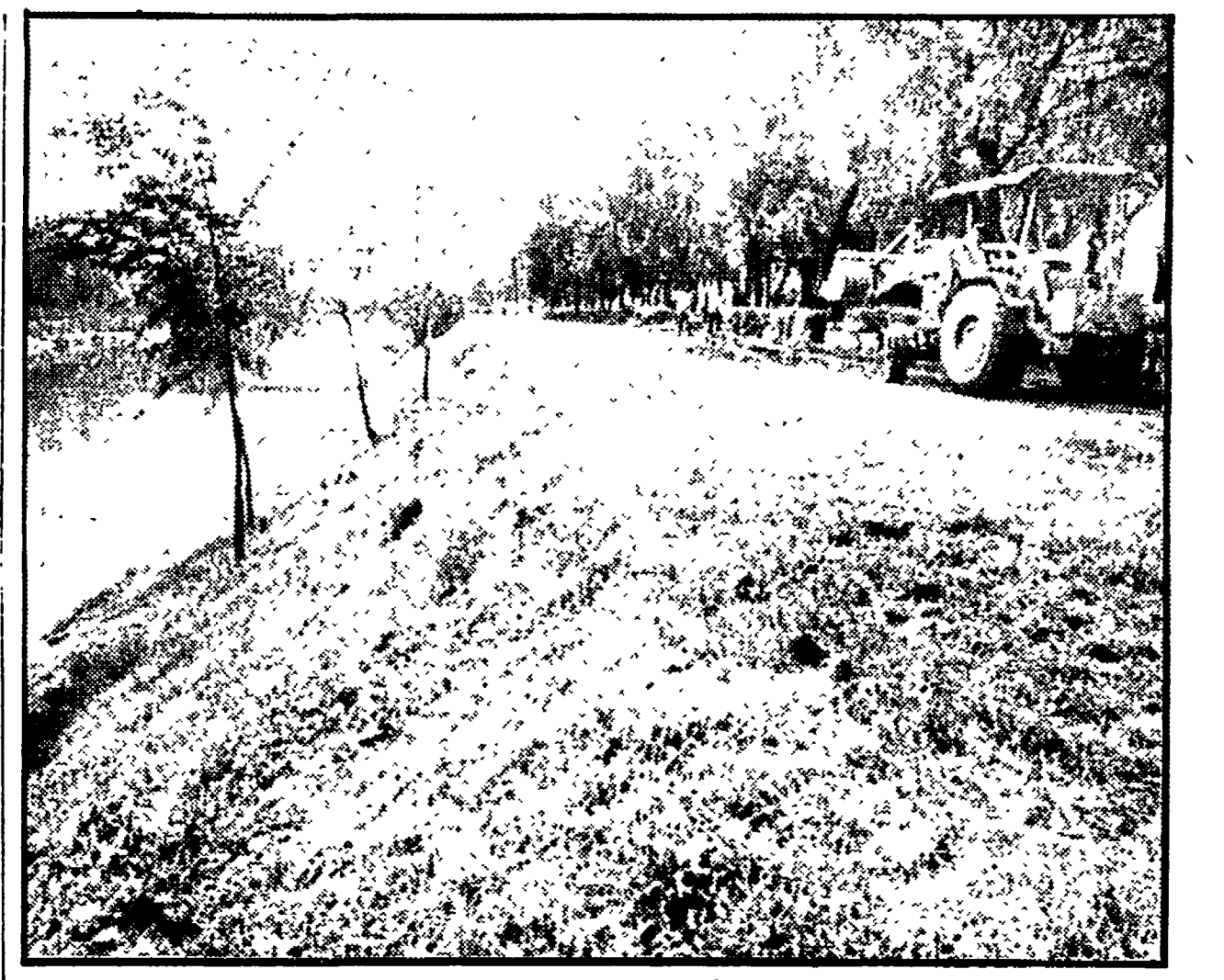
Abbiamo visto il primo manifesto del PSDI affisso negli spazi elettorali appron-

Festa popolare sul lungarno dei Pioppi

Dove regnavano i rovi ora c'è un'oasi verde

Un terreno lungo due chilometri recuperato ad uso pubblico dal comune e dal consiglio di quartiere n. 4 — Il problema dei nomadi e degli addetti ai mestieri viaggianti

Un pezzo di terra lungo due chilometri restituito alla gente: lungarno dei Pioppi. Un pezzo di terra da anni abbandonato ai rovi e alla vegetazione più selvaggia che stentava a nascondere scari abusivi, luogo di incontro preferito nelle ore notturne da chi di notte « combina » qualche affare, frequentato da nomadi e dagli addetti ai mestieri viaggianti: una corte di miracoli di umanità emarginata.



A pochi metri di distanza le finestre di nuovi insediamenti edilizi. Inevitabile quindi il conflitto. Ora, dopo un anno di lavoro, realizzato con le sole forze e finanze dell'amministrazione comunale e del consiglio di quartiere questo tratto di territorio cittadino, prospiciente al grande fiume, è diventato un giardino, una passeggiata tra le siepi che lo recingono, lungo il marciapiede fresco di calce, una scala dell'illuminazione pubblica, le fontanelle, le panchine verniciate dagli anziani del circolo del pensionati.

L'idea è partita, e si è sviluppata fino a completa realizzazione, dal consiglio di quartiere numero 4. Sabato prossimo, annuncia il presidente Elio Barbieri, ci sarà grande festa al lungarno dei Pioppi: alle 15 parte il « Trenino del Girone », alle 16 si esibirà la banda Carlini, alle 17 spettacolo degli stambiatori del Galluzzo. Due gli ospiti d'eccezione: i ragazzi della Montagnola con i loro disegni, gli anziani del circolo pensionati con qualche prelibata ricetta.

Sul lungarno dei Pioppi sono passate le ruspe dell'ASNU, e i dipendenti del comune di ben 6 settori. Ora la zona è un percorso pedonale tra il verde che tutti potranno utilizzare; gli addetti ai mestieri viaggianti sono stati in parte ospitati nel lungarno a fronte di via Baccio Bandinelli.

C'è anche un progetto per realizzare nel prossimo futuro un parco di servizi che li possa accogliere.

Anche il clima civile della zona è cambiato. Nel '79 circa 2500 cittadini firmarono una petizione per il "risanamento" dell'area, la polemica era rovente.

Oggi un gruppo di abitanti del quartiere ha indetto una sottoscrizione popolare per l'acquisto di piante e sistemazione delle aiuole ancora scoperte del giardino, mentre gli anziani, attivissimi volontari anche a favore della sede del consiglio di quartiere in via dell'Anconella continuano a impegnarsi in piccoli ma importantissimi lavori di manutenzione.

L'unico entrata possibile in questo tratto di verde è quella pedonale, e questo può salvaguardare l'integrità e la pulizia del nuovo parco. L'importante è costruire un sistema di salvaguardia della zona, per renderla un posto frequentato, uno spazio libero per tutte le attività, culturali e ricreative all'aria aperta.

Presentate le liste per tre comuni e per i quartieri

Il PDUP e l'MLS insieme anche alle elezioni amministrative

Favorevoli all'esperienza delle amministrazioni di sinistra si presentano con lo slogan: « Dal buon governo alla trasformazione della città »

Il Partito di unità proletaria e il Movimento lavoratori per il socialismo presentano le loro liste. Trasbordato il cartello che li vede uniti sui banchi del Parlamento nella realtà locale, le due formazioni della nuova sinistra hanno presentato ieri alla stampa criteri di formazione delle liste, linee di programma e capilista. Saranno in lizza per i consigli comunali di Firenze, Scandicci e Sesto, per nove quartieri fiorentini e per cinque sestesi. Non si presenteranno per il consiglio provinciale mentre è ancora in discussione la lista dei candidati per la Regione.

La decisione di presentarsi — hanno detto nella conferenza stampa i responsabili delle due organizzazioni — è stata presa dopo la valutazione positiva dei risultati delle passate elezioni europee che hanno attribuito alla

formazione l'1,7 per cento dei voti. La presentazione nei quartieri non sarà indiscriminata: « Ci presentiamo solo dove possiamo lasciare il segno dove abbiamo avuto rapporti reali con la gente ».

Valutati positivamente i cambiamenti avvenuti in questi cinque anni di amministrazione di sinistra PDUP e MLS si presentano alle elezioni con questo slogan: « Dal buon governo alla trasformazione della città ». C'è bisogno — hanno detto i dirigenti delle due organizzazioni — di una forza che rivalutizi le giunte di sinistra, che sappia tradurre le esigenze sociali in progetto di trasformazione complessiva.

In specifico sulle città si è parlato di « riacquisizione di spazio e tempo al loro valore d'uso », di « intervento complessivo su tutta l'area urbana », di « amministrazione per obiettivi e non per competenze », di « gestione diretta e non partecipativa delle forze sociali ».

Alcune critiche sono state mosse all'amministrazione di sinistra sui problemi del verde e dello sport, sulla politica della casa e sul processo di espulsione delle attività produttive dalla città. « Ma lavoriamo per l'unità ed un progetto alternativo della sinistra », è stato detto nella conferenza stampa. « Le nostre critiche non sono contrapposizioni ».

PDUP e MLS nei quartieri preannunciano l'uso del referendum e per quanto riguarda il governo della città dichiarano che « è finito il tempo della prudenza di stare nella maggioranza ma non nella giunta ».

d. p.



Ricordati i bombardamenti del '44

Alle officine di Porta a Prato la stessa lotta di 36 anni fa

In quel tragico evento bellico persero la vita tredici operai - Una manifestazione promossa dal consiglio dei delegati, dai partiti politici e dal quartiere Il discorso del sindaco Gabbuggiani

I bombardamenti delle Officine di Porta a Prato nel 1944, durante i quali persero la vita tredici operai, sono stati ricordati con una manifestazione commemorativa che si è svolta ieri mattina all'interno dello stabilimento fiorentino. Prima degli oratori ufficiali il vescovo di Fiesole, monsignor Bagnoli, ha celebrato una messa.

La manifestazione è stata promossa dal consiglio dei delegati delle officine, dalle sezioni dei partiti politici democratici presenti all'interno dell'azienda e dal consiglio di quartiere numero otto.

Dopo il saluto della direzione aziendale hanno preso la parola un delegato di fabbrica e il sindaco Elio Gabbuggiani.

Lavoratori di questa officina, ha detto il rappresentante delle maestranze, ribadiscono ancora una volta con fermezza la lotta portata avanti in questi trentasei

anni per la salvaguardia della Costituzione.

E' merito dei lavoratori se oggi oltre ad avere saputo mantenere attuali i valori della Resistenza siamo andati avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo della piena attuazione della Costituzione.

Di strada, ha continuato, ne abbiamo ancora tanta, ma sapremo percorrerla con realismo. E' una strada insidiata da attacchi violenti perpetrati da quanti ci vorrebbero far indietreggiare o quanto meno restare fermi.

Toccano il tema del terrorismo, il delegato delle Officine ha detto che i lavoratori sono pronti in ogni momento a seguire l'esempio di Guido Rossa. Il brigatismo troverà nella fabbrica la resistenza come trentacinque anni fa la trovarono i fascisti.

Il sindaco Gabbuggiani nel suo lungo e appassionato intervento ha esordito sottolineando che occorre riproporre quella che fu la battaglia ideale di allora e che il movimento operaio rivoluzionario non ha mai abbandonato.

Una battaglia ideale che respingendo una immagine della « Resistenza » fondata nella mitologia delle occasioni rivoluzionarie perdute, nell'esaltazione e la teorizzazione della violenza », ripropone una riflessione seria e attenta sulla realtà storica scaturita da una lotta unitaria che rivendicò e rivendica tuttora la democrazia politica come metodo e come terreno di avanzata per la costruzione di un nuovo Stato.

E' lo Stato, ha continuato Gabbuggiani, che rifiuta la violenza come metodo della lotta politica, con chiaro riferimento allo squadrismo che portò alla nascita del regime fascista. E' anche lo Stato che rifiuta la guerra

COOP

Nel **CENTROMERCATO**
LA ROSA - Via Settembrini

LIVORNO

SCEGLI E RISPARMIA

prodotti di prima qualità a prezzi eccezionali



POMODORI PELATI gr. 800 340	TONNO PALMERA gr. 170 1080	OLIO DI OLIVA CARAPELLI lt. 1 2250	FETTE BISCOTTATE coop x 100 970	CAFFE' SAO sacchetto - gr. 200 1390
CREMA SPALMABILE Ciao Crem - vas. - gr. 250 990	BISCOTTI COLUSSI Ciambelle - gr. 400 690	SUCCHI DI FRUTTA DERBY - gr. 125 120	OLIO ARACHIDI coop - lt. 1 1250	AMARO RAMAZZOTTI cl. 75 2850
Al generale aumento dei prezzi, la Coop risponde con iniziative come questa: prodotti importanti per l'alimentazione e la casa a prezzi vantaggiosi. La Coop può farlo perché è una grande organizzazione di consumatori a difesa dei consumatori. Vieni a vedere, c'è un supermercato Coop vicino a casa tua.		VERMOUTH CINZANO lt. 1 1750	MARSALA ALL'UOVO FLORIO - cl. 68 1390	ACQUA LEVISSIMA minerale natur. - lt. 1,5 310
BIRRA WHÜRER cl. 33 x 3 - v. o. 780	CARTA IGIENICA SCOTTEX ovatta x 4 rotoli 790	BRAVO PENTOLE economico 580	LAVIA STOVIGLIE Kg. 4,800 1350	
DASH FUSTINO Kg. 4,800 6000	GRANA PADANO stagionato - l'etto 630	LATTE BONLAT parz. screm. - lt. 1 345	FORMAGGIO LINDERBERGER KRAFT - gr. 220 1140	
CACCIATORE BELLENTANI puro suino - l'etto 790	WÜRSTEL per griglia gr. 270 930	ANTIPASTO GRAN FESTA busta - l'etto 990	FONTAL PREALPI l'etto 355	
EMMENTHAL AUSTRIACO l'etto 390	MORTADELLA puro suino l'etto 385	CONIGLIO intero o metà al Kg. 4280	FRAGOLE gr. 250 550	
PATATE NOVELLE al Kg. 380	PISELLI al Kg. 790	POMODORI INSALATARI al Kg. 950	GHIACCIAIA STYLE lt. 24 9500	
TAVOLO faggio lucido cm. 60 x 80 19500	SEDIA faggio opaco 6500	VALIGETTA PIC-NIC con 4 seggiol. c/schiena. 22500	FORNELLO GHISA 2 fuochi 8000	

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

Le manifestazioni elettorali del PCI

Oggi a Carrara Adriana Seroni A Pistoia Fernando Di Giulio

La compagna Giglia Tedesco parla a Siena - Loretta Montemaggi a Grassano - Paolo Pecile a Chiusi - Un quadro dei comizi di domani e domenica

Numerose manifestazioni in tutta la Toscana organizzate in questi giorni dal partito comunista italiano.

La campagna elettorale è iniziata e i momenti di incontro con la popolazione riempiono le piazze di centri grandi e piccoli.

Pubblighiamo il calendario dei comizi e degli appuntamenti elettorali del PCI in questi giorni:

Oggi: Fernando Di Giulio, Pistoia ore 21; Adriana Seroni, Carrara ore 18; Giglia Tedesco, Siena ore 21; Loretta Montemaggi, Grassano ore 21; Paolo Pecile, Chiusi ore 21.

Domani: Adriana Seroni, Prato ore 18; Giglia Tedesco, Arezzo ore 21; Vannino Chiti, Montale ore 21; Enrico Pratesi, Carrara ore 9.30; Maria Teresa Capocchi, Montignoso, ore 18.

Domenica: Fernando Di Giulio, Grosseto ore 9.30 e Manciano ore 18; Adriana Seroni, Firenze ore 16; Giglia Tedesco, Follonica ore 10; Giulio Quercini, Piombino ore 11 e Castelfiorentino ore 17.30; Vannino Chiti, Camaiore ore 11; Giancarlo Rossi, Sticciano ore 18.

Anche la Federazione giovanile comunista intensifica le sue iniziative pubbliche. Per domani alle 10 a Chianciano ha indetto una manifestazione provinciale «per il lavoro, per un diverso lavoro» parlerà il compagno Luigi Berlinguer al termine della manifestazione.

Dove si voterà con il sistema maggioritario

Nel Pisano liste unitarie PCI-PSI nei piccoli Comuni

PISA - Le Federazioni comunista e socialista della provincia di Pisa hanno siglato un accordo per i comuni dove si voterà con il sistema maggioritario.



Una classica «fumeria» è stata scoperta dalla squadra mobile di Grosseto.

Denunciati sei giovani alla magistratura

«Fumeria» casalinga scoperta a Grosseto

Nell'appartamento c'erano 2 decigrammi e mezzo di cocaina, fiale di morfina, semi di canapa indiana e 3 milioni

Una classica «fumeria» è stata scoperta dalla squadra mobile di Grosseto. La perquisizione nell'appartamento di via Aquileia 80, effettuata nel pomeriggio di mercoledì...

Per omicidio colposo Indiziati i titolari della Conceria Lu-Mar

PONTEREDERA - Ulteriori sviluppi in ordine alla vicenda dell'apprendista sedicenne Alessandro Perretta deceduto nella conceria Lu-MAR di Santa Croce sull'Arno i primi di aprile a causa delle esalazioni di gas da un bottale che il giovane aveva aperto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Carlo Maria Scipio avrebbe indiziato del reato di omicidio colposo i titolari della conceria...

I loro nomi: Claudio Torrini Dottori, 26 anni, figlio del proprietario dell'appartamento, Marta Parenti, 19 anni e suo marito Gilberto Balzani, 24 anni, entrambi residenti a Roccafederigi di Roccastrada; Guglielmo Crocchi, 23 anni di Albina, Cinzia Romano, 21 anni residente a Orbetello e Raffaella Cambri, 26 anni abitante nel capoluogo della Maremma.

Il Torrini Dottori, che aveva già precedenti penali per droga, è stato denunciato alla magistratura per detenzione di stupefacenti. La presenza nell'appartamento di mazzette di denaro per circa tre milioni di lire, fa pesare su di lui anche la denuncia per spaccio.

Anche gli altri sono comunque personaggi noti nel microcosmo drogato di Grosseto e la loro posizione verrà valutata dal pretore.

E' questo l'ultimo triste episodio legato alla vicenda droga a Grosseto che già a lungo ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica. Se il fenomeno infatti riguarda una ristretta fascia della popolazione, rispetto alla maggioranza della popolazione giovanile, non per questo deve passare sotto l'indifferenza ed affrontato a cuor leggero.

Occorre che si acquisisca una consapevolezza diffusa della gravità e del pericolo dell'uso delle sostanze stupefacenti e si strombica alla radice chi gestisce, con strabilianti profitti, il mercato dei paradisi artificiali pagati a prezzi troppo alti, troppo spesso con la vita di decine di giovani.

In questo quadro che è un impegno dei rispettivi partiti l'esame dei problemi riguardanti gli apparati degli enti locali, sottoposti alla luce di nuove e acute tensioni che richiedono soluzioni urgenti.

Ma l'esistenza di un tipo di sviluppo economico che privilegia ancora i consumi individuali a scapito di quelli sociali rischia di vanificare negli ultimi anni alcuni sforzi compiuti dagli enti locali e dalla Regione per difendere e ampliare l'area di intervento dei servizi sociali.

Questo rimane un punto qualificante delle scelte della Regione.

Rimane aperta la questione di come rendere possibile l'obiettivo del cambiamento della qualità dello sviluppo, privilegiando la difesa dell'ambiente naturale e l'uso delle risorse per impedire uno sviluppo distorto. Sempre maggiore deve diventare il coinvolgimento delle popolazioni nella lotta per la difesa dell'occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori.

È in questo quadro che i comunisti e i socialisti si battono contro il progressivo spopolamento delle campagne per il recupero e la ripresa del settore agricolo e per scongiurare i pericoli di uno sviluppo anormale delle città.

In questo quadro costituisce un impegno dei rispettivi partiti l'esame dei problemi riguardanti gli apparati degli enti locali, sottoposti alla luce di nuove e acute tensioni che richiedono soluzioni urgenti.

Ma l'esistenza di un tipo di sviluppo economico che privilegia ancora i consumi individuali a scapito di quelli sociali rischia di vanificare negli ultimi anni alcuni sforzi compiuti dagli enti locali e dalla Regione per difendere e ampliare l'area di intervento dei servizi sociali.

Questo rimane un punto qualificante delle scelte della Regione.

Rimane aperta la questione di come rendere possibile l'obiettivo del cambiamento della qualità dello sviluppo, privilegiando la difesa dell'ambiente naturale e l'uso delle risorse per impedire uno sviluppo distorto.

Braccio di ferro a Pisa

La Coop-giovani vuole la terra, la Camera di commercio dice no

Si tratta del potere di Marta Salarvo - L'Ente vuole vendere il terreno

PISA - Continua il braccio di ferro tra i giovani della cooperativa Avola e la Camera di Commercio di Pisa. La controversia riguarda il comportamento tenuto da quest'ultima rispetto alla questione del potere di Marta Salarvo.

I giovani, in un incontro con il presidente dell'amministrazione provinciale hanno riferito che l'ente camerale non solo continua a perseguire il proposito di vendere all'asta il terreno e continua a rifiutarsi con motivi infondati di convocare la riunione con la regione, la provincia, il comune, la cooperativa e la associazione regionale per cercare una soluzione al problema, ma boicotta anche il programma produttivo, impedendo le opere di miglioramento fondiario, le sistemazioni del terreno e la realizzazione di un impianto irriguo.

Di fronte a questi fatti, i giovani della Avola hanno chiesto ottenuto dalla provincia di promuovere una riunione fra i partiti, le organizzazioni, il comune, l'UPAFA e l'ente di sviluppo per informarli sulla situazione e chiedere il loro intervento.

Un suo tempo era intervenuto il coordinatore dell'Upafa, il quale aveva espresso parere positivo sul piano tecnico al progetto della cooperativa, dando quindi, in base alla legge, 60 giorni di tempo alla Camera di Commercio per decidere di fare direttamente i lavori.

Allo scadere del sessantesimo giorno, avendo la cooperativa acquisito il diritto di fare le opere di miglioramento, si è trovata di fronte ad un ricorso al TAR da parte dell'ente camerale che contesta la validità del piano approvato dall'ispettorato agrario di Pisa.

Inoltre la Camera di Commercio ha anche negato alla cooperativa l'autorizzazione per la ristrutturazione della casa colonica i cui lavori sono stati progettati dall'ente di sviluppo.

Per far fronte alla crisi contingente che investe il settore della commercializzazione del vino, l'Assessore ha ricordato l'impegno della Regione Regionale a favorire e facilitare finanziamenti agevolati per gli operatori vitivinicoli, a sollecitare il governo centrale per ottenere quote maggiori di prodotto da indirizzare alla distillazione agevolata, ad intensificare la lotta alle sofisticazioni e alle frodi. L'attività promozionale verrà impegnata la Regione a presentare, con opportune iniziative, la produzione vinicola regionale in tre grosse occasioni all'estero: Monaco di Baviera (giugno), Londra (settembre), Mosca (novembre).

Incontri con operatori commerciali, giornalisti, consumatori di quei paesi dovrebbero consentire l'attivazione o il potenziamento di flussi esportativi oggi particolarmente richiesti dai produttori.

Per far fronte alla crisi contingente che investe il settore della commercializzazione del vino, l'Assessore ha ricordato l'impegno della Regione Regionale a favorire e facilitare finanziamenti agevolati per gli operatori vitivinicoli, a sollecitare il governo centrale per ottenere quote maggiori di prodotto da indirizzare alla distillazione agevolata, ad intensificare la lotta alle sofisticazioni e alle frodi.

L'attività promozionale verrà impegnata la Regione a presentare, con opportune iniziative, la produzione vinicola regionale in tre grosse occasioni all'estero: Monaco di Baviera (giugno), Londra (settembre), Mosca (novembre).

Incontri con operatori commerciali, giornalisti, consumatori di quei paesi dovrebbero consentire l'attivazione o il potenziamento di flussi esportativi oggi particolarmente richiesti dai produttori.

Per far fronte alla crisi contingente che investe il settore della commercializzazione del vino, l'Assessore ha ricordato l'impegno della Regione Regionale a favorire e facilitare finanziamenti agevolati per gli operatori vitivinicoli, a sollecitare il governo centrale per ottenere quote maggiori di prodotto da indirizzare alla distillazione agevolata, ad intensificare la lotta alle sofisticazioni e alle frodi.

L'attività promozionale verrà impegnata la Regione a presentare, con opportune iniziative, la produzione vinicola regionale in tre grosse occasioni all'estero: Monaco di Baviera (giugno), Londra (settembre), Mosca (novembre).

Incontri con operatori commerciali, giornalisti, consumatori di quei paesi dovrebbero consentire l'attivazione o il potenziamento di flussi esportativi oggi particolarmente richiesti dai produttori.

Per far fronte alla crisi contingente che investe il settore della commercializzazione del vino, l'Assessore ha ricordato l'impegno della Regione Regionale a favorire e facilitare finanziamenti agevolati per gli operatori vitivinicoli, a sollecitare il governo centrale per ottenere quote maggiori di prodotto da indirizzare alla distillazione agevolata, ad intensificare la lotta alle sofisticazioni e alle frodi.

L'attività promozionale verrà impegnata la Regione a presentare, con opportune iniziative, la produzione vinicola regionale in tre grosse occasioni all'estero: Monaco di Baviera (giugno), Londra (settembre), Mosca (novembre).

Incontri con operatori commerciali, giornalisti, consumatori di quei paesi dovrebbero consentire l'attivazione o il potenziamento di flussi esportativi oggi particolarmente richiesti dai produttori.

Advertisement for 'PRESTITI' and 'D'AMICO Brokers' with contact information and services offered.

Advertisement for 'L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO' regarding a program for 'l'assunzione di 25'.

Large advertisement for 'Impiegati di 1ª categoria' by 'SANPAOLO' (Istituto Bancario San Paolo di Torino) with details on recruitment and contact info.

Advertisement for 'La parola ai lettori' featuring a drawing of a typewriter and a pen.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

C'era una volta l'anno del fanciullo. Ad un anno, poco più, dall'inizio di una controversia giudiziaria, altri, ce li siamo trovati, 22 aprile, nella sala di attesa del Tribunale dei Minorenni di Firenze. Eravamo lì per dare inizio al periodo di preadozione. Quanti erano con noi non nascondevano gioia e felicità per aver raggiunto uno scopo della vita.

timbrato il biglietto nell'apposito macchinetto reggendosi con la mano sinistra ad uno degli appoggi di sostegno, cercava di raggiungere l'unico sedile libero posto in avanti. Era il primo del prescelto conducente. L'autobus era quasi vuoto (dieci persone in tutto compreso lo scrivente).

CULTURA SETTE



Con Otello fiorisce un grande «Maggio»

Segnaliamo innanzitutto il convegno che si terrà al Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi) da questa mattina fino a domenica sera, dedicato ai compositori italiani dei primi anni del nostro secolo ed in particolare agli esponenti del famoso gruppo della «Generazione dell'Ottanta». A parlare delle personalità di Respighi, Casella, Malipiero, Alfano sono stati invitati numerosi musicologi e «specialisti» del periodo. Si comincia stamattina con gli interventi di Luciano Berio e di Roman Vlad, presidente della commissione scientifica e moderatore del Convegno.

Al convegno si affiancano la mostra bio-bibliografica curata da Fianna Nicolodi e il concerto degli esecutori del Musicus Concertus (con la partecipazione del soprano Anastasia Tomaszewska) dedicato a musicisti malpiero, Alfano, Respighi, Pizzetti e Casella, che si terrà stasera alla Sala Vanni. Oggi pomeriggio il G.A.M.O. concluderà la sua attività con un intervento di Davide Mosconi (compositore impegnato nella musica cosiddetta «ambientale») sulle compagne delle chiese di Firenze. La manifestazione si svolgerà nel centro storico fiorentino.

Si tratta di una settimana di grandi presenze, dovute soprattutto allo svolgimento del 43° Maggio Musicale Fiorentino. Accanto alle repliche del nuovo Otello che ha inaugurato proprio ieri sera il festival (direttore Muti, regista Jancsó, interpreti principali Scotti, Cossutta, Bruson) segnaliamo i due recital del pianista americano Murray Perahia (tuned al Comunale, mercoledì alla Pergola) e l'atteso concerto della Los Angeles Philharmonic Orchestra, che eseguirà sotto la guida del suo attuale direttore stabile Carlo Marín Giannini, un bellissimo programma, composto dall'Addio della decima Sinfonia di Mahler e dall'Eroica di Beethoven. Un altro nome importante, quello di Imrpuna Leita Gener, sarà presente domani sera a Prato, per i concerti del Teatro Marziani.

Proseguono gli appuntamenti di Jazzincontro: David Fanton Trio; S. GIMIGNANO, Sala del Museo Civico, ore 21.30 — Incontro musicale di primavera. Susanna Rigacci (soprano), Carlo Bossi (baritono), Marcello Guerrini (pianoforte), Musiche di Schubert, Mozart, Offenbach, Donizetti.



David Fanton (saw), John Adams (chitarra), Tony Wren (contrabbasso).

Oggi
FIRENZE, Palazzo Vecchio, ore 9.30 e Palazzo Strozzi, ore 15.30 — Convegno su La musica italiana del primo Novecento. La generazione dell'Ottanta. Relazioni di L. Berio, R. Vlad, G. Petrocchi, C. Belli, G. Pestelli, G. Salvetti.

FIRENZE, Centro Storico, ore pomeridiane — Gruppo Aperto Musica Oggi (G.A.M.O.), Davide Mosconi: intervento sulle compagne delle chiese di Firenze.
FIRENZE, Carmine, Sala Vanni, ore 21.15 — Concerto degli Esecutori del Musicus Concertus, in occasione del convegno sulla musica italiana del primo Novecento. Musiche di Tomaszewska, Schepis, Respighi, Pizzetti, Casella.
FIRENZE, Centro Attività Musicali Andrea del Sarto, ore 21.30 — Jazzincontro con David Fanton Trio;

Domani
FIRENZE, Palazzo Strozzi, ore 9.30 e ore 15.30 — Convegno su La musica italiana del primo Novecento. La generazione dell'Ottanta. Relazioni di F. Degada, M. Bruni, S. Martignetti, M. Modugno, F. Nicolodi, L. Pazzanti, R. Melegre, M. de Angelis.

GREVE IN CHIANTI, Chiesa di S. Stefano a Montefiore, ore 21.30 — Concerto dell'Orchestra Benedetto Marcello e del Coro della Scuola di Musica di Sesto Fiorentino. Direttore: Mino Magrini. Pianista: Marco Baraldi. Musiche di Mozart, Vivaldi.

PRATO, Teatro Magnolfi, ore 21 — Concerto del soprano Leyla Gencer e del pianista Marcello Guerrini. Musiche di Beethoven e Ravel.
PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21.15 — Concerto del complesso del Musicus Concertus di Firenze. Musiche di Vivaldi.

Domenica
FIRENZE, Palazzo Strozzi, ore 9.30 e ore 15.30 — Convegno su La musica italiana del primo Novecento. La generazione dell'Ottanta. Relazioni di D. de Paoli, M. Milla, L. Pestalozza, P. Santi, A. Lanfranci, P. Rastello, J. Watterhouse, G. Lanza Tomasi.

FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10.45 — 10. Cielo «Mattinate Musicali». Pianista: Gioiella

Giannini. Musiche di Bach-Busoni, Clementi, Berio, Milani e Schumann.
FIRENZE, Stadio Comunale (Curva Fiesole), ore 17 — Concerto di Iggy Pop, organizzato da Radio Cento Fiori.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 — 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (Abbonamento A) di Otello. Opera in quattro atti. Libretto di Arrigo Boito. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Miklós Jancsó. Scene e costumi di Enrico Job. Interpreti: Renata Scotti, Carlo Cossutta (protagonista), Renato Bruson, Antonio Bevacqua, Nicoletta Ciliento, Giovanni Fognani, Giorgio Giorgetti, Roberto Mazzetti, Angelo Nardinocchi.

Lunedì
FIRENZE, Lyceum (via degli Alfani, 48), ore 16.30 — Concerti 1979-80. Pianista: Carlo José Seno. Musiche di Chopin.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 — 43. Maggio Musicale Fiorentino. Primo recital del pianista Murray Perahia (Abbonamento A). Musiche di Beethoven, Chopin, Schubert.

Mercoledì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 — 43. Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione di Otello (Abbonamento B). Teatro della Pergola, ore 20.30 — 43. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo recital (fuori abbonamento) del pianista Murray Perahia. Musiche di Beethoven, Schubert, Bartók.
FIRENZE, Teatro Tenda, ore 21 — Concerto del John Renbourn Group, organizzato da Controradio 83.700.

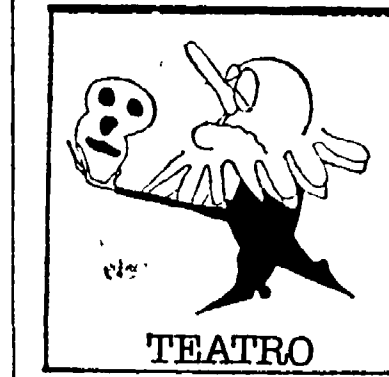
Giovedì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 — 43. Maggio Musicale Fiorentino. Concerto della Los Angeles Philharmonic Orchestra (Abbonamento A). Direttore: Carlo Maria Giulini. Musiche di Mahler, Beethoven.

Domenica
allo stadio
di Firenze
arriva
Iggy Pop

Omaggio
a Carlo
Sergio
Signori
a Carrara

Brasile
Francia e
Olanda alla
rassegna
degli Stabili

Poche
novità sugli
schermi,
arrivano
le riprese



Performance made in USA

Nonostante la stagione ormai avanzata l'attività teatrale continua in Toscana a ritmo pieno. Firenze ospita la rassegna internazionale dei teatri stabili, in un affollarsi di prestigiose produzioni. Pistoia è sede dell'incontro sul teatro tra Italia e California, ma è Prato l'ultima fiammata con l'ospitata dell'ultima produzione del Piccolo Teatro di Milano.

Dopo una stagione piena di imprevisti, il Metastasio offre in questo scorcio il pregevole allestimento di Minnie la Candida di Massimo Bontempelli, regia di Carlo Battistoni. Ricca di iniziative in questa stagione la città di Pistoia sta concludendo la rassegna sperimentale «Teatro e musica verso nuove forme espressive» ormai in vita e in buona salute da alcuni anni. Rassegna esauriente delle migliori produzioni sperimentali dell'annata, questa edizione è arricchita da un incontro internazionale italo californiano, con spettacoli nei luoghi deputati (Saletta Gramsci e teatro Manzoni) ma anche in quelli meno tradizionali.

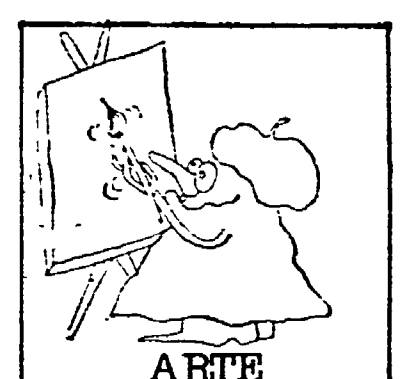
La rassegna continua il suo cammino, denso di proposte e di prodotti di altera fattura. Dopo il pregevole Ibsen di Marowitz in scena in questi giorni, il gruppo brasiliano Pau Brasil con Macunaima, il francese Maria e Laura e il gruppo ungherese di Veszpremi con Lamento funebre per una portinella. Infine al Rondò di Bacco, il ritorno di Molly cara. Non c'è che da scegliere.

Firenze
* Firenze e la Toscana del Medioevo. Palazzo Vecchio: «Collezione e committenza mediche»; Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»; Palazzo Medici-Riccardi: «La scena del Principe»; Orsanmichele: «I Medici e l'Europa 1532-1698»; «Editoria e società»; Istituto e Museo di Storia della scienza: «Astrologia, magia e alchimia»; Forte di Belvedere: «Lo spazio e il potere»; Chiesa di S. Stefano al Ponte: «La comunità cristiana di Firenze e della Toscana nel XVI secolo» (fino al 15 giugno).
* Gabinetto Pitti: «Antichi strumenti musicali del Conservatorio L. Cherubini» (fino a dicembre).
* Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): Mostra Bibliografica «Musica italiana del Novecento - Le generazioni dell'80» (dal 9 maggio al 14 giugno).
* Gabinetto Disegni e stampe degli Uffizi: «Disegni di Bernardino Poccetti» (fino a giugno).



Chiostrì di S. Maria Novella: «Notre-Dame, il ritorno del Re» (fino al 10 luglio).

Empoli
Palazzo delle Esposizioni: Giorgio Brogi (fino al 18 maggio).
Livorno
Museo Progressivo di Arte contemporanea di Villa Maria: «Le nuove immagini: Adam, Arroyo, Baj, Baruchello, Pozzati, Tadini, Barattella, D. Filippi, De Vita, Maselli, Spadari, Barni, De Valle, Gallina, Nespolo, Schifano, Ferroni, Guerreschi, Romagnoni, Angeli» (fino al 30 maggio).
Vinci
Castello dei Conti Guidi: «La raccolta Leonardesca della Confessione di Beaugue» (fino a luglio).



I Medici conquistano tutta la Toscana

Il progetto espositivo della Toscana medicea è ormai in buona parte realizzato. Delle otto mostre, programmate in altrettante città della regione, due sono state inaugurate. Come è scritto nel calendario qui a fianco, le mostre di Siena e Grosseto sono state aperte il 3 maggio mentre quella dell'Impruneta verrà inaugurata domani.

L'argomento affrontato dalle esposizioni di Grosseto e Impruneta è quello che riguarda la vita politica, economica e culturale e solo dal 1557 perse la sua indipendenza per essere stato incorporato nel Granducato di Toscana. Se a Grosseto la mostra affronta il tema della nuova sistemazione statale medicea con tutte le sue contraddizioni e implicazioni politico-amministrative, l'allestimento senese ha cercato di cogliere gli aspetti storico-culturali tracciando un periodo da una visuale particolarissima, come quella della civiltà artistica che proprio in Siena aveva tradizione ricca e persistente.

Nel Palazzo Pubblico senese così vengono espone opere dei più importanti e noti artisti senesi della cultura cinquecentesca, dal Peruzzi al Sodoma, al Beccafumi e a Marco Fino e ancora dipinti dei meno noti Bartolomeo Neroni detto il Riccio e Arrigo Salimbeni. Infine è la volta della generazione di artisti che si impone fra il 1580 e i primi decenni del secolo successivo: dal Roncalli al Cavalotti e fino a Ventura Salimbeni e al già ampiamente illustrato Ottaviano Manetti.

A Impruneta nel frattempo è già pronto l'allestimento della mostra sulle tradizioni del «colto» toscano;



Oggi
FIRENZE, Teatro dell'Orto, ore 10.30. Avventure di un burattino di legno, del teatro del Porcofino; al Teatro della Pergola, alle ore 20.30, per la Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, Macunaima, del Gruppo de arte Pau Brasil, regia di Antonio Fazio; al Teatro Rondò di Bacco, ore 21.15, Molly cara di Joyce, regia di Ida Baccaniga, interprete Piera degli Esposti; S. M. S. di Rifredi, ore 21.30, 2 spettacolo di Daniele Trambusti e Carlo Isola; Spazio Cinque, ore 21.15, Nonnino di Jean Louis Benoit e Didier Bezace, regia di Jean Louis Benoit; Istituto francese di Firenze, ore 21.15, Médicis, di S. Maranghi e Urbano Sabatelli,

presentato dal gruppo Atelier Théâtral dell'Istituto italo-francese di Firenze.

Domani
FIRENZE, Teatro dell'Orto, ore 10.30. Avventure di un burattino di legno; Teatro Niccolini, ore 21.15, Maria e Laura, creazione collettiva del Werkteater di Amsterdam; Teatro della Pergola, ore 20.30; Macunaima; Rondò di Bacco, ore 21.15, Molly cara; S. M. S. di Rifredi, ore

21.30; 2: Spazio Cinque, ore 21.15; Nonnino; Istituto francese di Firenze; Médicis.

Domenica
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21.15. Lamento funebre per una portinella; Istvan Horvai; presentato dal

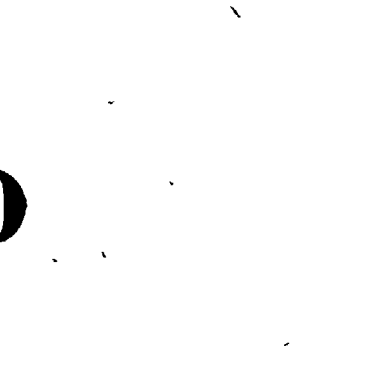
Vigszínház di Budapest; Teatro Rondò di Bacco, ore 21.30 Molly cara; S. M. S. di Rifredi, ore 21.30; 2: Daniele Trambusti e Carlo Isola; Spazio CinqiCou.

Lunedì
FIRENZE, al Teatro della Pergola, ore 21.15: Lamento funebre per una portinella; Istvan Horvai.

Martedì
FIRENZE, al Teatro Niccolini, alle ore 21.15: Deficit.

Mercoledì
FIRENZE, al Teatro Niccolini, alle ore 21.15: Minnie la candida.

Giovedì
FIRENZE, al Teatro Affrattellamento, alle ore 21.15: Infinita, del gruppo «Il Marchingegno».



Due Jancso ed il Jazz

Mentre a Cannes si rinnovano i fasti dell'ormai tradizionale festival, il fine stagione cinematografico si presenta più godibile di quanto facevano intendere le previsioni.

Facciamo il caso di «Schiava d'amore», uno dei migliori film prodotti in questi ultimi anni dall'Unione Sovietica che ha rilanciato sugli schermi internazionali Nikita Mikhalkov, un regista che meriterebbe maggior fama.

Sempre l'Alfieri ci propone, per mercoledì, due anteprime: si tratta delle ultime fatiche del regista ungherese Miklos Jancso, in questi giorni impegnato a Firenze con la sua prima regia lirica dell'Otello, Rapsodia ungherese e Allegro barbaro — questi i titoli del due film — completo il discorso di Jancso basato su un intrecciarsi di metafora e realismo.

Terza anteprima su «Il jazz nel cinema», una rassegna ospitata dallo SpazioUno. Si tratta di un excursus completo, forse il primo, sul ruolo giocato da questa forma di comunicazione musicale anche nella storia del cinema. Un omaggio ed un riconoscimento forse troppo tardivo. Sono questi i principali motivi di una settimana che appare assai scarsa di idee per quanto concerne le «prime». Si nota infatti un ripetersi di pellicole famose («Amore e Guerra», «Un uomo da marciapiede» ecc.) per incoraggiare gli spettatori stanchi di film di secondo ordine. E anche questo un sintomo evidente della crisi in cui si dibatte il cinema.

Firenze

● Alfieri - «Schiava d'amore» di Nikita Mikhalkov. Sabato sera «Le notti bianche dell'Alfieri». Mercoledì incontro con Miklos Jancso e anteprime di «Rapsodia ungherese» e «Allegro barbaro».

● SpazioUno - The Marx brothers: «Al the Circus» (oggi ore 18.30); «A night at the opera» (oggi ore 20); «Go west» (oggi 21.30); «The big store» (oggi 23). Rassegna su il jazz nel cinema: «La storia di Glenn Miller» (domani ore 18.30-20.30); «Anatomia di un omicidio» (domani ore 22.30 e domenica ore 18.30); «New York New York» (domenica ore 21); «Cats» - Short and Sweet - Boogie Doodle - Begone dall'aria» (domenica ore 23.30); «Il re del jazz» (martedì ore 18.30 e 20.30); «Anatomia di un omicidio» (martedì ore 22.30); «Ascensore per il patibolo» (mercoledì ore 18.30); «Orchestra wives» (mercoledì ore 20.30); «Appunti per un'Orestide africana» (mercoledì ore 22.30); «Appunti per un film sul jazz» (giovedì ore 18.30); «Noi insistiamo» (giovedì ore 18.30); «Appunti per un'Orestide africana» (giovedì ore 20.30); «Ascensore per il patibolo» (giovedì ore 22.30).

● Rassegna su Pasolini - «Appunti per un film sull'India» e «Appunti per un'Orestide africana» (questa sera alle ore 21 al Cinecircolo di Via Morosi); «Porcile» (martedì ore 21 al Cinecircolo di Via Morosi).

● Colonnata - «Cane di paglia» (domani sera); «Indians» (domenica); «Frankenstein junior» (martedì); «Atsalut pader» (giovedì 15); ● Castello - «Ciao maschio» (oggi); «Chiedo asilo» (sabato e domenica); «La collina degli stivali» (mercoledì); «Lo chiamavano Trinità» (giovedì).

● S. Andrea a Rovizzano -

«Agnire furore di Dio» (oggi); «L'amico americano» (sabato e domenica); «Ciao Pussycat» (giovedì).

Empoli
● Unico - «L'ultimo valzer» (oggi e domani).

Grosseto
● Cinema Splendor (Quartiere I) - «Scene di un'amiciata» (lunedì ore 21.30).

Pistoia
● Nuovo Giglio - «I mariti» (oggi); «La valle dell'Eden» (martedì).

Siena
● Nuovo Pendola - «La marchesa Von O» (oggi); «Qualcuno rubò sul nido del cuculo» (sabato e domenica); «La mazurka del barone» (mercoledì); «Tutti defunti tranne i morti» (giovedì).

Pontedera

● Cinema Agora - «L'uomo che amava le donne» (martedì).

Pisa
● Cinema Nuova - «Il boxer e la ballerina» (mercoledì). ● Circolo Calvino - «Il manoscritto trovato a Saragozza» (domenica); «Il sospetto» e «Notorius» (giovedì).

Viareggio
● Cinema Centrale - «L'uomo che amava le donne» (oggi); «2001: odissea nello spazio» (domani); «Il matrimonio di Maria Braun» (domenica e lunedì); «Dimenticare Venezia» (martedì); «Solaris» (giovedì).

Livorno
● Cinema Centro - «Stamping Ground» (oggi). ● Cinema Salesiani - «Au Hasard Balthazar» (venerdì). ● Cinema 4 Mori - «Tutti defunti, tranne i morti» (mercoledì).

Le cifre stanziamenti dal Comune parlano da sole

200 milioni nel '75 1 miliardo nel 1980 così la rinascita del teatro a Firenze

Kantor, Gassman e E. duardo aprono laboratori, la rassegna degli Stabili torna a rivivere. E si inaugurano nuove manifestazioni: ma che sta succedendo alla vita teatrale fiorentina? E forse scoppierà la febbre del teatro? L'interrogativo appare legittimo se si pensa solo alla piazzata di qualche anno fa. Gli operatori culturali venivano di passaggio a Firenze, i collegamenti internazionali si erano interrotti, le rassegne erano ridotte al minimo. Ora, graduale ma costante, il risveglio di Firenze, coinciso con l'assunzione della guida di Palazzo Vecchio da parte delle sinistre.

ha generato una originalità di crescita e di consumo che apre le porte a nuove iniziative. E' allo studio infatti una struttura, snella e funzionale, capace di programmare tutti gli interventi teatrali, di coordinare la intera stagione, di agevolare il lavoro dei gruppi fiorentini e di incrementare la ricerca in base. Lo ha annunciato Camarlinghi e lo hanno ripreso i rappresentanti della Pergola del Teatro Regionale Toscano e della rassegna degli Stabili.

Ma qual è il giudizio di un osservatore esterno sul risveglio di Firenze? Quattro critici teatrali — Italo Mascetti, Franco Quattri, Roberto De Monticelli e Renzo Tiano — hanno sintetizzato l'impressione che Firenze è tornata a giocare un ruolo di primo piano in campo nazionale.

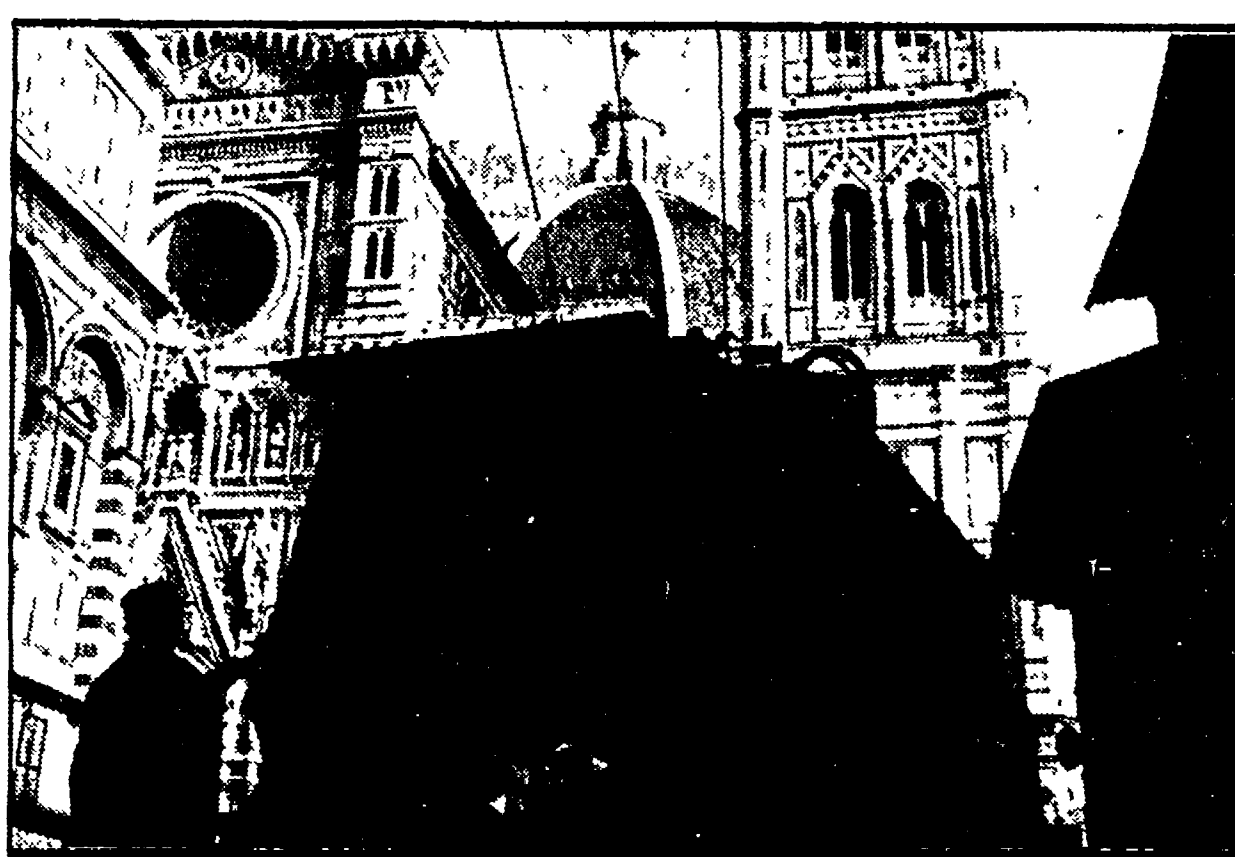
Un discorso ancora aperto è quello della produzione: tutti sono concordi sull'esigenza di incrementare i gruppi locali dando anche spazi apposti a chi — come al Centro — ha una professionalità e intende valorizzarla anche con un radicamento nella realtà territoriale. Lo stesso discorso vale per gli altri gruppi di ricerca e per quelli di base che a Firenze rappresentano una parte importante degli operatori culturali. Sostanzialmente positivo il giudizio sulle produzioni di questo anno: un lavoro di Cecchi e Castri, giudicati una sorta di «terza via» tra gli Stabili e le rassegne. Infine il problema del rinnovamento delle strutture: alcune regioni e si sviluppano, altre come i gruppi di ricerca, segnano un passo e avrebbero bisogno di nuovi modi di comunicazione e di appoggio con il pubblico. Non è questo il momento in cui si potrebbe quindi essere lo slogan per Firenze: teatro anni ottanta.

m. f.

A pieno ritmo l'operazione « Firenze pulita »

Centro battuto 24 ore su 24 dalle spazzatrici

Nel giro di un anno raddoppiati i servizi e gli interventi dell'ASNU nei quartieri compresi tra i viali



Il centro della città — il nucleo storico e i quartieri centrali che si estendono fino ai viali di circoscrizione — viene battuto ventiquattro ore su ventiquattro dalle spazzatrici meccaniche dell'ASNU.

L'operazione « Firenze pulita », soprattutto nei punti nevralgici, le strade e le piazzelle più affollate dal traffico e dalle centinaia di migliaia di turisti è partita ormai in grande stile. Nel giro di un anno il servizio di spazzamento meccanico e manuale nel centro e nelle zone adiacenti è stato praticamente raddoppiato. I primi esperimenti di intervento diurno con le nuove « équipes » (spazzatrici automatiche più due operatori manuali) sono iniziati alcuni mesi fa nelle vie vicine al mercato centrale di San Lorenzo e nel quartiere di Santa Croce specialmente in un gruppo di strade non servite dallo spazzamento notturno.

Verso la fine di marzo è terminata la fase sperimentale e i nuovi interventi si sono estesi a tutto il centro fino ai viali di circoscrizione.

Il collaudo avvenuto durante il periodo pasquale ha consentito inoltre una verifica decisiva rispetto alle possibilità ed alla resa del servizio in quanto l'afflusso turistico ha creato le condizioni di massimo sforzo. Le festività della Pasqua hanno permesso quindi di individuare anche i correttivi in vista della prossima stagione estiva. Nelle zone prossime ai mercati e mercatini rionali le spazzatrici meccaniche si muovono in modo prestato, la mattina alle cinque. Nel centro, inteso è il lavoro delle équipes durante le ore del pranzo e meno traffico. In San Frediano la spazzatrice è in azione tutti i pomeriggi. Con questi nuovi servizi il programma dell'azienda della pulizia urbana è

stato ulteriormente potenziato. Gli interventi nel centro si aggiungono a quanto già avviene nelle periferie e nelle semiperiferie cittadine. Infatti lo spazzamento diurno oltre che notturno è già affermato anche se non totalmente esteso in quasi tutte le zone periferiche.

Le nuove équipes sono composte da una autospazzatrice, un autista e due operatori manuali con in più — in giorni alterni — una autobotte, un autista e un operatore manuale. Tutti gli itinerari usufruiscono di limitate integrazioni manuali nelle zone dove è impossibile operare con i mezzi meccanici. A tutto questo deve aggiungersi una coppia di piccoli furgoncini attrezzati per molti usi: lavaggio, disinfezione, interventi per incidenti stradali, parziali gelate, diserbaggio. Questi mezzi sono dotati di radiotelefono per le chiamate urgenti.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Lulu, di Walerian Borowczyk, in technicolor, con Betsy Blair, Michele Placido. (VM 18) (15, 15, 17, 19, 20, 25, 22, 45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332
Bibi diario di una sedicenne, in technicolor, con Maria Fiore, Nadia Henkova e Henke Spring. (VM 18) (15, 17, 18, 25, 20, 22, 45)

CAPITO
Castellani - Tel. 212.320
Film appassionante. Regia di A. Lettuda; La cicala, a colori, con A. Francosa, V. Lisi, R. Salvatori e C. Goldsmith. (VM 18) (17, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
Fenologia amore servito compreso, in technicolor, con Christian Borromeo, Lorenzana Del Santo e Clara Colosimo. (VM 18) (15, 15, 17, 19, 20, 25, 22, 45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brenda Vaccaro. (VM 18) - Ried. (15, 30, 17, 25, 20, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15, 30)
Il film del 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justine Henry. (15, 15, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finghiera - Tel. 270.117
Bibi diario di una sedicenne, technicolor, con Maria Fiore, Nadia Henkova, Henke Spring. (VM 18) (15, 16, 18, 15, 19, 20, 21, 20, 22, 45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 315.112
(Ap. 15, 30)
Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Renato Pozzetto, Adriano Celentano. (VM 14) Ried. (15, 16, 18, 15, 20, 15, 22, 45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 683.611
Mangli vvi, di Umberto Lenzi, technicolor, con Robert Kermann, Janet Agren, Ivan Raimov. (VM 18) (15, 30, 17, 25, 19, 15, 20, 22, 45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.854
Il film del 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justine Henry. (15, 15, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

ODEON
Via del Sasseti - Tel. 214.068
La mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15, 40, 18, 05, 20, 15, 22, 45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15, 30)
Ritorna, per divertirti ancora, la più famosa coppia dello schermo: Woody Allen e Diane Keaton, in commedia romantica, di Woody Allen, in technicolor. Per tutti (Uit. Spett.: 22, 45)

SUPERCINEMA HARD CORE
Via Cimadori - Tel. 272.474
Dissestato e in edizione integrale: I piaceri privati di mia moglie, colori, con Iona Rinaldi. (VM 18) (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
50 anni d'avventura questo è il film per te. Un sensazionale emozionante grande spettacolo: Manos, colori, con Fabio Testi, Florinda Bolchini. (VM 18) (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Spettacolare technicolor: Bermuda now... Il film, dal celebre romanzo di Charles Berlitz sulla prima volta del vero. Per tutti (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 40)

GOLDONI
Via del Berraglio - Tel. 222.437
(Ap. 15)
Le città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni. (VM 14). Piatra L. 2.000.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 intim.)
Vizio in bocca, in technicolor, con Alice Arno. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Star Trek, diretto da Robert Wise. Technicolor, con Robert Stewart, William Shatner, Leonard Nimoy e De Forest Kelly. Per tutti (15, 30, 17, 55, 20, 20, 22, 45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Buone notizie, di Elio Petri, con Giancarlo Giannini in technicolor. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Prospettando prime visioni.
Spettacolare: Infiltrazione mozzafiato! Cuba, a colori, con Sean Connery, Brooke Adams, Martin Balsam. Regia di Richard Lester. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15, 30)
Dimenticando il Dino Risi: Sono fotogenico, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech. Technicolor. (Uit. Spett.: 22, 30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.087
James Bond in Agente 007 la spia che mi stupisce, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens. Colori per tutti (16, 18, 10, 20, 20, 22, 30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 16)
La città delle donne, di Federico Fellini, technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Damiani, Bernice Steiger. (VM 14) (16, 30, 19, 30, 22, 30)

CINEMA D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
« Omaggio a Miklos Jancos ». L'ultimo capolavoro del regista dell'Orto verdiano al Meglio Musica del Comune: Vizi privati pubbliche virtù, colori, con Pamela Villoresi, F. Branciaroli, Theresa Ann Savoy. L. 1.500 (AGIS 1.500) - VM 18 (Uit. Spett.: 22, 45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Uovo - Tel. 262.137
Originali, concettuali, ricchi di freschezza: Schiava d'amore, di Nikita Michalkov, nella migliore tradizione del cinema sovietico. Spettacolo. (VM 18) - VM 18 (AGIS 1.500)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 41 - Tel. 228.196
« I due » e « I tre » degli spettatori.
Per la regia di Federico Fellini, un film da non perdere: Il Casanova, con Donald Sutherland e Tina Turner, colori. (VM 14) Solo ogni L. 900 (AGIS 700)

SPAZIO
Piazza S. Simone - Tel. 215.634
« The Marx brothers Festival »
« Or 18:30: At the Circus. Or 20: A Night on the Opera. Or 21:00: The West (replica). Or 23: The Big store (replica).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296
(Spett. ore 20, 20 - 22, 30)
Sexy comico: Il Gioco. Con E. Fenech, G. D'Angelo, M. Carotenuto, E. Cannavola. Technicolor. (VM 18) Ried. AGIS (Galluzzo) Tel. 204.943 (Ore 20, 45)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Film a colori: Eccellente carnale
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza Repubblica - Tel. 640.082
(Ap. ore 21,30)
Renzo Montagnani in Segretaria privata, in technicolor.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Domani: Cane di paglia
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso
MANZONI (Scandicci)
Piazza Pile, 2
(Ap. 20,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ore 21) Sexy Movie: La mandinga, a Colori, con Dyanne Furze, Vito Venca. (VM 18)
CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Paolina)
Oggi chiuso

TEATRI
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Domenica 11. Meglio Musica Fiorentina. Domenica 11. Meglio Musica Fiorentina. « Otelletto » di G. Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Miklos Jancos. Scene e costumi di Enrico Job. Orchestra di Riccardo Muti. (Seconda rappresentazione, abbonamento « A »)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
13. Rassegna Internazionale del Teatro Stabile. Ore 20,30 Il Gruppo di Arte Pau Brasil di Sor Paulo Casaroli. (Gruppo Festival « Il Carrozzone » di Mario De Andrade, adattamento di Jacques Thérault e del Gruppo de Arte Pau Brasil, regia di Antunes Filho, scene e costumi di Nuno Alves De Sousa, rapporto e direzione musicale di Muriello Alveira. RASSEGNA-INFORMAZIONI. (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

TEATRO ZAZZUCCO
Via R. Giuliani 148
13. Rassegna Internazionale del Teatro Stabile. Ore 21,15 Il Théâtre de « Aquarium - Cartouche » di Charles F. Coccato, Daniela di Carozzone, di Jean-Louis Benoit, Didier Bezace, regia di Jean-Louis Benoit, scene di Jean-Marie Elcher. (Turno « B » e pubblico normale)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affrattelemento / Arci Teatro. Ore 21,15. Il Gruppo Festival « Il Carrozzone » Magazzini Criminali. Public. presenta Crollo nervoso. (Abbonamento « E » e pubblico normale)

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 25 - Tel. 68.10.550
Globe Festival. Ore 21,15. Presentano una novità assoluta di S. Nelli B. Falser & C. All'Ono detto Fono. Prenotarsi al 6810550. Spettacolo. (VM 18) - VM 18 (AGIS 1.500)

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Orriuolo, 31 - Tel. 210.555
Oggi chiuso
Sabato alle 21,15 e domenica alle 16,30 ultime due rappresentazioni di « Tre topi striati » di Agostino Chiari. Il giallo rappresentato a Londra nel 1925, con successo.

ATELIER THEATRAL
Istituto Francese
Piazza S. Simone 1/r - Tel. 293.900
Questo sera alle 21,15 l'Atelier Theatral presenta: « Médica », Regia di Urbano Sabatelli. Prenotazione obbligatoria.

TEATRO RONDINO DI BACCO
Piazza Pitti - Tel. 210.585
Ore 21,15. Teatro Regionale Toscano presenta: « Molly cara », da Uisella di Joyce, con Pina Gagliardi, Uisella di Joyce.

CENTRO TEATRALE AFFRATTELLAMENTO
Via S. Andrea, 111
Serasera ore 21,30 Jazzincontro Concerti: David Panton Trio. Ingresso: intero L. 3.000. Or 20,30 ARCA - ANCOL, AIGS, ENDAS, MLC L. 2.500.

SPAZIO CULTURALE
FABRICO
(Prato - Viale Gallilei)
Alle ore 21: « Casa di bambola », di Ibsen. Regia di Leo Toccafondi, con Aldo Bertocchi, Francesco Ferrini, Renato Cecotto, Daniela Di Giusto, Rita Falcone, Enzo Provenzano.

CENTRO HUMOR SID
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261
Ore 21,15. « Il Genese » soviano, Marcellino Comico Internazionale, DANIELE TRAMPETTI e CARLO ISOLA presentano lo spettacolo: « IL GENESE »

TEATRO TASCABILE DELL'ATTORE
Presso Laboratorio dell'Atto
Via degli Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 11,15 « Reading » di testi teatrali di Chekov e Schmitzer interpretati dagli allievi attori del Laboratorio Internazionale di Teatro.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica 11 alle ore 1

Cresce la mobilitazione e l'impegno intorno alla battaglia elettorale dei comunisti

Si entra nel vivo: domenica apertura a Napoli. Domani Napolitano a Caserta

Al Palazzetto dello Sport, alle ore 9,30, la manifestazione dei comunisti napoletani con Valenzi, Bassolino e Napolitano - Domenica si « apre » a Salerno e Benevento con Reichlin e ad Avellino

Grande appuntamento di massa al Palazzetto dello Sport domenica alle 9,30 per la manifestazione che aprirà la campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni amministrative a Napoli.

Parleranno i compagni Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI e membro della Direzione nazionale. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale.

Tra domani e domenica altre manifestazioni avviano la campagna elettorale in tutta la Regione: domani a Caserta parlerà Napolitano, alle 18 per presentare le liste e l'iniziativa « Donne e pace ».

Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

« Donne e pace »: le iniziative. Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

Ieri a Napoli, Avellino e Benevento tre dibattiti

« Donne e pace »: le iniziative

Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

« Donne e pace »: le iniziative. Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

« Donne e pace »: le iniziative. Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

« Donne e pace »: le iniziative. Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussione dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste.

Il Comune di fronte ai momenti più drammatici di questi 5 anni

« Riducemmo l'inquinamento e ci attaccarono pure »

La emblematica vicenda delle condotte - Quelle installate produssero effetti immediati nel mare di Napoli - Ce ne volevano altre, ma la DC fece carte false

Cinque anni che ci separano dal 1975 sono stati fra i più duri della storia di Napoli del Mezzogiorno. Linee di politica economica e concezioni dello sviluppo hanno fatto fallimento, non riuscendo a produrre i risultati che la città e le masse avevano chiesto con forza.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

Ieri alla Mostra il confronto artigiani CNA e forze politiche

Si è svolto ieri pomeriggio alla Mostra d'Oltremare l'annunciato confronto con le forze politiche sulla politica per l'artigianato in Campania, sollecitato dalla Confederazione artigiana CNA che ha promosso l'assemblea.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

Ex consigliere DP candidato nel PCI come indipendente

Si tratta di Antonio Vasquez - Al Comune si presenta anche Geppino Fiorenza della mensa bambini proletari

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

« Bisogna garantire la ricchezza di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un M5s che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

Omicidio bianco a Marano

Edile di 17 anni muore folgorato: il corpo abbandonato per strada

La vittima, Nicola Puoti abitava a Villa di Briano - Era addetto ad un carrello elevatore - Identificato dopo ore

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada.

A proposito di una polemica

I conti in tasca a questa Isveimer

Massimo Caprara, nell'editoriale apparso domenica sul giornale, manifesta preoccupazione - come vedremo - per il bilancio del 1979. E' stato il primo problema: la psicologia di Ferdinando Ventriglia, la politica dell'Isveimer, i conti e i bilanci.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi venerdì 9 maggio 1980. Onomastico: Gregorio (domani: Antonino).

SEMINARIO. Oggi alle ore 18 presso il teatro di corte di Palazzo Reale seminario su « Scuola e società » promosso dall'Associazione maestri diplomati e laureati. Interverrà Gustavo Selva.

FARMACIE NOTTURNE. Zona Chiaia-Riviera, Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Margutta 148, S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario: Via Roma 348, Mercato-Pendino: P.zza Garibaldi 11, Arcore: P.zza Dante 71, Vicaria, S. Lorenzo, P.zza...

ASSEMBLEE. Vomerò ore 18, sul lancio campagna elettorale, con Scipio Arzella, ore 17, della cellula S. Bono, con Milinopoli; Chiaia Posillipo, ore 19, sulla presentazione programma elettorale del consiglio di quartiere, con Langella; San Giovanni Villa, ore 18, sulla casa, con Maddalena; Marzano, ore 18,30 sul lancio campagna elettorale, con Valardi; Bacoli, ore 19, sul lancio campagna elettorale, con Marzano; S. Maria La Bruna, ore 16,30, della cellula FS, sulla campagna elettorale con Sulipani.

Il partito

CELLULE ATLAN. Stadera, ore 17, deposito via delle Puglie con Selva; Fuorigrotta ore 17, deposito Fuorigrotta Cavaleggeri e della cellula direzione, con Danilo; Chiaia Posillipo, ore 17,30 deposito Posillipo con Petrella.

SCUOLA DI PARTITO. Bagnoli, ore 17, giornata conclusiva seminario femminile con Nespoli; S. Sebastiano al Vesuvio, ore 17, prima lezione, corso FGCI sulla storia del PCI con Gorgoni.

IN FEDERAZIONE. Ore 17,30 consiglio operaio provinciale sulla campagna elettorale con Donise e Formica.

